DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 104 | GIOVEDI' 14 APRILE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domenica 24 un numero speciale dedicato al decimo anniversario del

25 APRILE

Amici, organizzate la diffusione!

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO LI CAUSI AL COMITATO CENTRALE

Il programma dei comunisti per la rinascita della Sicilia

Riforma agraria, difesa dell'autonomia e salvaguardia della ricchezza siciliana: tre grandi leve per il progresso dell'Isola - Il P.C.I. forza decisiva di rinnovamento - Gli interventi di Ghini, Pecchioli, Di Vittorio e Alicata - La commemorazione di Maffi e di Platone

Il Comitato centrale ha iniziato ieri i suoi lavori nella sede di via delle Botteghe Oscure. Alla presidenza sono stati chiamati i membri della Direzione del Partito. Prima di dare la parola al compagno Girolamo Li Causi per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno — le elezioni regionali in Sicilia — il compagno SCOCCIMARRO ha commemorato i compagni Fabrizio Maffi e Felice Platone: due perdite dolorose per il Partito e per i lavoratori italiani.

Noi ricordiamo oggi la loro vita e la loro opera — ha detto Scoccimarro, dinanzi al Comitato centrale in piedi — e le additiamo come un esempio a tutto il Partito, esempio di fedeltà, di spirito di sacrificio, di tenacia nella lotta: nei giorni tristi e lieti. In tutte le situazioni, anche le più gravi e pericolose, Maffi e Platone furono al loro posto, con quella serenità e fermezza che rivela la tempra dei combattenti pronti a tutte le prove, fino al massimo sacrificio.

La vita di Maffi si identifica con la storia stessa del movimento operaio italiano. Egli militava nel movimento operaio fin dal 1888, quando era ancora studente. Fu perseguitato, processato, costretto all'esilio durante l'ondata reazionaria della fine del secolo, e di nuovo durante la reazione fascista. Di lui tutti ricordano il coraggio, la fermezza, e insieme lo spirito di profonda umanità. Nelle vallate del Vercellese, ancora

Il compagno Li Causi

si ricorda la sua opera di «medico dei poveri», la sua propaganda elementare per il socialismo: ovunque la sua attività gli guadagnò simpatia e affetto fra i compagni e i lavoratori, e la stima degli avversari onesti. Per più di 60 anni egli svolse la sua attività esemplare di militante della classe operaia. Con lui abbiamo perduto un maestro di tre generazioni di militanti rivoluzionari: non abbiamo però perduto lo spirito che animò tutta la sua vita.

Le commemorazioni

Era ancor vivo il dolore per la perdita di Fabrizio Maffi — ha detto Scoccimarro — quando un nuovo lutto colpì il Partito, con la perdita del compagno Felice Platone: militante della stessa tempra di Maffi, esempio mirabile di devozione al Partito e alla causa della classe operaia, di fedeltà all'ideale di redenzione dei lavoratori, cui dedicò tutte le sue energie. Fu, Platone, tra i fondatori del PCI. Si educò alla scuola del giornalismo comunista, entrando nel 1921 alla redazione dell'*Ordine Nuovo*, poi allo *Stato operaio*, all'*Unità* nel 1924-26, alla *Voce degli italiani* a Parigi nel 1938-'39, all'*Unità* dopo la liberazione, infine a *Rinascita*. Partecipò alla lotta armata nel 1921-'22, in Spagna e nella guerra di liberazione. Conobbe le carceri fasciste. Nei suoi 40 anni di milizia operaia — aveva solo 56 anni, quando la morte lo ha colto — fu uomo di pensiero e di azione. Per la sua esperienza e la sua vasta cultura, fu chiamato a ricoprire cariche di alta responsabilità nel Partito e nella vita pubblica, e a lui fu affidata la pubblicazione delle opere complete di Antonio Gramsci.

Felice Platone fu un militante rivoluzionario della classe operaia — ha concluso Scoccimarro — nel più alto senso della parola. Fu uno di quei compagni che al Partito hanno sempre dato tutto, senza mai chiedere nulla. Vi era in lui la serenità tranquilla di una coscienza sicura di sè, la fermezza di una volontà incrollabile, un equilibrio interiore che ispirava fiducia e sicurezza: queste sue doti egli portò in ogni sua attività di militante, di dirigente politico e militare, di giornalista e di scrittore.

Le elezioni in Sicilia

Fabrizio Maffi e Felice Platone: due nomi che onorano il Partito e il movimento operaio. Essi sono ben degni di essere ricordati insieme. Il Partito comunista trasmetterà ai suoi militanti e ai lavoratori tutti l'insegnamento che a tutti viene dalla loro vita e dal loro esempio, sprone e guida nella lotta per la pace, per la libertà, per il socialismo.

Conclusa la commossa commemorazione, ha preso la parola il compagno Girolamo LI CAUSI, per svolgere la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: le elezioni regionali in Sicilia. La relazione è durata circa un'ora e su di essa si è aperto quindi il dibattito.

Li Causi ha posto subito l'accento sul significato nazionale delle imminenti elezioni siciliane. Il fatto stesso che il Partito abbia posto questo avvenimento all'ordine del giorno del Comitato centrale dimostra quanta importanza sia da attribuire a queste elezioni, sotto il profilo meridionalista e nazionale. E' anche da rilevare che — fatta eccezione per la stampa dei grandi monopoli settentrionali, interessati a impedire una partecipazione della classe operaia del Nord alla lotta che si svolge in Sicilia — mai prima d'ora le elezioni siciliane avevano richiamato l'attenzione della stampa nazionale e internazionale nella misura in cui la richiamano questa volta. Al fondo di questo interessamento vi è la preoccupazione di una ulteriore avanzata del PCI e delle altre forze progressive dell'Isola. Il 7 giugno, in Sicilia, la D. C. e i partitini suoi alleati furono sconfitti; la legge-truffa non scattò; il PCI da solo raccolse mezzo milione di voti, pari al 21,8 per cento dei suffragi, contro il 7,9 per cento del 1946. Complessivamente, socialisti e comunisti hanno aumentato i loro voti, dal 1946 al 1953, da 385 mila a 687 mila. Sono questi risultati che alimentano le preoccupazioni della classe dominante del Paese e dell'Isola e dell'imperialismo americano. E questo spiega l'atteggiamento assunto da diverse forze politiche, tendente a negare un carattere eminentemente politico alle elezioni siciliane, per ridurle a un fatto amministrativo e di valore limitato alla regione: da parte di certi gruppi di destra, questo atteggiamento tende a non compromettere una ulteriore collaborazione tra la D. C. e l'estrema destra; da parte di certi gruppi del centro, si vorrebbe evitare il rischio di una estensione di tale collaborazione sul piano nazionale.

Li Causi ha quindi analizzato la situazione creatasi in Sicilia dopo le elezioni regionali del 1951, che videro la D. C. perdere 400 mila voti, il Blocco del Popolo guadagnarne 200 mila, indebolirsi fortemente i partitini, declinare i monarchici, affermarsi limitatamente il MSI su posizioni antigovernative. Alla perdita del monopolio politico, la D. C. ha reagito con la apertura a destra. Tale politica di destra non ottenne tuttavia i risultati sperati sul terreno dell'anticomunismo (il 7 giugno ne offrì la prova), nè sul terreno dell'azione di governo, fronteggiata validamente e fruttuosamente dall'opposizione popolare: una parziale riforma agraria, la difesa dell'autonomia e la riforma amministrativa ne sono il segno.

La sconfitta dei partitini il 7 giugno ha tuttavia favorito la tendenza della parte reazionaria della D. C. a mantenere l'alleanza con l'estrema destra, sotto il pretesto della mancanza di «alternative», a prezzo però di profonde contraddizioni: l'opposizione della base democristiana, i risentimenti degli «integralisti» democristiani, aspre fratture anche ai vertici della D. C., stimolo al velleitarismo laico dei partitini, gli inizi del colloquio DC - PSI, un consolidarsi dei partiti di destra a scapito del monopolio democristiano. Su questa scia si è giunti alla mancata riforma elettorale.

Gli schieramenti

A questo punto, Li Causi ha esaminato in dettaglio gli schieramenti elettorali e politici che si delineano sulla scena isolana, e le loro finalità. I liberali aspirano al ruolo di pilastro della conservazione, in concorrenza con i monarchici. Lauro è calato rumorosamente nell'Isola. Confindustria, Sicindustria e agrari oscillano tra questi gruppi. La Democrazia cristiana, scossa da dissidi interni, vede in questi gruppi e nella pattuglia missina altrettante riserve, alle quali appoggiarsi per una effettiva apertura a destra. I partitini — quel che più colpisce — non reagiscono adeguatamente a questo schieramento di centro-destra: smorzato lo sdegno immediatamente successivo alla mancata riforma elettorale, sembrano rassegnati a scomparire, e la decisione socialdemocratica e repubblicana di presentare liste comuni non sembra poter avere conseguenze pratiche rilevanti. Se è vero che nella base piccolo e medio borghese, morto l'anticomunismo, è viva una spinta unitaria, una volontà di appoggiarsi al PCI come baluardo fondamentale della democrazia nell'Isola, è altrettanto vero che l'anticomunismo dei dirigenti centrali dei partitini ha mortificato questo slancio, e che esso non potrà essere resuscitato se non da una posizione di deciso attacco alla Democrazia

(Continua in 5. par. 7 col.)

DICHIARAZIONI AI GIORNALISTI STRANIERI A MOSCA

Positivo giudizio di Molotov sui negoziati tra U.R.S.S. e Austria

Il Cancelliere austriaco annuncia che le trattative si concluderanno oggi - Verso una conferenza dei ministri degli esteri? - Appello del presidente austriaco a Voroscilov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 13. — Si apprende stasera in circoli bene informati della capitale sovietica che le trattative in corso fra i rappresentanti dell'URSS e la delegazione del governo austriaco, capeggiata dal cancelliere Raab, procedono bene; cominciate ieri pomeriggio con il primo incontro dei delegati dei due paesi, esse sono proseguite oggi e si sono sviluppate con successo. L'atmosfera che circonda gli importanti colloqui resta improntata ad una nota di franco ottimismo: tutto sembra per il momento orientarsi verso un esito positivo.

Il compagno Molotov, avvicinato dai giornalisti durante un ricevimento all'ambasciata austriaca, ha confermato che si spera in una favorevole conclusione dei negoziati. Quanto a quello che si potrà fare più tardi, in sede più larga, ciò non dipende — ha detto il ministro — soltanto dall'Unione Sovietica; la quale vuole comunque che si arrivi ad un accordo delle quattro grandi potenze e spera che quanto è stato detto durante le conversazioni di Mosca possa facilitare la soluzione definitiva della questione austriaca. Il cancelliere Raab, che assisteva a questo breve colloquio di Molotov con i corrispondenti stranieri, ha aggiunto subito dopo di poter sottoscrivere le parole del dirigente sovietico.

Circa il contenuto delle trattative, anche la seconda giornata dei lavori è rimasta circondata dal più assoluto riserbo. Le norme di discrezione che avevano prevalso ieri, sono state ancora una volta rispettate tanto da parte sovietica quanto da parte austriaca. Nessun comunicato o altra comunicazione è venuta questa sera a portare informazioni sulle idee scambiate durante i negoziati, che si prolungheranno domani. Ci si attende però che la stampa sia largamente informata sui progressi delle discussioni non appena queste si saranno concluse o avranno registrato dei risultati precisi.

Dopo il loro incontro di ieri pomeriggio, che era durato circa due ore, le due delegazioni si sono ritrovate nella mattinata di oggi. Esse hanno avuto più tardi occasione di continuare in modo meno ufficiale il loro scambio di vedute quando, alle 13, Molotov ha offerto un pranzo ai suoi ospiti. Da parte sovietica erano stati invitati il compagno Mikoian che, come è noto partecipa anch'egli alle trattative, il ministro del commercio estero Kabanov, i primi vice ministri degli esteri Gromiko e Kusniezov, con un piccolo gruppo di altre personalità.

I contatti e le conversazioni di lavoro sono praticamente terminati a questo punto. La seconda metà della giornata ha avuto infatti carattere più protocollare. Alle tre del pomeriggio i delegati austriaci, accompagnati dal loro ambasciatore, varcavano per la seconda volta la cinta delle mura del Kremlino, dove li attendeva per riceverli il presidente Voroscilov. Due ore più tardi, all'ambasciata, era invece la volta degli ospiti di offrire un ricevimento ai dirigenti sovietici che ricambiava quello offerto ieri da Molotov.

La giornata dei delegati austriaci, si è conclusa con una visita obbligatoria per chiunque soggiorni un po' di tempo nella capitale sovietica, sia egli un semplice turista o un invitato ufficiale: uno spettacolo al Bolscioi, dove si rappresentava oggi uno dei migliori balletti in repertorio nel celebre teatro moscovita, «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, con la presenza di una stella della danza leningradese, la Skelest, nel ruolo che la Ulanova ha reso celebre con la sua insuperabile interpretazione.

Sarebbe ancor oggi troppo presto per accompagnare la

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 6. col.)

MOSCA — Il vicepresidente del Consiglio dell'URSS Mikoian e il ministro degli Esteri austriaco Figl (a sinistra) a cordiale colloquio (Telefoto)

L'appello austriaco per i criminali di guerra

Dichiarazioni di Raab e Figl

MOSCA, 13. — L'agenzia di stampa francese *AFP* riferisce una dichiarazione del Cancelliere Raab, secondo cui la delegazione austriaca lascerà Mosca venerdì mattina e una riunione di Gabinetto è prevista a Vienna per domenica mattina. I negoziati svoltisi a Mosca, ha detto ancora Raab, verranno sottoposti al giudizio del Parlamento austriaco il 27 aprile. Il Cancelliere austriaco ha infine annunciato che un comunicato ufficiale sui risultati delle trattative sarà pubblicato nel pomeriggio di domani.

Parlando al rappresentante dell'AFP, il Ministro degli esteri Figl ha dichiarato, a sua volta, tra l'altro: «Noi non ci troviamo a Mosca per prendere delle decisioni quali che siano, ma unicamente per gettare le basi possibili dei futuri negoziati. I nostri colloqui riguardano il trattato di Stato con l'Austria. E' possibile che la futura conferenza sia preparata da negoziati tra i quattro ambasciatori a Vienna con l'intervento di un rappresentante austriaco, in modo da permettere successivamente ai Ministri degli esteri di lavorare più efficacemente e più rapidamente».

Secondo un dispaccio diramato dall'agenzia di stampa americana *A.P.*, il Cancelliere austriaco Raab, ha consegnato al Maresciallo Voroscilov un messaggio personale del Presidente della Repubblica austriaca Teodoro Koerner, in cui si invoca la liberazione «degli austriaci in espiazione di pena nell'Unione sovietica per delitti perpetrati contro il popolo sovietico durante la guerra».

Sempre secondo l'agenzia A.P., il testo del messaggio dice tra l'altro: «Un atto magnanimo di clemenza, adottato dall'Unione sovietica in nome dell'umanità, costituirebbe il più bel regalo dell'Unione sovietica alla Repubblica austriaca in occasione del decimo anniversario di quella restaurazione dell'Austria alla quale l'Unione sovietica ha concorso in modo speciale».

Il messaggio affermerebbe, inoltre: «anche se costoro sono colpevoli, essi hanno ormai espiato le loro colpe con oltre dieci anni di prigionia e di separazione dalle rispettive famiglie e dalla patria, cioè con una punizione sufficiente. Meritano pertanto indulgenza».

Sempre secondo l'A.P., il Maresciallo Voroscilov, avrebbe detto a Raab di sperare che il *Presidium* del Soviet supremo esaminerà benevolmente la richiesta del governo di Vienna.

MENTRE I LAVORATORI DEL RAMO INDUSTRIALE SONO ALL'84° GIORNO DI LOTTA

E' continuato per 48 ore a Genova il possente sciopero in tutto il porto

72 navi immobilizzate - Gli scioperanti fraternizzano coi disoccupati ingaggiati da Costa - Le autorità vorrebbero utilizzare i detenuti per spezzare lo sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 13. — *Un drammatico episodio si è verificato questa mattina alle 8 a Ponte Cracciolo nel porto di Genova. Sulla banchina orientale del ponte, dove sta attraccato in attesa di scarico il piroscafo «Eugenio Costa», era sbarcata una squadra di una quindicina di persone composta di disoccupati e pescatori ingaggiati nella riviera di Levante dall'armatore Angelo Costa e fatti giungere a Genova via mare per adibirlo allo scarico della nave. Sulla banchina si trovava un gruppo di portuali del ramo commerciale, che sono in sciopero da due giorni.*

L'incontro tra scioperanti e crumiri non dava luogo a incidenti di sorta; quelli avvicinavano questi e andavano spiegando le ragioni per cui non avrebbero dovuto salire a bordo. Improvvisamente il silenzio delle banchine fu rotto dal sibilare delle sirene della Celere; una decina di camionette si precipitava verso gli operai, avanzando tanto da costringerli sul bordo estremo della diga.

Scioperanti e crumiri

Gli operai rimasero tranquilli; fecero osservare all'ufficiale che guidava il reparto che tutti gli uomini, in caso di «cariche» avrebbero fatto il bagno insieme. E rimasero fermi ad attendere, in un solo compatto gruppo, crumiri e scioperanti. Trascorsero alcuni minuti di ansia, quindi, a un ordine del comandante, le camionette fecero dietro-front e sparirono

La squadra che Costa aveva ingaggiato, composta di poveri disoccupati ignari di tutto, si allontanò insieme agli scioperanti, rifiutandosi di salire a bordo. Oggi la polizia non ha incrociato le strade del centro: ha ristretto la sua azione al porto dove continua, senza interruzione, il grandioso sciopero iniziato ieri mattina. Alle ore 8 di questa mattina i lavoratori si sono ripresentati alla chiamata, ma nessuno dei 6.000 è salito a bordo. Ma invece di uscire dai varchi, come avevano fatto ieri, tutti sono rimasti sulle calate.

Il numero delle navi era aumentato nella notte. Alle 60 di ieri se ne sono aggiunte altre 13, mentre ha levato le ancore l'Augustus; sono quindi 72 le navi bloccate dalla paralisi di tutte le operazioni portuali. Alla chiamata di ieri erano state richieste 180 squadre, o «mani», come vengono chiamate in gergo, di stivatori; oggi ne erano state richieste 216, cioè 3500 uomini per i soli addetti a lavori delle stive, senza contare i mancinanti e tutto il personale di terra.

Lo sciopero cade in un periodo eccezionale — ci dicevano oggi nella sede del gruppo spidizionieri — poichè da tempo non si registrava un così alto afflusso di navi, tutte di grosso tonnellaggio. A ciò si aggiunga che 31 di queste navi avevano iniziato le operazioni di carico e di scarico prima delle festività pasquali e si trovano oggi con il carico a metà. Ma ciò che rende più pesante l'azione di sciopero è il fatto che si tratta di carico destinato in gran parte alle industrie dell'Italia settentrionale: ferro, ghisa, minerale, merci varie.

Armatori, industriali, Ufficio regionale del lavoro e Consorzio autonomo del porto si sono dati al reclutamento frenetico di forza-lavoro, ma non sono riusciti a mettere insieme in tutta la provincia che una ventina di poveri disoccupati, illusi da larghe promesse e, d'altra parte, non idonei a lavori di bordo, per i quali occorre un'alta specializzazione.

Non è dato ancora accertare fino in fondo la consistenza di una grave notizia che oggi comunque circolava insistentemente negli ambienti portuali e che abbiamo sentito ripetere più volte e da posti diversi: sarebbe stata esaminata l'opportunità di impiegare in porto detenuti delle carceri di Marassi, prendendoli tra lo stuolo, sempre numeroso, dei fermati per misure. A tanto sarebbe giunta la degradazione morale di coloro che vorrebbero imporre la «libera scelta». L'allarme per la potente azione dei portuali, che è la prima di quelle preannunciate nei giorni scorsi, è naturalmente grande in tutti gli ambienti armatoriali e industriali di Genova. Al momento in cui telefono il porto è interamente paralizzato da 40 ore e lo sciopero proseguirà ininterrottamente per tutta la notte, fino alle ore 8 di domani, per toccare le 48 ore consecutive. Di ora in ora arrivano le navi, e dopo le operazioni di pilotaggio e di ormeggio, tutto si ferma.

Di fronte a questa situazione oggi si è nuovamente manifestata — in modo energico e aperto — l'insofferenza dei piccoli industriali del porto, che traggono vita dai traffici del grande emporio marittimo e che sono costretti a subire le conseguenze dell'intransigenza del grande armamento e dell'irresponsabile silenzio delle autorità.

I piani degli armatori

Oggi il giornale dell'armatore Fassio, il Corriere mercantile, *che è anche l'organo del grande armamento, fa il conto delle perdite che derivano da questo grande sciopero e del turbamento economico conseguente. E' ben vero questo, ma nel corso della loro ultima visita al generale Ruffini i lavoratori, proponendo un primo incontro tra i rappresentanti di parte, avevano fatto presente, e in modo chiaro, con responsabilità e consapevolezza, le conseguenze dirette e indirette dell'azione di lotta alla quale sarebbero stati costretti a dare corso nel caso di nuovo rifiuto a trattare. Autorità e armatori non hanno neppure risposto a questa conciliativa offerta.*

Contavano forse di poter scaricare le navi con l'esercito di manovra costituito dai 20.000 disoccupati della provincia che attendono lavoro da anni? I disoccupati, anche coloro che farebbero qualsiasi lavoro pur di compiere qualche giornata, hanno detto di no alla «libera scelta».

Il porto, questo grande cuore di Genova e di tutta Italia, da 48 ore è senza un palpito, si stende immobile e silenzioso in uno spettacolo di forza e solennità insieme. Esso sta a dire, a governanti, ad armatori e industriali che senza l'opera, la fatica, l'intelligenza dei lavoratori, la vita stessa si arresta.

Gli armatori e gli industriali stanno facendo i loro conti; i lavoratori li hanno già fatti e gli operai del Ramo industriale è da 84 giorni che stanno facendoli sul ridotto bilancio della loro spesa quotidiana.

ENRICO ARDU'

PER LO SCAMBIO DI DELEGAZIONI PARLAMENTARI

La Jugoslavia accetta l'invito del Soviet supremo dell'URSS

BELGRADO, 13. — La Presidenza dell'Assemblea nazionale jugoslava ha deciso di accettare la proposta, formulata dal Soviet Supremo dell'U. R. S. S., di effettuare scambi di delegazioni parlamentari tra i due paesi.

La proposta di effettuare scambi di delegazioni tra i parlamenti di tutti i paesi, allo scopo di facilitare la distensione internazionale e il miglioramento dei rapporti tra le nazioni, era stata lanciata dal Soviet Supremo dell'U.R.S.S. al termine della sua sessione del febbraio scorso. Essa è stata discussa ed accolta da vari Parlamenti.

Recentemente il Parlamento indiano ha reso noto di aver accettato l'invito. Una delegazione parlamentare indiana si recherà pertanto entro l'anno nell'Unione Sovietica.

Intollerabile gazzarra fascista a Roma protetta dalla polizia agli ordini di Musco

I funerali del missino Mieville hanno costituito il pretesto per l'illegale manifestazione - Gagliardetti, saluti romani e inni repubblichini - Un reparto delle Forze armate ha partecipato alle esequie!

Profittando della compiacente passività della questura di Roma, la federazione romana del Movimento sociale ha preso ieri occasione dai funerali del deputato Roberto Mieville, perito due giorni fa in un incidente d'auto, per inscenare al centro della Capitale una manifestazione fascista, che ha suscitato il profondo disgusto della cittadinanza.

Fin dalle 15.30 lungo la via del Plebiscito e tutto attorno a piazza del Gesù — donde era annunciata la partenza del feretro — il traffico era stato bloccato e deviato. Importanti linee filoviarie, come il 75, il 64, il 70, il 60, il 56, erano state dirottate

L'inizio del corteo era annunciato per le 16; tuttavia, già mezz'ora prima in piazza del Gesù, dove ha sede anche la Direzione della Democrazia cristiana, si era raccolta una folla sovreccitata, nella quale si distinguevano facilmente le figure dei teppisti missini e dei soliti giovinastri, protagonisti delle canagliesche aggressioni all'Università e alle sedi dei partiti democratici. Labari e gagliardetti neri delle organizzazioni neofasciste punteggiavano lugubremente la piazza e facevano riscontro ad alcune camicie nere indossate dai più scalmanati. Nelle vie adiacenti era spiegato l'intiero apparato della polizia romana al comando del questore Musco. Oltre a decine di camionette della celere, erano presenti tutti i funzionari della squadra mobile, quelli della sezione omicidi, quelli della divisione giudiziaria, della polizia dei minori e della squadra del buon costume, i quali, però, malgrado fossero stati distolti dai loro compiti investigativi e portati sulla piazza, non hanno saputo fare altro che osservare ciò che avveniva intorno a loro.

Sotto gli occhi del questore e dei suoi luogotenenti, i fascisti hanno dato inizio alla manifestazione, non appena la bara è uscita dalla porta della chiesa. Molte braccia si sono levate nel saluto fascista, grida di «eia, eia, alalà!», «camerata Mieville: presente» hanno risuonato per tutta la piazza.

Ancora una volta la polizia ha assistito impassibile alle manifestazioni fasciste dei missini, intervenendo invece contro i cittadini indignati

Nello stesso momento, presentava le armi un reparto di carristi, inviato a presenziare ai funerali con una decisione delle autorità militari che non trova alcuna giustificazione e che di fatto risulta essere una partecipazione dell'esercito repubblicano, nato dalla Resistenza, a una manifestazione che reca l'impronta dei traditori di Salò. Quindi, mentre il carro funebre si avviava seguito dal corteo, le isteriche grida hanno continuato a levarsi e presto si sono fuse con le note degli inni vergognosi del regime, travolto dalla lotta partigiana: «All'armi, siam fascisti», «Battaglioni del duce», ecc. Al nervosismo diffuso, alle rauche voci, timorose è succeduto, dinanzi alla compiacente passività degli agenti che facevano ala al corteo, il canto sfrontato a piena gola. Ma al di là dei cordoni di polizia, la folla dei passanti non nascondeva la sua indignazione, talchè i fascisti cercavano di rincuorarsi l'un l'altro: «Su quel braccio — dicevano — tanto non ci fanno niente!».

La sfilata ha così raggiunta piazza Argentina e ha svoltato per via Arenula. A un tratto i cavalli del carro funebre si sono messi al trotto e i fascisti che li seguivano hanno anche loro accelerato il passo, scandendo «vit-to-ria, vit-to-ria!». A piazza Sant'Elena la polizia ha tagliato in due il corteo: mentre il carro, seguito da

un piccolo gruppo, proseguiva per ponte Garibaldi, il resto della folla si fermava. Era qui che la manifestazione diveniva ancora più sfrontata: gomito a gomito con gli agenti di polizia, i più scalmanati giovinastri si davano a urlare parole d'ordine fasciste, scandivano « du-ce, du-ce! », cantavano « all'armi, siam fascisti! ». Molti cittadini chiedevano ai funzionari e ai poliziotti di porre fine all'indegna gazzarra, ma le forze dell'ordine si limitavano riluttanti, ad osservare e a incanalare i vari piccoli cortei verso le vie laterali. Solo nei confronti di coloro che provocavano direttamente i passanti gli agenti erano costretti ad intervenire: venivano così operati alcune decine di fermi.

Ma i gruppi avevano ancora la possibilità di continuare, sulla via del ritorno, la loro gazzarra, i loro inni, le loro grida scomposte. Un esempio lampante di quali fossero gli ordini emanati agli agenti si aveva, verso le ore 18, in via Quattro Novembre, dinanzi al palazzo dell'U.E.S.I.S.A. Un gruppo di giovinastri, percorreva la strada cantando « ce ne fregammo noi della galera!... »: le camionette della celere, appostate sulla traversa di via Tre Cannelle, rimanevano ferme, gli agenti appoggiati agli sportelli osservavano e commentavano. Solo quando il gruppo aveva ormai svoltato per una viuzza, accelerando il passo, una camionetta si muoveva per ordine di un funzionario e tentava di raggiungere i fuggiaschi. Subito dopo, però, gli agenti, agli ordini del commissario di Magnanapoli, Laurenzana — dirigente del commissariato di Primavalle nei giorni in cui il disoccupato Tanas venne ucciso dagli agenti nel corso di una manifestazione — inscenavano una provocazione dinanzi al portone dell'U.E.S.I.S.A., montando sul marciapiede con le camionette e tentando con la violenza di disperdere autisti, operai e personale amministrativo, che erano scesi nell'androne, sdegnati per i canti e le insolenze dei teppisti missini. Il Laurenzana in persona si abbandonava a gravi escandescenze, arrivando a inveire contro un cronista dell'*Unità* e uno del *Paese-sera*, malgrado questi si fossero più volte qualificati.

L'episodio, vivamente riprovato da tutti i presenti e denunciato in questura da rappresentanti dell'*Unità* e del *Paese-sera*, è venuto così a coronare il grave comportamento della polizia. Per la seconda volta, infatti, proprio nel decennale della Resistenza, a poche settimane di distanza dai funerali del traditore Graziani, si è permesso che a Roma, sede del Parlamento e del governo, tornassero alla luce i rigurgiti di un passato che il popolo italiano ha sepolto dieci anni fa ed è ben deciso a non lasciar risorgere.

PER IL DECENNALE DELLA LIBERAZIONE

Nuove adesioni al Convegno di Torino

Delegazioni da tutte le città - La partecipazione di Medaglie d'oro ed esponenti della Resistenza

Continuano a pervenire alla segreteria del convegno del Decennale della Liberazione, che avrà luogo a Torino il 16 aprile, adesioni e consensi in misura sempre crescente di ogni parte e tendenza politica.

Tra le ultime adesioni, sono pervenute quelle dei familiari delle Medaglie d'Oro: Ginocchio, Sarti, Cavezzale, Corsi, Bandiera, Degli Esposti, Martini, Cocito, Bertini, Chianesi, Fanciullacci, quelle delle onorevoli Gina Borellini e Carla Capponi, Medaglie d'Oro al Valor Militare, delle Medaglie d'oro Vera Vassalle, Luigi Dal Pont, Giuseppe Barbolini, Fermo Melotti, del geom. Enrico Stella, di Corno, ex-presidente del C.L.N.P. di Como, del sen. Giovanni Persico, del sen. Spallino, dell'on. dr. Carlo Ronza, già membro del Comando Militare Regionale Piemontese, dell'avv. Marcello Cirenei, già membro del C.L.N.A.I. e mutilato della Resistenza, del senatore Gaetano Barbareschi, del sen. Alessandro Bocconi, dell'on. Francesco Scotti, già comandante delle Formazioni Garibaldine in Piemonte, del signor Emilio Bonatti, già comandante di divisione partigiana, dell'on. Romolo Saggiorro, dell'on. Lucio Luzzatto del C.L.N. in Svizzera, dell'on. Angelo Corsi presidente dell'I.N.P.S., del sen. Emilio Lussu ex-ministro.

La Medaglia d'Oro on. Gina Borellini

Tra l'altro sono state assicurate al convegno le partecipazioni di delegazioni unitarie da Roma, da Firenze, da Bologna, Genova, Milano, Udine, Ancona, Venezia, Livorno, Lucca, Arezzo, Siena, Carrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Lecco, Rovigo, Padova, Vicenza, Gorizia, Trento, Belluno, La Spezia, Savona.

Da Modena, oltre una folta delegazione, parteciperà al convegno una rappresentanza del comune con il gonfalone della città decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Così pure dai comuni di Torino, Reggio Emilia e Mantova.

Vandaliche azioni dei fascisti a Squinzano

LECCE, 13 — Elementi della teppaglia fascista di Squinzano hanno bruciato ieri notte i quadri murali delle locali sezioni della D.C. e del PSI. Il provocatorio atto si ricollega ad un analogo gesto, compiuto alcune settimane or sono dagli stessi elementi, allorchè, col favore delle tenebre, furono dati alle fiamme i quadri murali del PCI e del PSI.

Il nuovo attentato ha determinato vivo fermento tra la popolazione di Squinzano. Da più parti viene sollecitata una azione unitaria di tutte le forze antifasciste della provincia per richiedere lo scioglimento del MSI.

La segreteria dell'ANPI di Lecce, riunitasi d'urgenza, ha deciso di tenere a Squinzano, per il 25 aprile, in occasione del Decennale della liberazione, una grande manifestazione unitaria e antifascista.

Ardita ascensione a S. Martino di Castrozza

TRENTO, 13 — Un'ardita ascensione è stata compiuta nel gruppo delle Pale di San Martino di Castrozza, violando in « prima assoluta » uno dei campanili più acuti della Val Canali.

UN ARTICOLO DEL QUOTIDIANO CATTOLICO DI FIRENZE

L'apertura a sinistra è il solo mezzo per salvare il petrolio dai «trust»

Significativi accenni alle collusioni con i fascisti — Le risorse petrolifere sarebbero già oggi superiori alle esigenze del fabbisogno della Nazione

Il Giornale del Mattino di Firenze, foglio abitualmente ispirato dal sindaco prof. Giorgio La Pira e dall'on. Enrico Mattei, presidente dell'E.N.I., ha preso posizione sul problema del petrolio; e lo ha fatto con un articolo di notevole interesse, che è già stato accolto con soddisfazione dal quotidiano socialista.

Gli argomenti trattati dall'articolista possono essere sintetizzati e puntualizzati nel modo seguente:

1) Fino a qualche settimana fa si stimava che le riserve di petrolio italiano non superassero la copertura del fabbisogno nazionale. Ma i recenti ritrovamenti negli Abruzzi e in Sicilia (l'autore allude evidentemente alla seconda perforazione di Alanno e a quella, pure coronata da felice successo, di Comiso, presso Ragusa) lasciano « intravedere la possibilità di sfruttamenti illimitati, la presenza di risorse minerarie che superano più e più volte le odierne esigenze del fabbisogno nazionale ».

2) Questa ricchezza « può essere la condizione materiale prima per impostare una politica suscitatrice di nuove energie e di impulsi innovatori in ogni settore della nostra economia ». Ma da che parte incominciare? « Da qual punto prospettarsi l'utilizzazione e lo sfruttamento di queste risorse? ».

3) Le discussioni fatte finora in proposito partivano dal presupposto che il petrolio fosse ancora da scoprire. Ora questo presupposto è caduto perchè « un solo giacimento, quello ragusano, si calcola già che possa, da solo, coprire per qualche decennio, l'intero fabbisogno nazionale ». Perciò, mentre i difensori della iniziativa cosiddetta privata strepitano, « si fa avanti massiccio e prepotente il cartello internazionale, eternamente assetato di petrolio e deciso a non permettere che esso faccia bancarotta a causa di questa, per lui poco provvidenziale, scoperta di idrocarburi in Italia ».

4) A questo punto sorge il grave dilemma politico. Resistere impavidamente alle minacce del cartello significa mettere in forse i nostri rapporti con gli Stati Uniti. Ma, d'altra parte, « non si può subire il ricatto e l'intromissione del cartello senza mettere a repentaglio, a lungo andare, quegli stessi rapporti ». Perchè è evidente che non si può sottrarre al popolo italiano una così grande ricchezza, capace di cancellare la sua antica miseria, senza provocare una generale ed esasperata ribellione.

5) Di ciò, naturalmente, poco o nulla si curano i baroni del petrolio, sordi « ad ogni sentire che non sia quello dell'affare e dell'interesse monopolistico ». Ma l'uomo politico deve, invece, curarsene. Non è possibile alienare il petrolio italiano, non è possibile consegnarlo allo straniero senza gravi conseguenze. Ci sono in Italia forze e partiti che affondano le loro radici nella storia del Paese. Esse sono le forze cattoliche e quelle socialiste. « Solo la pazzia di qualche nostalgico può illudere un mandante cartellizzato (e qui il Giornale del Mattino sembra voler accusare la Gulf e la Standard di aver promosso l'attentato alla libreria Rinascita) dando ad intendere che bruciando volumi e rompendo le vetrine di una libreria si brucino in Italia anche i partiti e le tradizioni ».

6) C'è poi una forza fondamentale che non può permettere l'alienazione del petrolio italiano. Essa — secondo l'articolista cattolico — è la Chiesa. Il cuore del cattolicismo, il Vaticano, il Pontefice non possono risiedere « in un paese o in una città cartellizzata, nemmeno in cambio del più sicuro e foderato anticomunismo, se mai di un anticomunismo politico e non di rigide espressioni classiste fosse mai capace un cartello ». In altre parole, l'articolista afferma che il Vaticano deve mantenere, anche nei confronti dell'alleata America, una sua libertà, la quale verrebbe meno se il petrolio italiano cadesse nelle mani dei trusts americani.

7) Come scongiurare il pericolo? Con escogitazioni tecniche intorno al modo migliore di raggiungere, con il cartello, l'inevitabile compromesso? Anche con queste, ma, innanzi tutto, con la ricerca di « un sostegno politico ». Questo sostegno — e qui l'articolo conclude — dovrebbe trovarsi nell'alleanza fra i cattolici (cioè fra i cattolici anticartellisti, antimonopolisti) e il Partito socialista.

La presa di posizione del foglio lapiriano non va trascurata. E' infatti la prima volta che dalla Democrazia cristiana si leva una voce per chiedere che al problema del petrolio sia data una soluzione adeguata agli interessi nazionali, pur senza voler rinunciare ai legami con il capitale degli Stati Uniti. E il fatto è tanto più significativo in quanto, fino a ieri, la Democrazia cristiana ci aveva dato soltanto gli articoli filoamericani di don Sturzo, i provvedimenti in favore della Gulf del governo regionale siciliano clerico-monarchico, e l'ignominioso voto dei deputati d.c. sulla mozione Foa.

Se alle parole del Giornale del Mattino seguiranno fatti concreti, si potrà senza dubbio avviare una discussione assai più proficua di quella che si è svolta fino a ieri fra i caparbi sostenitori degli interessi monopolistici americani ed i partiti di sinistra, lasciati soli a difendere il petrolio.

Il compagno Colaianni capolista a Palermo

PALERMO, 13 — La lista comunista della circoscrizione di Palermo per le prossime elezioni dell'Assemblea regionale sarà capeggiata dal compagno on.le Pompeo Colaianni. Nella stessa lista figura anche l'on. Paolo D'Antoni, il quale, come già annunciato, presenterà la sua candidatura anche a Trapani.

NUOVA GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO

Quattro operai morti per un crollo a Vigevano

Il progettista della fabbrica è latitante - Errore di calcolo o impiego di materiale scadente?

VIGEVANO, 13. — A Vigevano, poco prima che il lavoro cessasse, una fabbrica in costruzione è crollata in gran parte, pesantemente, seppellendo tra i blocchi di cemento e il calcinaccio quattro operai, che sono morti sul colpo. Il crollo è avvenuto da un momento all'altro, senza dare tempo a nessuno dei lavoratori che si trovavano in quel momento nell'edificio di trarsi in salvo: non s'è udito nè uno scricchiolio, nè s'è avvertito cedimento, ma un solo tonfo, enorme e profondo come un boato. E' caduta una parte del fabbricato lunga 55 e larga 15 metri e alta 14: l'edificio è rimasto in piedi soltanto nei blocchi laterali.

L'edificio era destinato alla fabbricazione della gomma, ma occorreva ancora del tempo per completarlo: erano stati fatti i muri esterni, il tetto costruito a volta, oltre qualche ambiente alle due estremità della fabbrica. Ha ceduto la volta, mentre gli operai, a mezza altezza dal suolo, sopra una passerella, vi lavoravano da qualche giorno per levigarla e rivestirla con la calce.

Erano cinque gli operai: Giacomo Colli, di 60 anni, Osvaldo Marinoni, di 50 anni, Pierino Sartorini, di 39 anni, Virginio Vigo.

Il solo superstite è stato Virginio Vigo, il quale, per una singolare e fortunata coincidenza, è rimasto incastrato in una specie di nicchia formata dalla passerella e da un blocco della volta che non aveva ceduto. Egli è rimasto lì fino all'arrivo dei pompieri, tra la vita e la morte.

In questa drammatica posizione, l'operaio, ferito anche lui, ha atteso circa venti minuti. I vigili del fuoco, sopraggiunti poco dopo il disastro e aiutati da molti volenterosi, hanno estratto dalle macerie i morti, mentre il ferito, il Vigo, veniva ricoverato d'urgenza al locale ospedale. Il Vigo verso sera era già migliorato, ma non fuori pericolo. Egli ha potuto tuttavia narrare come era avvenuta la disgrazia.

Intanto sono state aperte le indagini per conoscere le vere cause del crollo. Il progetto del fabbricato è di un ingegnere, Luigi Bozzo, che è cugino dello stesso proprietario della fabbrica, il ragionier Bozzo, di Vigevano. Un errore di calcolo, un impiego di cattivo materiale, sono in ogni modo tra le cause principali del crollo. L'ingegnere, temendo l'arresto, pare che sia scomparso da casa, a Vigevano.

Finaudi riceve a Pavia la laurea « honoris causa » in scienze politiche

PAVIA, 13 — Il Presidente della Repubblica ha solennemente ricevuto stamane presso l'antica università pavese la laurea «honoris causa» in scienze politiche.

Neve sulla Sila e sull'Appennino calabrese

COSENZA, 13. — Violenti temporali, con pioggia e grandine, si sono abbattuti stamani su varie zone della provincia di Cosenza. In Sila, sul Pollino e sull'Appennino calabrese è caduta la neve.

DOPO UN COLLOQUIO AL VIMINALE DURATO OLTRE DUE ORE

Malagodi si mette nelle mani di Scelba e attende fiducioso la "chiarificazione,,

Saragat gira al largo dal Viminale — Un incontro fra Gronchi e Fanfani
Commenti e indiscrezioni sul problema della Presidenza della Repubblica

L'attività politica ha ormai ripreso il suo pieno ritmo, e qualche novità viene registrata a proposito dei colloqui cosiddetti chiarificatori e delle candidature alla Presidenza della Repubblica.

I colloqui più importanti sono stati quelli fra l'on. Scelba e l'on. Malagodi, che è durato oltre due ore, e fra l'on. Gronchi e l'on. Fanfani. Il segretario del PLI, uscendo dal Viminale, ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione molto cauta, in cui confermava però che il suo partito « ritiene necessario quell'ampio scambio di vedute tra i partiti, che va sotto il nome di chiarificazione, affinchè si possa riprendere il cammino con autorità ed efficacia. Quanto alla scelta del momento — ha proseguito Malagodi — e alle modalità migliori per procedere a questo scambio di idee e trarne quindi le conseguenze, noi facciamo ampio credito al presidente del Consiglio, il quale è, *ex ufficio*, capo della maggioranza di governo ». Il segretario del PLI ha infine annunciato di essersi messo a completa disposizione di Scelba e di esser disposto a « chiarire » sia subito, sia dopo le elezioni siciliane.

Ultimo a comparire nello studio di Scelba sarà Saragat. Il suo arrivo è previsto da un momento all'altro: i giornalisti segnalano da più giorni la presenza del vice-presidente a Firenze, a Torino, a Milano; si precisa che viaggia in auto con la sua figliola; ma a Roma ancora non si vede. Per domani mattina è stato comunque convocato il Consiglio dei ministri e si crede che Saragat vi parteciperà, se non altro per sentirsi raccontare da Scelba e da Martino quel che hanno combinato in America.

L'aria che spira in campo socialdemocratico si è andata naturalmente affievolendo: il vice segretario Tanassi ha voluto ieri addirittura giustificare la presa di posizione della direzione del PSDI in merito alla richiesta di chiarificazione, appigliandosi ad analoghe richieste avanzate dalle direzioni del PLI, del PRI e della DC. Viene in tal modo accreditata l'impressione riferita dalla *Voce Repubblicana*, secondo la quale « i socialdemocratici non considererebbero più urgentissima la chiarificazione » e « Scelba e Fanfani si sarebbero già accordati per rinviarla a giugno ».

Rimane ora da superare lo scoglio del nuovo Presidente della Repubblica.

L'agenzia APE, notoriamente ispirata dagli ambienti dirigenti della D. C., ha diramato una nota nella quale definisce arbitraria l'illazione tratta da alcuni giornali secondo la quale il trasferimento a Dogliani di numerosi volumi della libreria del Quirinale vorrebbe significare la rinuncia *definitiva* dell'on. Einaudi a riassumere l'alta magistratura. La stessa agenzia afferma inoltre che l'on. Pella, presentato da certi ambienti quale aspirante alla Presidenza, si è dichiarato per la rielezione dell'on. Einaudi.

Per quanto sia stata piuttosto dibattuta la paternità di tale nota (da una parte la si attribuisce alle correnti di minoranza della DC, da altre al Quirinale) i circoli giornalistici hanno creduto che ad essa non sia estraneo lo stesso Fanfani, il quale avrebbe così voluto cominciare a mettere le mani avanti in previsione dell'abbandono del suo candidato Zoli a favore dell'attuale Presidente, che gode l'appoggio dei liberali e, in certo senso, dei socialdemocratici.

A questa conclusione, l'onorevole Fanfani sarebbe giunto dopo i colloqui avuti martedì con Scelba e ieri mattina con Gronchi. Nel corso di tali colloqui, Fanfani si sarebbe convinto della inopportunità di ingaggiare una nuova battaglia anche sul nome del nuovo Capo dello Stato, dal momento che altri problemi ancor più esplosivi minano la stabilità del governo. Negli ambienti vicini al Viminale si è fatta addirittura trapelare una indiscrezione, che a Montecitorio non si è esitato a definire « un palese atto di scorrettezza nei confronti dell'on. Einaudi ». Secondo i succitati ambienti ministeriali, la riconferma dell'onorevole Einaudi alla Presidenza significherebbe scongiurare l'apertura sostanziale della crisi di Gabinetto, giacchè le dimissioni formali di Scelba verrebbero sicuramente respinte.

Che questo sia l'intimo desiderio di Scelba non è un mistero per nessuno; accreditare, però, un simile desiderio come una futura intenzione del nuovo Capo dello Stato è perlomeno azzardato e irriguardoso. Chiunque sia il prossimo Presidente della Repubblica si ritiene scontata la necessità di procedere a un rinnovo completo dell'attuale compagine governativa. Tale necessità non è sottolineata soltanto dall'Opposizione, ma dagli stessi organi dirigenti dei partiti rappresentati al governo, i quali, da parecchi mesi a questa parte, non hanno fatto che lavarsi i panni sporchi in pubblico e accusarsi reciprocamente di slealtà, di incapacità e di impossibilità a continuare a coabitare amichevolmente. La designazione del candidato alla Presidenza sarà in ogni modo discussa collegialmente lunedì o martedì dalla direzione clericale.

Reclutati a Siena 3.350 compagni

Duecento nuovi iscritti a Brescia, 50 a S. Pietro Vernatico e 28 in una sezione di Padova

Nuovi significativi risultati sono stati ottenuti in queste ultime settimane dalle organizzazioni di partito nella campagna per il tesseramento e il reclutamento. In provincia di Siena si sono iscritti per la prima volta al Partito comunista 1600 lavoratori e lavoratrici e 1750 giovani e ragazze alla Federazione giovanile comunista italiana. Sulla base di questi successi le organizzazioni di partito di Siena hanno deciso di lanciare una grande campagna di proselitismo per raggiungere entro l'anno i 55 mila iscritti. La sezione Lachi ha già reclutato 5 nuovi iscritti, 4 quella di Chianciano, 4 quella della Perugina, 6 quella di Montalcino.

La sezione di San Pietro Vernatico in provincia di Brindisi ha superato gli iscritti dell'anno scorso tesserando 50 lavoratori in due giorni e portando così a 115 i reclutati al Partito.

Nelle giornate pasquali nuove e significative adesioni si sono avute a Brescia e a Padova

La sezione Osvaldo di Padova ha reclutato 28 nuovi compagni di cui 19 donne. A Brescia negli ultimi otto giorni sono stati reclutati 200 compagni.

Furioso incendio a Borgosesia

BORGOSESIA, 13 — Il gigantesco incendio che si è sviluppato ieri nelle prime ore del pomeriggio sulle pendici del Monte Pietra Crovana tra Serravalle Sesia e Sostegno, non è ancora stato domato.

Una giovane strangolata in provincia di Messina

MESSINA, 13. — La giovane Teresa Lupica, di 17 anni, è stata oggi trovata morta nella stalla attigua alla sua abitazione di S. Agata Militello da alcuni familiari.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria, dopo un sommario esame al cadavere, hanno stabilito che la giovane era stata violentata e successivamente strangolata. La ricostruzione della tragedia è stata pressochè impossibile, avendo i parenti rimosso il cadavere.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia. I carabinieri hanno iniziato dal canto loro le indagini e numerosi sono già i fermati, ma, fino a questo momento, nessun indizio li ha messi sulle piste del bruto.

I funerali delle vittime della frana a Montoro

MONTORO, 13 (*E.S.*) — Con i funerali delle cinque vittime, è calata stasera la tela sulla tremenda sciagura verificatasi ieri a Torchiati di Montoro Superiore, a causa della caduta di un fulmine tra la folla dei pellegrini convenuti da numerosi paesi dell'Irpinia alla festa dell'Incoronata. La penosa funzione si è svolta per ogni vittima nelle rispettive sedi di appartenenza: a S. Severino per la giovinetta diciassettenne Regina Sessa, per il tredicenne seminarista Agostino De Padio, per Giovanni Pierri di 12 anni, padre di quattro creature di cui due ancora ignorano il destino toccato al padre; a Serino si sono svolti i funerali del muratore ventiseienne Antonino Maricondа.

LA REQUISITORIA DEL DOTT. GIALLOMBARDO AL PROCESSO DEI MILIARDI

Il P.M. chiede un'inchiesta dell'Ufficio cambi sulle banche

« C'è qualcosa che non va » dice il magistrato alludendo alla carenza dell'apparato statale - Le speculazioni durante la guerra in Corea

In un'aula gremita di avvocati, di giornalisti e di pubblico, presenti gran parte degli imputati, il P. M. dr. Giallombardo ha cominciato ieri mattina la sua attesa requisitoria contro i centocinquantatrè trafficanti di valuta, che il Tribunale di Roma si appresta a giudicare.

Il dott. Giallombardo non ha deluso l'aspettativa. Fin dall'inizio, infatti, la sua requisitoria si è imposta all'attenzione dei presenti per la competenza con la quale egli ha trattato la complicata materia.

Nel trattare dell'equivoco ruolo giocato dalle banche, il dott. Giallombardo ha rilevato il loro singolare comportamento: esse, infatti, hanno agito nello stesso tempo come agenti dell'Ufficio italiano cambi (UIC) e come organismi privati, cosicchè in esse si sono accentrate le contraddittorie funzioni di controllori e di controllati. Purtroppo, però, e non poteva essere altrimenti, essendo in gioco precisi interessi, i controllati hanno presto preso il sopravvento sui controllori e le banche sono divenute altrettanti centri del traffico di valute. La cosa è risultata chiara, attraverso gli interrogatori di alcuni funzionari bancari che sono stati incriminati in questo processo, come i funzionari del Banco di Sicilia, Palumbo e Bolzoni.

Ebbene, il Banco di Sicilia è un agente dell'UIC: nella stessa posizione si trovano il Banco Ambrosiano, l'Istituto San Paolo di Torino, la Banca nazionale dell'Agricoltura e la Banca commerciale. « Perchè, dunque, l'Ufficio italiano cambi — si è chiesto a questo punto il P.M. — non indagò sul l'attività di questi istituti? Io da questo posto, non posso fare a meno di dire che la situazione di cui ci occupiamo è stata resa possibile dalla doppia funzione di controllato e di controllore che spettava alle Banche. L'UIC deve intervenire, mettere il dito sulla piaga e provvedere energicamente ».

Il resto della requisitoria del dott. Giallombardo è stato essenzialmente costituito da una acuta disamina della situazione verificatasi nel dopoguerra periodo in cui, grazie alla legislazione incerta e contingente, si creò una posizione di disparità tra gli importatori che possedevano dollari all'estero e quelli che non ne possedevano. Questi ultimi — mossi come gli altri da quei fini di lucro che caratterizzano l'azione di certi industriali, finanzieri e trafficanti di valuta — per mantenersi in concorrenza con i primi, hanno cercato di procurarsi la valuta necessaria ai loro traffici.

In concomitanza con l'inizio delle ostilità in Corea, il traffico di dollari divenne frenetico. Alla Borsa di Milano vennero trattati, per un certo periodo mezzo milione di dollari al giorno in borsa nera; i dollari procurati con licenze di importazione fittizie, per merci più o meno stravaganti, affluirono a milioni. L'UIC ha stabilito in proposito cifre assai interessanti nell'aprile del '49 furono eseguite operazioni su licenze per 3840 dollari, che salirono a 156 mila nel maggio, a 300 mila nel giugno, 200 mila nel luglio, 300 mila in agosto, 318 mila in settembre, 752 mila in ottobre, 709 mila in novembre, 1 milione 47 mila in dicembre. Tali cifre furono decuplicate nel 1950, anno in cui si riscontrano operazioni effettuate su licenze fittizie per 25 milioni 200 mila dollari complessivamente.

Chi forniva le licenze di importazione ai vari industriali cui occorreva la valuta? — si è poi chiesto il magistrato. In risposta, egli ha lumeggiato la attività di numerosi imputati, che costituirono società di importazione ed esportazione fittizie per procurarsi — e il Ministero del Commercio estero le fornì sollecitamente — le licenze che davano diritto al l'acquisto di dollari. Trecento società di comodo sorsero rapidamente e rapidamente quando lo scandalo scoppiò si dissolsero. Alcune di esse furono indubbiamente costituite — ha sostenuto il P.M. — da grossi industriali che si servirono di prestanome, altre nacquero grazie all'iniziativa di un gruppo di affaristi, che vendettero le licenze da loro procurate al migliore offerente.

Il risultato di tutto ciò fu che i grossi speculatori si arricchirono smisuratamente — mentre i piccoli risparmiatori — che in genere cercavano di acquistare oro — furono tartassati dal successivo deprezzamento di esso. A tale proposito, il dott. Giallombardo, lamentando il disordine che ha permesso l'originarsi di tale situazione, ha esclamato: « Il sen. Merzagora, in Parlamento disse che chi ha speculato ha fatto bene; ma noi sentiamo che non è così, che c'è qualche cosa che non va ».

La requisitoria del P.M. proseguirà oggi e nei prossimi giorni.

Un criminale fascista arrestato ieri a Catania

CATANIA, 13 — Dopo dieci anni, la polizia è riuscita ad arrestare stamane l'ing. Ettore Aratano, un criminale fascista, che dovrà scontare la pena dell'ergastolo alla quale è stato condannato, in commutazione della pena di morte. Il criminale fascista fu condannato dalla Corte di Assise di Firenze alla fine del 1945 per gli efferati eccidi da lui commessi nel periodo in cui, quale maggiore repubblichino, comandò la fascia costiera da Padova a Trieste. Per i suoi crimini egli si meritò l'appellativo di « Tigre di Trieste ».

IERI DAI GIUDICI DEL TRIBUNALE DI FIRENZE

7 missini condannati per aver tentato di ricostituire il partito fascista

FIRENZE, 13. — Sette dei nove fascisti del MSAI, comparsi davanti al Tribunale di Firenze, sotto l'accusa di aver tentato di ricostituire il disciolto partito fascista, di avere esaltato gli esponenti e i principii di detto partito e di aver denigrato la resistenza e la democrazia, sono stati condannati stamane.

Renzo Benvenuti, massimo esponente regionale del Movimento sociale autonomo seguace dell'onorevole Leccisi, fondatore del M.S.A.I., da cui ha origine il "Partito nazionale corporativo", è stato condannato a tre anni di reclusione, con la interdizione dai pubblici uffici per cinque anni ed alla perdita dei diritti elettorali per lo stesso periodo di tempo; Sergio Buti, segretario della Federazione fiorentina, è stato condannato a 6 mesi di reclusione, con i benefici di legge ed alla privazione dei diritti elettorali per 5 anni; Gastone Picchianti e Ferdinando Raimondi, membri del direttorio fiorentino, 9 mesi di reclusione ciascuno, con la aggravante della recidiva, e privazione dei diritti elettorali per 5 anni; Siro Tommasi, reggente della Federazione di Arezzo, 9 mesi di reclusione, con l'aggravante della recidiva specifica per avere partecipato all'uccisione di due giovani coloni renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò, e alla privazione dei diritti elettorali per 5 anni; Angiolino Montella, reggente della Federazione di Lucca, e Antonio De Cesare, reggente di quella di Livorno, 6 mesi di reclusione ciascuno, con la sospensiva condizionale e privazione dei diritti elettorali per 5 anni; Edgardo Lionetti, reggente della Federazione di Grosseto, ed Enzo Betti, reggente della Federazione di Pisa, assoluzione per insufficienza di prove.

Dopo la lettura della sentenza, che è stata conforme alle richieste fatte l'altro giorno dal P. M. dott. Romani, alcuni vecchi amici dello squadrismo fiorentino hanno inscenato una pietosa manifestazione di solidarietà con gli imputati.

I sinceri democratici non possono che plaudire alla esemplare condanna inflitta ai nostalgici dai magistrati fiorentini; nessuno però può fare a meno di notare che altre manifestazioni di pretta marca fascista e azioni squadristiche, seguite da vergognose manifestazioni apologetiche, vengono tollerate o addirittura permesse dal governo Scelba-Saragat.

E' evidente che bisogna colpire molto più a fondo e perseguire legalmente qualsiasi movimento che si richiami al fascismo, se si vuol sradicare per sempre questa mala pianta.

Drammatica "corrida,, per le strade di Cuneo

Un toro infuriato uccide due suini e ferisce tre persone

CUNEO, 13. — Una emozionante corrida è avvenuta oggi per le vie di Cuneo. Un grosso toro fuggito dal mattatoio ha scorrazzato per circa mezz'ora attraverso la città ferendo tre persone e uccidendo due maiali.

L'animale era stato condotto stamane nel cortile del mattatoio dal contadino Giuseppe Anfosso; ad un tratto il toro, con uno strattone, si liberava dalla corda alla quale era legato e infilava di corsa il portone sbucando in Via Ospedale e raggiungendo Corso Stura dove travolgeva il ragazzo Mario Giraudo, di 10 anni, ferendolo leggermente. Continuando la sua fuga, per poco non andava a sbattere contro un'auto; raggiunta Piazza Foro Boario il bestione sventrava due maiali portati al mercato per essere venduti e buttava a terra altre due persone, una delle quali il 43enne Pietro Fantini, doveva essere trasportato all'ospedale per la probabile frattura di una tibia. Infine il toro si fermava nei pressi di uno spiazzo erboso, dove due giovani garzoni, Luigi Mondino e Carlo Renardo, riuscivano a catturarlo.

Grave incidente a Bari a un acrobata del Circo Togni

BARI, 13 — Un grave incidente ha interrotto questa sera lo spettacolo del circo « Togni ». Uno dei proprietari, il 26enne Cesare Togni, che si esibiva nel «numero della morte», il doppio salto mortale al trapezio volante, è precipitato sulla rete di protezione che si è sfondata. L'acrobata è finito fra il pubblico battendo la schiena su alcune poltrone. Il panico è stato vivissimo. Egli è stato ricoverato in gravi condizioni nell'infermeria del circo. Ancora non è possibile conoscere la gravità delle sue ferite. Già la domenica di Pasqua, nel eseguire lo stesso numero Cesare Togni era stato colpito ma la rete aveva resistito.

I LAVORI DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE

Una risoluzione rumena per la pacifica coesistenza

I principî informatori del documento sono stati accettati dalla Commissione

Sono iniziati ieri a Montecitorio i lavori delle varie Commissioni che compongono la Unione interparlamentare l'organismo che studia i principi giuridici, economici e morali della coesistenza fra Paesi a differente struttura economica.

Tanto alla Commissione giuridica quanto a quella economica si sono avuti interventi molto interessanti dei delegati inglesi, francesi, dell'Africa del Sud, rumeni, bulgari e ungheresi, dopo che vi era stato un tentativo di discorso a carattere provocatorio — subito da tutti respinto — del delegato greco lo stesso presidente della Commissione, il d.c. Codacci-Pisanelli, aveva richiamato l'oratore al rispetto delle altrui convinzioni ed il delegato francese con un nobile intervento aveva definitivamente tacitato

In tutti i discorsi è stata fatta presente la necessità che i vari governi stringano accordi che possano portare ad una vera e pacifica coesistenza; al termine delle riunioni i delegati rumeni, hanno presentato un progetto di risoluzione (che dovrà essere sottoposto al congresso generale dell'Unione) in cui si raccomanda ai gruppi parlamentari d'intervenire presso i rispettivi governi perchè siano rispettati: la sovranità nazionale di tutti i Paesi; il principio della non aggressione; il non intervento negli affari interni di altri Paesi; l'eguaglianza giuridica; ed il principio della coesistenza pacifica. Altri due progetti sono stati presentati dagli ungheresi e dai bulgari ed un comitato ristretto li esaminerà oggi.

Gli altri delegati si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo su tali risoluzioni.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. P. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Leggete Rinascita

FEUDALESIMO NEL MEZZOGIORNO

Merce made in USA

Ci fu un generale americano che nei tempi della guerra civile in Grecia si rese famoso per un suo detto: «*Capture and kill*», cattura e uccidi. Finita la guerra in Grecia quel generale si recò ad applicare le sue massime nei paesi dell'Oriente, in Corea e pare in Indocina. Ma non esistono soltanto la cattura e l'assassinio fisico. La massima dei miliardari americani, rispetto agli uomini che vivono del lavoro delle proprie braccia e del proprio pensiero, potrebbe essere la stessa e l'operazione, anche se incruenta, avere eguali obiettivi. Cattura le coscienze ed uccidi in esse quanto v'è di libero, di vivo, di indipendente.

Le opere più schiette che vengono d'oltre oceano ne offrono raccapriccianti testimonianze. Ad irretire la coscienza di un uomo, a spingerlo persino sull'orlo della follia, possono concorrere il mito di una civiltà ed il sistema del pagamento rateale a moltiplicazione indefinita. Nella *Morte di un commesso viaggiatore*, dell'uomo che per tutta la vita aveva vaneggiato la possibilità di stringere la mano ad uno dei miliardari che vivono nella strato-sfera della società americana, la moglie, curva sulla tomba del marito, esclama: «E pensare che avevi pagato l'ultima rata!».

In un ordinamento capitalistico, di tipo nord-americano, la stretta di mano di un miliardario e la rata possono diventare l'equivalente del destino, dell'ineluttabile. Ma anche i prodotti della cinematografia americana, ove più aperto è il tentativo di pervertire la realtà, offrono preziosi documenti. Raramente, a mio parere, si era visto sugli schermi un disprezzo così sottile per tutti i valori dell'uomo come in alcune scene di *Fronte del Porto*. Non sono gli assassini della razza degli Anastasia ad apparirvi come esseri viscidi e bestiali, ma i lavoratori portuali, quando strisciano sulla terra, avidi di strapparsi l'un l'altro di mano il gettone che dà diritto al lavoro. Lo stesso prete cattolico ritorna in una società così configurata, pur nella modernissima New York, al posto che una letteratura agiografica gli assegnava nel passato soltanto tra le tribù più selvagge del Congo equatoriale.

Tra tutte le merci che l'America del Nord invia nel restante mondo occidentale, questa è oggi l'esportazione più massiccia. A riceverla ed a smerciarla in Italia si ritrovano sottobraccio Valletta, dirigente del più grande monopolio industriale, e l'onorevole Fanfani, che vuole restituire il Mezzogiorno alla democrazia nel modo che di recente a Crotone ha documentato il convegno indetto dal partito comunista. Nelle province ove operano gli enti di riforma la lotta è contro i braccianti perchè, mossi dall'istinto di classe e dalle esperienze della loro vita, essi pensano e si organizzano in modo autonomo, ma è anche contro gli assegnatari, ai quali si nega di diventare liberi imprenditori agricoli per il timore che da questa condizione essi traggano forza per una libera affermazione e per la difesa dei propri interessi. Per gli uni e gli altri la tessera clericale o il ripudio della propria fede è condizione per il lavoro o la terra.

A Napoli, come in ogni parte del Mezzogiorno, non v'è categoria di persone la cui vita sia nutrita di più silenziosa tristezza che i vecchi lavoratori ormai inabili. Il più delle volte essi vivono tra familiari che con gli sguardi, se non con le parole, chiedono conto della loro sopravvivenza. Un pacco-dono in occasione di una festa, una concessione finanziaria costituiscono una giustificazione al fatto che essi abbiano ancora bocche per mangiare. Ma la Amministrazione comunale di Napoli, e cioè il miliardario Lauro, promuove un sindacato scissionista dei pensionati del comune, vecchi tutti oltre i sessant'anni. I pacchi-dono del comune nella Pasqua o nel Natale vengono concessi soltanto a chi esibisce la tessera scissionista. Una concessione del 50 per cento sulle linee di trasporto urbano viene elevata al 75 per cento, ma per fruirne è necessaria la tessera di iscrizione al sindacato scissionista.

Le documentazioni possono ormai moltiplicarsi da un capo all'altro del paese. Se l'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro e lo stato delle libertà nelle fabbriche sarà condotta con l'onestà necessaria, l'onestà ad esempio con cui Sonnino e Franchetti indagarono alla fine del secolo sui mali del Mezzogiorno, l'inchiesta, oltre che le fabbriche, dovrebbe attraversare e tagliare in due ministeri e uffici, questure e prefetture, parrocchie ed enti di collocamento. Ma grave altrettanto è il clima, è la atmosfera morale che si determina in tutto intero il paese. E' evidente che si moltiplicano le responsabilità delle forze più sane, della parte più avanzata e cosciente della popolazione lavoratrice e deve moltiplicarsi e potenziarsi la loro capacità di resistenza, ma l'offesa è a tutti, la degenerazione di un ceto e di una classe dirigente è un male al quale bisogna opporre, come in un organismo, la vivificazione di tutti i globuli rossi. L'annuncio dato dai comunisti di Crotone di avere superato dell'otto per cento gli iscritti del '54 deve essere salutato come una notizia che rincuora tutti gli onesti.

Un tempo erano soltanto i «Don» del Mezzogiorno a ritenere che chi mangiava il loro pane dovesse anche digerire i loro pensieri. Ma era un modo di concepire di origine ancora feudale, succhiato alle mammelle di una società immobile, ed amministrato, si può dire, con denaro proprio. L'America lo ha teorizzato, industrializzato, ingigantito e la vecchia anima agraria che cova nella maggior parte dei capitalisti italiani mostruosamente si ammoderna. Prefetti e questori, ministri e dirigenti di aziende, tutte persone che amministrano e mangiano denaro pubblico, si sentono investiti dello stesso diritto di proprietà delle coscienze, anzi della coscienza del paese. Tra i due fenomeni corre all'incirca lo stesso rapporto che tra la vecchia casalinga camorra ed i sindacati nord-americani del delitto.

Ma la corruzione che essi vorrebbero iniettare nel corpo sano ed onesto del popolo che lavora e che è illuminato ormai da esempi che abbracciano mezzo mondo, non è altro che la loro corruzione. Gli stessi che a più non posso affidano al ricatto della miseria ed alla tessera del pane il loro dominio politico sono quelli i cui nomi figurano a tutte lettere negli scandali più clamorosi e sporchi della borghesia italiana. Si può ricordare quanto Niccolò Machiavelli scriveva sul passaggio di Roma da monarchia a repubblica. «Però fu felicità grande quella di Roma che questi re diventassero corrotti presto, acciò ne fussono cacciati, ed innanzi che la loro corruzione fusse passata nelle viscere di quella città: la quale corruzione fu cagione che gli infiniti tumulti che furono in Roma, avendo gli uomini il fine buono, non nocerono anzi giovorono alla Repubblica».

NINO SANSONE

VISITA NELLE TACEN. LE ISOLE DEI FANTASMI

TACEN — Pescatori della città di Haimen trasportano sulle terre liberate generi di prima necessità. Tutto il popolo del Cekiang è impegnato per far tornare una vita serena nell'arcipelago riunito alla patria cinese dopo esser stato soggetto al dominio sanguinoso di Cian

Una nuova vita rifiorirà sulle terre tornate alla patria

Parte degli abitanti di Haimen progettano già di trasferirvisi — La seconda liberazione per i pescatori della zona, insidiati fino a ieri dai pirati di Cian

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HAIMEN, 13. — Le donne di Haimen sono floride e forti, con il volto rotondo, i grandi occhi vividi sopra gli zigomi pieni, la carnagione bruna soffusa di una patina come di frutto maturo. Intorno ai capelli neri, tirati e raccolti in crocchia sulla nuca, portano una fascia nera che attraversa la fronte, e intorno ai solidi fianchi un ampio grembiale celeste a pieghe fino ai piedi, i cui lembi si ricongiungono come una gonna e le cui tasche sono ricamate a fiori minuti. Lungo le stradette a lastroni di pietra di questa cittadina del Cekiang, sulle ripe dei suoi canali dove i sampang scivolano verso l'estuario ed il mare, le donne girano ruote di legno tra le quali fili di canapa si ritorcono in spago per reti, mentre gli uomini fanno mulinare ruote più grandi intrecciando gomene per le barche.

In passato le donne di Haimen erano escluse dai lavori connessi con la pesca, una superstizione voleva che il contatto di mani femminili con le reti e le barche portasse disgrazia ai pescatori. Ora il crudele pregiudizio è scomparso insieme con il sistema feudale che obbligava il pescatore, pena la distruzione della barca, a pagare ogni sorta di balzelli ai signorotti locali ed ai loro scherani, tutt'uno con le autorità del Kuomindan, ed a consegnare il 40 per cento della pesca ad una combriccola di mercanti, al prezzo da loro deciso. Dal giugno 1949, quando la città fu liberata, una cooperativa per la vendita del pesce e quattro cooperative di pesca si sono costituite, e due di queste, che già hanno raggiunto lo stadio socialista, cioè la proprietà collettiva di tutti i mezzi di produzione, possiedono grazie ai prestiti del governo anche una barca a motore. Nel loro recinto, vicino alla riva fangosa del vasto estuario, un gruppo di ragazze riparano con mano rapida e industriosa le lunghe reti appese alte su pali come scuri gonfaloni, contro lo sfondo della pianura tutta gialla di fiori di broccoli.

I dieci sampang

Ma i pescatori, i 30 mila abitanti di Haimen, non sono stati completamente liberati fino a due mesi fa, finchè il Kuomindan non è stato cacciato da Ikianscian e dalle Tacen. La feccia feudale fuggita dalla regione su quelle e su altre isole costiere non rinunciò a nessun mezzo pur di vendicarsi del popolo. Nel 1949, pochi mesi dopo la liberazione della città, navi di Cian Kai-scek vennero a cannoneggiare l'abitato, ed uccisero più di 50 persone. Il commercio marittimo tra Haimen e gli altri porti del Cekiang, uno dei maggiori cespiti dell'economia locale, fino al 1954 fu sicuro dalle giunche pirate del Kuomindan soltanto di notte, e ancora nel 1954 più di dieci battelli commerciali furono attaccati e depredati al largo di questa costa. I pescatori potevano gettare le reti solo nei tre mesi estivi dell'anno, quando il pesce si avvicina all'estuario: ma nelle altre stagioni, quando il pesce migra verso le isole e soprattutto verso il fondale tra Ikianscian e le Tacen, che è una delle zone più pescose del Cekiang, le barche potevano dargli la caccia solo a rischio di essere catturate o mandate a fondo. Dal 1950 più di 100 sono stati i pescatori che il Kuomindan ha rapito o affondato con i loro sampang, e più di 200 quelli periti nella tempesta per non essersi potuti riparare dal tifone dentro le insenature offerte dalle isole.

Il cuore di questa gente era pesante d'odio, e le truppe popolari poterono contare sul loro aiuto per liberare le isole. U Yang-kuo, presidente di una delle cooperative, con la faccia brunita dal mare, gli occhi sottili e le sopracciglia folte sotto il nero berretto a visiera, ricorda come lui e i suoi compagni, in più di dieci sampang, aiutarono lo sbarco dei soldati e delle munizioni a Tumen e a Ikianscian, e come in altre occasioni si gettarono a nuoto per fissare le ancore delle navi o portarono in spalla i feriti nell'acqua bassa, sotto il fuoco nemico. Anche nella lotta contro le spie, che gli americani e i Kuomindan mandavano dalle Tacen sul continente, i pescatori sono stati in prima linea con il loro coraggio e la loro astuzia. Li Jen-ti, membro della milizia d'autodifesa costituita tra i pescatori, racconta la cattura di due agenti sopra un isolotto dove il suo sampang aveva sostato di ritorno dal ritirare la rete. Sembra un capitolo dell'«Isola del Tesoro», quando egli descrive con vivi particolari — e lo sguardo sorride ancora compiaciuto — come le due spie, travestite da pescatori, accostarono all'isolotto in una barca e lui dalla riva li riconobbe per quello che erano, dalle pistole mitragliatrici e dai pugnali che fecero capolino di sotto alle bluse mentre essi si chinavano a calare l'ancora. Li Jen-ti e gli altri pescatori finsero di non sospettare di nulla, invitarono gli agenti a fare merenda con loro, e tirarono fuori dal sampang una bottiglia di alcool di sorgo che tenevano in serbo per riscaldarsi in caso di tempesta. I due, da bravi gaglioffi, bevvero più dell'occorrente, e legati come salami, stivati insieme al pesce, furono portati a Haimen.

Festa nelle strade

«Per noi — dice Kuo Sciao-me, presidente dell'associazione dei pescatori — la liberazione delle Tacen è stata come se il governo ci desse ad ognuno un acro di terra». Libera ormai di spingersi fino intorno alle isole, la pesca frutterà questo anno a Haimen, si prevede, dal 70 al 100 per cento di più dell'anno scorso, e il tonnellaggio del commercio marittimo sarà anch'esso raddoppiato. Si capisce che il giorno della vittoria delle truppe popolari a Ikianscian, e quello del loro sbarco nelle Tacen abbandonate dal Kuomindan, Haimen abbia fatto festa come nel 1949 per la sua propria liberazione, sia uscita tutta per le strade e sulle ripe dei canali a sparare mortaretti. Una parte dei pescatori già progettano di trasferirsi sulle Tacen, che il governo pensa di sviluppare in un grande centro di industria peschereccia su base cooperativa, con impianti per la salatura e il trattamento del pesce. Anche per l'agricoltura delle isole le autorità popolari stanno mettendo a punto i piani di sviluppo: in questi giorni già 70 mila arboscelli, di pino, di salice e di alberi da frutto, sono stati imbarcati a Haimen per essere piantati sulle groppe finora nude delle Tacen. Nuovi campi saranno dissodati accanto a quelli che i 15 mila abitanti trascinati via dalla Settima Flotta avevano coltivato, e che saranno mantenuti fertili per il tempo del loro ritorno. Ciò che dei loro poveri averi e delle loro case è sopravvissuto agli esplosivi americani e al saccheggio del Kuomindan viene scrupolosamente inventariato e custodito per quel giorno. La vita, così, nelle isole dei fantasmi, riordina i suoi contorni devastati e mette nuove radici. Quando anche Taiwan sarà liberata ed i 15.000 torneranno alla loro terra, troveranno che in essa la libertà, durante la loro prigionia, ha germogliato e fruttato anche per loro.

FRANCO CALAMANDREI
FINE

I precedenti servizi di Franco Calamandrei sono stati pubblicati nei numeri 95, 96, 97, 99, 101, 102, 103 dell'*Unità*.

INCHIESTA SULLE LIBERTÀ IN EMILIA

Non conoscono la storia di Parma il prefetto e il rettore dell'Università

Lo scandalo della laurea "ad honorem,, a un repubblichino e la guerra di Romualdi Alleanze con i fascisti - Faletti, uomo della Edison e del Vescovado - Assurdi divieti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARMA, aprile.

Sul vecchio ponte del torrente che divide in due Parma, guardando la città vecchia che si eleva compatta e scura da una delle rive, mentre dall'altra la città nuova digrada tra la luce delle lampade al neon, mi viene il dubbio che il prefetto, il questore, il rettore dell'Università di Parma, viaggino troppo in automobile e poco a piedi. Perchè Parma è una città dove ogni pietra è storia; e solo chi frettoloso e chiuso in una macchina la traversi senza guardarsi in giro può ignorare che questa è una città che ha un suo carattere, una sua fisionomia, una sua tradizione di libertà. Nessuno — dai Farnese a Maria Luisa che la governarono — l'ha mai domata con la frusta. E' la città dei sessanta garibaldini, delle decine di volontari che partirono nel 1915 quando si disse loro che la guerra contro l'Austria era ancora la guerra per l'indipendenza, è l'ultima città che rimase, nel 1922, a resistere armata contro l'assalto organizzato da 20 mila fascisti condotti da Balbo, è — infine — la città dei seicento martiri e caduti per la libertà.

Il dito sulla piaga

Queste cose il prefetto non le sa. Non è uno storico. Ma più grave è che non le sappia il rettore dell'Università che ha offeso nel modo più brutale tutta la cittadinanza concedendo una laurea ad honorem a un criminale della repubblichina: Pier Luigi Palasso «ufficiale della Repubblica di Salò processato e fucilato per alto tradimento e per atrocità commesse nella lotta antipartigiana in Tortona, come risulta da irrefutabili testimonianze delle vittime». (Non sono parole nostre, queste tra virgolette, ma del gen. Cadorna, che sul fatto ha presentato un'interrogazione al Ministero).

La reazione sollevata dal gesto del rettore indica chiaramente quale sia il clima che regna nella città. La protesta è stata unanime, ferma e dignitosa. I parenti dei sette studenti uccisi dai fascisti hanno restituito le lauree concesse ai loro cari, dimostrando così il loro sdegno. Il rappresentante della Giunta provinciale si è ritirato dalla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico in segno di protesta e il Consiglio provinciale ha approvato il suo gesto — in un ordine del giorno presentato dal consigliere liberale, avv. Cremonini — «associandosi alle proteste contro l'atto compiuto dal rettore, atto apertamente violatore della legge vigente e dei sentimenti e dei valori nazionali espressi dalla Resistenza». Un analogo ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale e, infine, le tre associazioni dei partigiani (A.N.P.I., A.L.P.I. e A.P.C.) hanno redatto un manifesto comune in cui si dichiara, tra l'altro: «L'episodio non ha precedenti nel nostro Paese, esce dai limiti ristretti ed assume significato morale e politico in Parma, decorata di medaglia d'oro, alla vigilia della inaugurazione del monumento del Partigiano, quando la nazione celebra ufficialmente il decimo anniversario della Lotta di Liberazione».

Il manifesto dei partigiani mette — se non erriamo — il dito sulla piaga. Quale è, infatti, il significato morale e politico del gesto che, venendo da una così alta autorità come il Rettore Magnifico, non può essere causale o involontario? Esso va cercato nell'irriducibile avversione delle cricche locali — autorevolmente appoggiate in alto — contro il clima di unità antifascista che lega così fortemente tutta la popolazione di Parma. Contro di esso si battono, isolati e disprezzati ma uniti, i pochi nostalgici del vergognoso passato e alcuni dirigenti clericali militanti nell'estrema destra del loro partito.

Non è a caso che proprio qui si trovi quel deputato Faletti che si è schierato in Parlamento assieme a Togni a favore dei fascisti. Faletti, Presidente della società Emiliana e consigliere delegato della Edison (quasi a sottolineare il legame tra i due organismi), uomo del Vescovado, nemico di qualsiasi sindacato (ACLI comprese), autore di una lettera alle maestranze della Emiliana in cui si dichiara «illegale» lo sciopero, è il centro di questa reazione che è tanto più rabbiosa quanto meno riesce a mordere.

Isolata dagli onesti, questa destra clericale non ha altre possibilità che l'alleanza coi fascisti e la violazione sempre più sfacciata della legalità. Le innumerevoli misure antidemocratiche prese dal Prefetto e dal Questore sono appunto una delle due facce di questa politica. L'altra è la manovra, recentemente denunciata, di stringere i rapporti col MSI per preparare un listone unico in vista delle elezioni comunali e provinciali; il rinvio delle elezioni ha naturalmente rallentato il processo, ma sulla sua esistenza non vi è dubbio.

Un frutto modesto ma significativo di questo incoraggiamento dato ai fascisti dagli esponenti della maggioranza si è avuto con la querela che il criminale Romualdi ha osato presentare contro il settimanale comunista «L'Eco del lavoro» che l'aveva definito «assassino». Prudentemente, secondo il sistema inaugurato dall'on. Bonomi, Romualdi non ha concesso al giornale la facoltà di prova che sarebbe stato troppo facile dare. Basti ricordare che l'allora federale repubblichino aveva preparato (e parzialmente effettuato) il progetto di creare un campo di concentramento per qualche migliaio di persone in cui «il massimo numero possibile» sarebbe stato soppresso con false imputazioni, impiegando inoltre le squadre fasciste «per effettuare ciò che la polizia non riteneva di poter compiere!» Anche in questo caso la risposta non è mancata: tutti gli avvocati di Parma si sono rifiutati di patrocinare la causa del Romualdi che non ha neppure osato presentarsi in tribunale.

La legge violata

Il fascismo qui — nonostante i suoi autorevoli sostenitori — non ha alcuna speranza di passare. E si può dire tranquillamente che, come le alleanze a destra rafforzano lo schieramento antifascista, così anche i tentativi delle autorità di porre un bavaglio all'antifascismo sono destinati ad avere risultati controproducenti. Filippo Sacchi che, certo in buona fede poichè egli è un onest'uomo, invitava recentemente i comunisti a limitare la violenza del linguaggio, dovrebbe venir qui a Parma: qui, prefetto e questore si sforzano addirittura di sopprimere il linguaggio. Tutto è vietato per motivi di ordine pubblico: vietati i comizi, vietate le dimostrazioni antifasciste, vietate 47 assemblee della pace, vietate 36 manifestazioni durante lo sciopero dei braccianti, vietati i manifesti e addirittura fermati gli attacchini dei rari manifesti autorizzati! Si è arrivati alla proibizione di uno stampato che riproduceva un'ordinanza tedesca di condanna a morte di 13 patrioti. L'assurdo divieto è stato poi revocato dal Magistrato (come in parecchi altri casi) dimostrando così che lo atto era anche giuridicamente illegale e fazioso.

Se tutti questi fatti si avvicinano anche i moventi si fanno chiari: la laurea al repubblichino, la querela presentata dal criminale fascista, l'alleanza tra la destra democristiana e il MSI, il tentativo di mettere un bavaglio con le ordinanze e i divieti allo antifascismo, sono tutti aspetti vari di un medesimo disegno che è stato concepito molto più in alto, là dove il Prefetto, il Questore, il Rettore, l'on. Faletti per non citarne altri, prendono quegli ordini che così malamente eseguiscono in questa provincia.

RUBENS TEDESCHI

GENOVA — L'obiettivo ha colto al suo arrivo uno dei carichi di doni inviati dai lavoratori e dalla popolazione senese ai valorosi portuali del Ramo Industriale che proseguono la lotta

Personalità di ogni parte politica in difesa della Casa del Popolo di Rifredi

Un manifesto ai cittadini sottoscritto dal vice presidente della Camera Targetti, da comunisti, repubblicani, socialisti, dal sindaco La Pira, dal pievano D. Facibeni e dagli esponenti del CLN

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 13 — Un importante manifesto è stato lanciato alla cittadinanza dal Comitato per la festa dell'«albero della libertà», avente sede nella Casa del popolo di Rifredi, e che intende piantare, nel 10.mo anniversario della Resistenza e della Liberazione, un simbolico albero nella terra dell'antica e gloriosa Società di Mutuo soccorso, a testimonianza della comune volontà di difendere il vecchio sodalizio dalla minaccia dello sfratto. Il manifesto reca la adesione di venti personalità fiorentine.

Prof. Gaetano Pieraccini, sindaco della Liberazione; on. Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei deputati; prof. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze; don Giulio Facibeni, Pievano di Rifredi, Mario Fabiani, presidente amministrazione provinciale; avv. Renato Zavataro, presidente della Federazione fiorentina Associazione nazionale combattenti e reduci; on. Giulio Cerreti, presidente della Federazione nazionale cooperative e mutue; Carla Scarpini, presidente della società mutuo soccorso di Rifredi nel periodo prefascista; col. Nello Niccoli, comandante del C.V.L. Foscolo Lombardi, membro del C.T.L.N.; dott. Mario Leone, membro del C.T.L.N.; on. Giulio Montelatici, membro del C.T.L.N.; professor Alberto Albertoni, del Consiglio superiore della Pubblica istruzione; avv. Mario Augusto Martini, membro del C.T.L.N.; on. Dino Saccenti, presidente dell'A.N.P.I. di Firenze, avv. Luigi Bonforti, presidente del C.T.L.N.; sen. Renato Bitossi, comandante partigiano, presidente C.L.N. di Lucca; Vincenzo Stermini, per la Sezione di Firenze del P.R.I.; Guido Mazzoni, per la Federazione provinciale del P.C.I.; Alfio Dini Diaz, per la Federazione prov. del PSI

Ecco il testo del manifesto: «Cittadini!

Dieci anni or sono il popolo italiano nella sua immensa maggioranza, si levava contro una società barbara, incivile e crudele, abbracciava gli ideali dell'antifascismo italiano, combattendo per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale.

Il diritto di difendere la dignità degli uomini, ad affermare i diritti umani e civili, senza i quali una società si degrada nella bestialità della tirannide, è entrato nella storia italiana portato dalle gloriose forze della resistenza. Queste conquiste sono divenute oggi patrimonio radicato nell'animo di tutti i cittadini.

La Società mutuo soccorso di Rifredi, viva espressione popolare, intende simboleggiare gli ideali della Libertà, nel ricordo di quanti caddero per riscattare l'Italia dall'oppressione, piantando un albero a fianco della sua sede, monumento perenne dell'anelito del popolo ad una vita progredita e civile. Oggi, che di fronte ai cittadini di Rifredi, si ripone in modo drammatico la stessa ingiustizia che essi dovettero subire dalle forze fasciste, battute dalla Resistenza, l'albero della libertà, affondando le sue radici nella terra della gloriosa Società mutuo soccorso, che ha rappresentato la vita democratica di tre generazioni, esprimerà anche la fedeltà agli ideali dell'antifascismo, la decisa volontà a difendere quel sodalizio che è l'espressione di tutto il popolo di Rifredi».

Il programma delle manifestazioni, che si svolgeranno domenica prossima 17 aprile, è il seguente: ore 9, alla Pieve di S. Stefano in Pane, Messa in suffragio dei Caduti per la Libertà, ore 10, in piazza Dalmazia, deposizione di una corona al cippo eretto in piazza Dalmazia, in onore dei Caduti della Resistenza; ore 11, deposizione di una corona alla tomba dell'on. Giuseppe Pescetti; ore 16, nel giardino S.M.S. di Rifredi, scoprimento della lapide commemorativa. Sarà quindi piantato l'«albero della libertà» a cura di una rappresentanza dei soci più anziani e dei soci più giovani. L'on. Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera dei Deputati terrà il discorso celebrativo.

La ronda di notte

Colossi di gommapiuma

Ora le gazzette rimbombano per un film che si annunzia più colossale di ogni colosso finora eretto: Guerra e pace, una cosidetta coproduzione italo-americana. Vogliamo riassumere per i nostri lettori in una sorta di quadro sinottico quanto ci consta finora, attorno alla riduzione cinematografica del celebre romanzo del grande scrittore russo Tolstoi.

Per cominciare il film sarà diretto dall'americano King Vidor, il quale — a quanto si dice negli ambienti maligni — non aveva fino a questo momento letto il romanzo, nè si può essere certi che lo abbia letto ora, dato che esistono delle ottime riduzioni di esso ad uso dei cineasti pigri. Collaboratore di Vidor per certe riprese esterne sarà l'italiano Pietro Germi. Germi era andato in Finlandia per girare alcune grandiose battaglie, ma sembra che non abbia concluso nulla perchè «l'unica località adatta per le riprese si trova a oltre trecento chilometri a nord di Helsinki». Così è stato scelto Ortisei, che essendo vicino a Bolzano può ben sostituire la steppa russa. «Alcune scene del film — aggiunge la pubblicità della grande opera — saranno girate sul Ticino, in Jugoslavia e in Spagna». Il Ticino si capisce, dovrebbe far da controfigura alla Beresina. La Jugoslavia, si capisce, è un paese produttore di cavalli, e ne servono parecchi per far cavalcare l'armata napoleonica. Ma la scelta della Spagna resta ancora un mistero. Perchè Siviglia possa somigliare a Mosca ci vuole qualcosa di più di un trucco cinematografico. In quanto agli interpreti, essi saranno scelti tra Gregory Peck, Mel Ferrer e Audrey Hepburn, che sembrano i più adatti a interpretare ruoli di russi.

Sono cose affascinanti. Ma la parte più affascinante è questa: «Per le scene della battaglia di Mosca la Società Pirelli sta preparando una speciale sostanza chimica, la "neve-piuma", della quale verrà cosparso il terreno per un vastissimo raggio. La bufera di neve sarà prodotta con motori di aeroplano acquistati in Gran Bretagna». E ciò induce a riflettere sul triste destino di un capolavoro: America, Italia, Finlandia, Jugoslavia, Spagna, Inghilterra e neve-piuma. C'era una volta un grande scrittore russo chiamato Tolstoi e un grande romanzo russo chiamato Guerra e pace. C'erano una volta cineasti modesti e intelligenti, che si mostravano attenti ai problemi dei loro paesi, e c'erano produttori non ancora colti dalla megalomania. C'era una volta una cultura ed una tradizione. Ora c'è rimasto un colosso dai piedi di gomma, e la neve-piuma, prodotta dalla società Pirelli. Camminate Pirelli. Leggete Pirelli. Filmate Pirelli. Dormite su poltrone di gomma-piuma Pirelli, quando vedrete la Guerra-e-pace-Pirelli.

Tommaso

Il Contemporaneo

Leggete nel n. 17 di *Il Contemporaneo*, in vendita da oggi in tutte le edicole, *I garofani di Valletta* di Paolo Spriano, esauriente analisi dei risultati delle elezioni per le Commissioni interne della Fiat.

Nello stesso numero: un editoriale sugli ultimi attentati alla libertà d'espressione del cinema italiano: *La consegna di russare*. Uomini e idee dell'Italia prefascista: *Sonnino riformista e imperialista* di Giampiero Carocci. Mario Marri: *Esperienze di un medico sull'Appennino emiliano*. Mario De Micheli: *La mostra di Pierre Bonnard a Milano*.

Hanno collaborato inoltre: R. Bianchi Bandinelli, Teseo Consalvi, Derek Kartun, Adriano Seroni, Gianfranco Venè, Vito Pandolfi, Luigi Chiarini, Enzo Muzii, Antonio Del Guercio, Italo Calvino, Girolamo Sotgiu, Ernesto Ragionieri, Domenico Rea.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

DOPO L'ASSALTO ALLA BANCA

Come si "indaga„ nella polizia romana

Metodi primordiali — Gravissime deficienze — Una incredibile sproporzione

A cinque giorni di distanza del clamoroso assalto alla banca dei Parioli, vien fatto di chiedersi quali siano i risultati raggiunti dalla polizia. E questo, non soltanto per interpretare i sentimenti del pubblico (nell'animo del quale alla fiduciosa attesa dei primi giorni è subentrato un allarmato scetticismo), ma soprattutto per trarre dall'episodio argomento di riflessione.

Due sono gli aspetti che ci interessa rilevare: il primo riguarda i metodi di intervento che ancora una volta sono venuti alla luce; il secondo la situazione nella quale deve lavorare la polizia più specialmente addetta alla lotta contro la delinquenza. Ecco, per esempio, per l'assalto alla banca: quando ormai i banditi sono fuggiti, spaventati dalla reazione di un vecchio di 71 anni, e non c'è più nessuna probabilità di prenderli sul fatto, arriva una squadra del «pronto intervento»; un agente cade e dal suo mitra, tenuto evidentemente in posizione di sparo, parte il colpo che va a ferire in maniera irreparabile un cascherino di 16 anni Nel pomeriggio cominciano le indagini contrassegnate da «fermi» di giovani pregiudicati, da irruzioni in ambienti della malavita, da tipiche azioni di forza.

Gli agenti agiscono con la mentalità di soldati in terra di occupazione. Vanno in giro carichi di ordigni bellici, si presentano sul luogo del delitto con l'animo di colui che deve respingere un assalto nemico, si buttano a corpo morto su tutti coloro che hanno la «faccia del sospetto», arrestano, perquisiscono, sparano, persino. La forza sembra essere la loro unica legge.

Quale differenza, non diciamo con i metodi del funzionario dell'*uciastkoi* moscovita, ma con quelli degli stessi agenti delle *brigades criminelles* parigine, dei *depots* londinesi, delle *divisions* statunitensi! In ogni paese che si rispetti, la polizia criminale basa il suo lavoro sull'intelligenza, sul tatto, sul «fiuto» degli uomini addetti alle indagini. L'intervento in forze è cosa rara, determinata soltanto da fatti di particolarissima gravità, da situazioni particolarmente pericolose. L'uso e l'ostentazione delle armi da guerra è condannato dai regolamenti.

Alla forza bruta si sostituisce il cervello, lo studio, la specializzazione.

Ma, è forse colpa dei funzionari e degli agenti se, nella nostra città, si seguono metodi primordiali? Forse il dottor Magliozzi, capo della Mobile, o il dottor Macera, o il dottor Bisogno, o il dottor Troisi, o il commissario Marchetti hanno deliberatamente scelto questa stra? Forse essi hanno inventato le indagini fondate sui «fermi», sulle irruzioni, sui confidenti, sulla forza?

No: non è questione di uomini. In ogni paese civile la polizia è essenzialmente l'organismo addetto alla repressione e alla prevenzione della criminalità. Il potenziamento dei reparti e i soldi spesi dal governo servono a rafforzare questo aspetto di tutela della legge e dei cittadini da coloro che infrangono i codici. Da noi è tutto il contrario. A Roma, in una città che conta due milioni di abitanti, vi sono più di diecimila agenti, graduati, ufficiali e funzionari di polizia. Duecentocinquanta di essi appartengono alla Mobile, che è la squadra addetta alla repressione della criminalità Un centinaio lavorano per la seconda divisione di polizia giudiziaria Ottanta sono alle dipendenze della polizia dei costumi, un altro centinaio si occupano di traffico e di turismo. Altri cinquecento, grosso modo, si dedicano alla protezione dei minori, ai passaporti, agli stranieri, alle piccole pratiche amministrative. In cifra tonda, mille persone.

Gli altri novemila, si occupano della «piazza», di reprimere manifestazioni di scioglierе comizi, di proteggere macabri cortei di fascisti Una proporzione incredibile, che diventa ancor più stridente quando si pensa alle condizioni nelle quali è costretta a lavorare la vera polizia, quella che ha il compito di reprimere la delinquenza Di quale aiuto godono, infatti, i funzionari della Mobile (pagati, si badi bene, con cinquanta mila lire al mese, nella maggior parte dei casi) quando hanno da affrontare un delicato caso? Non hanno mezzi finanziari: qualche tempo fa ci è stato raccontato di un sottufficiale il quale, per seguire un ladro, che poi venne arrestato, in locali notturni, spese circa quindicimila lire che l'amministrazione non ha ancora voluto rimborsargli, in quanto non esiste una «voce» del genere in bilancio; è frequente assistere al caso di funzionari che debbono pagare di tasca loro il cappuccino offerto al delinquente arrestato

Non hanno alcun aiuto di carattere scientifico. La polizia che si fregia di questo appellativo manca di un perito balistico, non ha un gabinetto chimico adeguato, non ha denari, non ha macchine, non ha microscopi moderni. Per le impronte digitali la «scientifica» usa ancora i pennellini abbandonati da Scotland Yard dagli albori del secolo. Gli schedari sono antiquati. Se si deve fare un'analisi su un tessuto, ci si deve rivolgere al gabinetto scientifico delle Poste. Se si deve analizzare un liquido occorre rivolgersi ad una clinica universitaria

Ben diversa è la situazione per gli altri novemila, quelli specialisti della «piazza», poliziotti che non saprebbero distinguere un'impronta digitale da una macchia di marmellata Per essi sono sempre pronti tutti i ritrovati della tecnica bellica più avanzata bombe:, lacrimogeni, idranti, migliaia di camionette, cingolette, squadroni a cavallo, autoblindo, carri armati, e così via. Per essi le «voci» del bilancio sono larghe, prodighe addirittura.

Queste sono evidentemente le direttive e ad esse si uniformano anche quei funzionari che hanno un po' più sale in zucca di un manganellatore. Che meraviglia c'è, dunque, se a cinque giorni di distanza dall'assalto tentato contro una banca da quattro ragazzotti che giocavano ai banditi non solo non si parli di arresti, ma neanche di semplice identificazione dei responsabili?

A. P.

I capolinea dei Castelli

Da domani i capolinea dei pullman in servizio per i Castelli dovrebbero essere spostati dalla stazione Termini alla zona di Porta San Giovanni - Porta Maggiore. L'annuncio del cervellotico provvedimento ha suscitato proteste unanimi, specie da parte dei sindaci e delle popolazioni dei Castelli che vedrebbero aumentare i loro disagi nei quotidiani viaggi — che molti cittadini affrontano per ragioni di lavoro — da e per i vari centri Anche il Consiglio provinciale all'unanimità si è pronunciato contro la decisione, che finirebbe, fra l'altro, per apportare un nuovo colpo alla società Stefer, di proprietà comunale.

E' necessario che stasera il Consiglio comunale, direttamente interessato, abbia modo di pronunciarsi e di rispondere così a tutta una serie di interrogativi che l'opinione pubblica ha posto con urgenza.

Da tempo il compagno Gigliotti ha presentato una interrogazione: risponda dunque il sindaco e si discuta seriamente. Il provvedimento interessa la vita di migliaia di persone e non è tollerabile che venga deciso d'imperio.

Assemblee popolari nelle sezioni del PCI

Sono indette, inoltre, le seguenti assemblee popolari sul tema: «Un più forte Partito Comunista per la pace e per la libertà del nostro Paese». Oggi il compagno Leo Canullo, della Segreteria della Federazione, parlerà a Monte Sacro. Nella giornata di domani analoghe manifestazioni avranno luogo a Ostiense (Mario Mammucari), Prenestino (Fernando Di Giulio) e Pietralata (Piero della Seta).

Due conferenze stasera sul Manifesto dei comunisti

Oggi alle ore 20 conferenza sul «Manifesto dei Comunisti» alla sezione Flaminio. Interverrà Mario Franceschelli. Sempre alle alle ore 20 conferenza sul «Manifesto dei Comunisti» alla sezione Porta Maggiore. Interverrà il comp. Carlo Salinari.

Nannuzzi al congresso della FGCI di Genzano

Oggi alle ore 18,30 avrà inizio il congresso del circolo della FGCI di Genzano. Il congresso proseguirà domani nel pomeriggio al cinema dove parlerà il compagno Otello Nannuzzi segretario della Federazione Comunista Romana.

Pure oggi, presso il Circolo Mazzini (via Monte Zebio), alle ore 17, avrà luogo l'assemblea congressuale del gruppo studentesco del Liceo T. Mamiani.

IL SANGUINOSO EPISODIO DELL'APPIA ANTICA

Anche Cesarina Pannunzi vittima del suo "protettore„?

La giovane vedova interrogata in ospedale - La storia del « fortuito incontro » è un debole tentativo per proteggere il brutale aggressore

Sul gravissimo episodio di delinquenza, avvenuto l'altra mattina all'altezza del 14. chilometro dell'Appia Antica, la «squadra mobile» ha acquisito alcuni elementi nuovi che inducono a ricostruire ed interpretare i fatti in maniera diversa dalle prime ipotesi.

Come si ricorderà una vedova di 30 anni, Cesarina Pannunzi Pesce, madre di 5 figli, fu rinvenuta da due giovani sul ciglio dell'antica strada consolare con il cranio fracassato. All'ospedale S. Giovanni, ove è stata ricoverata in gravissime condizioni, la donna dichiarò, non senza cadere in alcune contraddizioni, di essere stata ridotta in quello stato da uno sconosciuto a bordo di una «giardinetta» grigia che le aveva chiesto di accompagnarlo al Colosseo, promettendo in cambio di condurla poi ad Anzio ove la Pannunzi avrebbe dovuto recarsi per vedere uno dei suoi figli.

Dalle prime indagini esperite dalla «mobile» è risultato che la donna non fu ferita sulla «giardinetta» nè gettata dall'auto in corsa, ma aggredita a sassate in una grotta nascosta che si apre dietro un rudere dell'Appia Antica.

La selvaggia aggressione è seguita ad una lotta violenta fra l'uomo e la donna, lotta di cui sono rimaste numerose e visibili tracce nella grotta.

Ieri mattina il dott. Mario Bisogno della «mobile» si è recato all'ospedale ed ha proceduto ad un primo interrogatorio della Pannunzi. Le condizioni sempre gravi della donna non hanno permesso al funzionario di interrogarla lungamente; comunque anche sulle dichiarazioni raccolte la polizia ha voluto mantenere il più assoluto riserbo.

E' trapelato tuttavia che la fortuita conoscenza fra la Pannunzi e l'uomo a piazza S Giovanni viene ritenuta una pura invenzione. Si è inclini a credere al contrario che i due si conoscessero da tempo e che anzi fossero legati da vincoli precisi. Anche alla pretesa passeggiata in auto non si accorderebbe alcun credito.

Da una rapida indagine della «polizia dei costumi» è risultato che la Pannunzi è una prostituta ben nota, già diffidata a suo tempo, frequentatrice appunto, per il suo triste mestiere, dell'Appia Antica.

Questa «scoperta» ha orientato le indagini in tutt'altra direzione da quella accennata ieri. Infatti l'ipotesi che negli ambienti della questura centrale riscuote attualmente più credito accenna ad un nuovo delitto scaturito dai torbidi ed infami rapporti che intercorrono fa prostitute e «protettori».

Ci troviamo, dunque, dinanzi ad un episodio analogo a quello avvenuto recentemente alla Passeggiata Archeologica che ha profondamente scosso l'opinione pubblica? Si tratta di un crimine germinato ancora una volta nel sottofondo più sordido della malavita romana? O nuovi fatti potranno scaturire dalle indagini a illuminare diversamente l'accaduto?

Rubate da una vetrina 10 forme di formaggio

Il proprietario di una pizzicheria sita in piazza Bologna angolo via Livorno, Romani Riccardo abitante in viale Regina Margherita 165 ha denunciato che nella notte intercorrente fra l'8 e il 9 di questo mese ignoti ladri sono penetrati nella sua bottega ed hanno asportato 10 forme di parmigiano da 25 chilogrammi ognuna che erano esposte nella vetrina

Un carrello elettrico gli frattura un ginocchio

Di un incidente sul lavoro è rimasto ieri mattina alle 8,30 vittima l'operaio Marco Rendi na di 39 anni abitante in via Marghera 49

Il Rendina stava lavorando per conto della ditta Partenope nel reparto accumulatori del parco Prenestino quando un carrello elettrico lo ha colpito al ginocchio sinistro fratturandoglielo.

All'ospedale di S Giovanni è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Oggi convegno a Monti delle «Amiche dell'Unità»

Oggi alle ore 15,30 alla sezione Monti (via Frangipane) Convegno delle Responsabili femminili di Sezione delle responsabili «Amiche della Unità» e delle diffonditrici del nostro giornale sul tema: «Portiamo l'Unità in migliaia di nuove famiglie romane per mascherare i provocatori di guerra e per un sereno avvenire dei nostri figli».

Parteciperanno la compagna Maria Michetti membro del Comitato Centrale del Partito e il compagno Mario Pallavicini, Direttore amministrativo dell'Unità.

AVEVA DECOLLATO POCO PRIMA DALL'AEROPORTO DI CENTOCELLE

Due piloti muoiono nel rogo di un aereo militare precipitato ieri mattina vicino a Tor Sapienza

Ancora ignote le cause della sciagura — Le vittime: un capitano ed un maresciallo istruttore — Il piccolo velivolo è caduto in vite — Generoso tentativo di salvataggio da parte degli abitanti della zona — Commosso omaggio popolare ai due aviatori

Ieri mattina alle 9,15 precise un aereo militare italiano del tipo «Fiat G. 46» è precipitato in un campo in località La Rustica, un gruppo di case sito nei pressi di Tor Sapienza. Il capitano pilota Salvatore Caputo ed il maresciallo istruttore Mario Pennacchiotti di 41 anni che si trovavano a bordo, sono deceduti in seguito al tremendo urto.

Unico testimone della tragica sciagura è stato il contadino Luigi Papini che abita in una casa a venti metri dal luogo dove l'aereo è precipitato. A quell'ora il Papini stava lavorando nel piccolo campo di grano, a pochi passi dalla scarpata della linea ferroviaria Roma-Avezzano. Ad un certo punto, all'orizzonte, è apparso il piccolo aereo che volava a quota relativamente bassa. Il rombo del motore era regolare e nulla faceva pensare ad una imminente sciagura. Il velivolo, dopo aver eseguito una dolce virata, s'impennava verso l'alto, per riprendere quota. Il motore non ha risposto però ai richiami del pilota ed ha cominciato a «starnutire» pauosamente. Il piccolo aereo si è capovolto ed è precipitato a vite, conficcandosi di schianto nel terreno e sollevando un nembo di terra. Subito dopo è esploso e una improvvisa fiammata ha avviluppato la carlinga.

Il Papini, che si trovava a meno di duecento metri dal posto dove l'aereo era caduto, passato l'attimo di sbalordimento e di terrore che l'aveva paralizzato, è corso verso i rottami in fiamme, sperando di poter portare qualche aiuto agli sventurati aviatori. Purtroppo però non c'era più nulla da fare. Le fiamme già si alzavano alte e cominciavano a lambire i piani di coda rimasti intatti malgrado il pauroso urto. Intorno all'aereo giacevano sul terreno sconvolto lamiere contorte, pezzi di ali e frammenti di ogni tipo lanciati lontano dalla forza tremenda dell'esplosione.

Il contadino, aiutato da altri abitanti della borgata che nel frattempo erano giunti sul posto ha preso una pala che si trovava sul campo ed ha buttato terra sul velivolo nell'intento di soffocare l'incendio. Dopo reiterati tentativi i soccorritori sono riusciti a spegnere le fiamme e ad estrarre le salme, già semi-carbonizzate dei due piloti che sono stati pietosamente ricomposte accanto ai corpi straziati dei due aviatori che giacevano sull'erba, chiusi nei candidi paracadute.

Sulle cause della disgrazia stanno indagando i periti dell'aeronautica in collaborazione con la polizia scientifica.

L'aereo era partito poco prima dell'incidente dall'aeroporto di Centocelle per un normale volo di addestramento. I meccanici avevano salutato i due piloti, mentre l'elica cominciava a girare, con il rituale «in bocca al lupo». Il piccolo velivolo era stato accuratamente revisionato prima del volo ed aveva preso quota velocemente. Era del tipo a doppia guida, di quelli che normalmente vengono utilizzati appunto per l'istruzione dei piloti.

Il maresciallo Pennacchiotti era uno dei più abili istruttori dell'aeroporto e fra pochi giorno avrebbe dovuto abbandonare il ruolo «naviganti» per passare ad un incarico meno rischioso data la sua anzianità di servizio. Abitava con la vecchia madre, la moglie Valentina e due figli Massimo ed Enzo in via Valdimievole 11 L'altra vittima, il capitano Salvatore Caputo era stimato da tutti per il suo carattere mite e generoso. Egli lascia la moglie Maria Calusso e la figlia Emanuela.

Nel pomeriggio i resti dell'aereo sono stati trasportati all'aeroporto di Centocelle a disposizione dei periti che dovranno stabilire le cause della sciagura. Il motore, fino a tarda sera, è rimasto infisso nel terreno, coperto dall'acqua di un canale di scolo che scorre proprio dove l'aereo è caduto. Intorno alla tragica fossa un mesto gruppo di contadini e di abitanti della contrada ha sostato a lungo, osservando con pietoso raccoglimento le tracce lasciate dall'orribile sinistro.

I resti dell'aereo dopo la sciagura

Due famiglie in lutto

La signora Valentina Silvestri, moglie del pilota istruttore Mario Pennacchiotti, ci riceve con molta umanità, dimostrando una grande fermezza di animo, mentre, con parole semplici, da noi sollecitata, prende a illustrare la figura del marito. Ecco l'album di famiglia, ecco in centinaia di fotografie la vita di Mario, i suoi primi voli, il primo incontro con la donna della sua vita, il giorno delle nozze, e i figli, Massimo, che oggi ha 15 anni, Enzo, che ne ha 12, le festicciole in famiglia, le vacanze, e quel 2 febbraio 1953 in cui il valoroso pilota viene insignito della Medaglia d'Oro di lunga navigazione aerea.

Ieri mattina Pennacchiotti era uscito, come il solito, per recarsi al campo di Centocelle, e svolgere il suo lavoro di istruttore: suo allievo, questa volta — l'ultima — era il capitano Salvatore Caputo, il quale doveva iniziare le esercitazioni di alta acrobazia. Lo apparecchio, a doppio comando, s'è calato a vite, e, in luogo di rialzarsi, s'è schiantato al suolo Le cause? Chi dei due pilotava? Avranno risposto i comandi? Com'è accaduta la disgrazia?

«Era un "pilotone", come lo chiamano i colleghi, bravissimo. Aveva cominciato a volare a diciassette anni. Sapeva persino pilotare i "Globemaster". Specialista in voli di alta quota e acrobatici. Per lui, tolto il volo, l'esistenza diveniva quasi grigia: era molto nella sua vita, l'aeroplano, e questa passione lo ha animato fino all'ultima sua ora».

La povera vedova ricorda quando il marito la portò in volo su di un caccia, e quando dette il battesimo dell'aria ai suoi piccoli. La signora Valentina non era mai in pensiero. «Avevo in lui la massima fiducia, era veramente un bravo pilota. Persino il comandante del campo non sa spiegarsi come mai sia potuto accadere l'incidente».

Il maresciallo amava teneramente la famiglia: sorvegliava lo studio dei figli, e, nelle ore libere, si dilettava a dipingere per abbellire la casa. Sulle pareti stanno bene incorniciati alcuni suoi quadretti. L'appartamento è tenuto con ogni cura: renticinquemila ore di volo (a parte la guerra) per costruirsi quel nido e quando suonò l'ora di lasciare la scuola di volo, preferì restare sulla breccia. Per un misterioso accidente, nel corso del suo lavoro ha perduto la vita.

Abbiamo recato le nostre condoglianze anche all'altra famiglia in lutto: in casa si trovavano un fratello del capitano Caputo, e la piccola Manuela, una bella bimba di dieci anni. Il capitano Caputo voleva diventare un virtuoso del volo acrobatico, ma è caduto dopo aver percorso le rotte aeree del mondo per settecento ore.

Roma fa suo il lutto di queste famiglie ed è conforto alle vedove, agli orfani, il sentirsi circondati dal profondo cordoglio di tutta la cittadinanza. Purtroppo ciò non basta alle vedove dei due caduti, ai loro figli, che hanno visto uscire, sorridenti a questo sole primaverile, i loro cari, e che ora sentono nelle loro case un vuoto incolmabile.

Una foto del maresciallo Pennacchioni nei primi anni di volo

Assemblea di tranvieri al deposito Tuscolano

Questa sera all'Autorimessa ATAC di Tuscolana, alle ore 18, si riuniranno in assemblea generale gli autoferrotranvieri. Nel corso dell'Assemblea, a cui parteciperà l'on. Rubeo, verranno discussi la situazione sindacale e i problemi urgenti della categoria.

Conferenze nei quartieri contro la guerra atomica

Oggi si terranno le seguenti conferenze nei quartieri romani a cura dei comitati rionali della pace sul tema: «Conto la preparazione della guerra atomica»: *Latino-Metronio:* ore 20,30. conferenza, Rodolfo Tucci; *Torpignattara:* ore 20: conferenza (via Francesco Baracca n. 9), parlerà il prof Lucio Lombardo Radice.

Culle

La casa del compagno Antonio Calabro, dell'ANPI nazionale, è stata allietata dalla nascita di una bella bimba cui è stato imposto il nome di Luisa. Al caro Antonio, alla compagna Gilda ed alla piccola Luisa i più fervidi auguri.

* * *

E' nato Marcello figlio di Giorgio Simoncelli e Irene Ferrari Auguri dei compagni della sezione Salario.

Ancora nessuna traccia dei banditi dei Parioli

Adriano Toninato segnalato nel Veneto

Se il capo della Mobile tenesse un diario, sotto la data di ieri dovrebbe mettere una breve annotazione: «Interrotte le indagini sui banditi della banca di via delle Tre Madonne, ho dovuto, per ordini superiori, essere presente ai funerali di un noto deputato fascista». Il capo della Mobile è stato visto in via Florida, insieme con i suoi collaboratori e con gli agenti della celere, assistere impassibile alla gazzarra inscenata dai fascisti.

Dei banditi, ovviamente, nessuna traccia. Tutte le piste seguite finora, tutti i fermi e tutte le indagini non hanno dato risultati positivi. In provincia di Venezia, nel frattempo, tanto per fare qualcosa, la polizia sta ricercando attivamente il 32enne Adriano Toninato, segnalato dalla questura di Milano come uno dei probabili partecipanti all'assalto. Malgrado che la Mobile di Roma abbia tassativamente escluso che il Toninato fosse presente al clamoroso episodio di sabato, la polizia veneziana non ha disarmato. Il Toninato è stato segnalato a Mestre e anche in altre località.

Precisazione

In merito alla notizia da noi pubblicata relativa ad un incidente avvenuto al campo sportivo di Maccarese durante l'incontro fra le squadre di calcio Fregene e allievi dei «Massimo» il presidente della sezione sportiva dell'istituto «M Massimo», avvocato Adolfo Alegiani, ci ha inviato una lettera nella quale si afferma che «dal testo della notizia sembra che alcuni giocatori del Fregene siano stati malmenati dai giocatori del "Massimo"».

«In realtà — continua la lettera — il deplorevole incidente è avvenuto fra gli spettatori, mentre fra le due squadre in campo non vi è stato nulla di meno che corretto tanto è vero che l'arbitro, alla fine della partita, si è congratulato con i due capitani per il cavalleresco comportamento delle due squadre»

Alla cortese precisazione del presidente della sezione sportiva del «Massimo» aggiungiamo che le notizie dal noi pubblicate erano state desunte dal fogliettino diramato dalla questura

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Giuseppe Orlandi, ex amministratore della Camera del Lavoro, che nella mattinata di ieri ha perduto la sua cara consorte Maddalena Al compagno Orlandi giungano le commosse condoglianze della Segreteria e dei compagni della C.d.L. e dell'*Unità*

LE ELEZIONI DELLA C. I.

Tutti i voti alla CGIL alla Chimica Aniene

Un altro netto successo della politica sindacale unitaria della CGIL si è avuto in occasione delle elezioni della Commissione interna della Chimica Aniene a Pontemammolo. La lista unitaria ha ottenuto tutti i 110 voti validi e tutti e quattro i seggi della Commissione interna sono quindi andati alla CGIL. Sono risultati eletti i compagni Francesco Lentini, Michele Pelosi, Giovanni Prosperi e Ivan Bastianelli.

Il successo della CGIL è tanto più pieno e completo, se si considera che i sindacati scissionisti, la CISL e l'UIL, non hanno neanche trovato il modo di presentare una loro lista. La vittoria dell'organizzazione sindacale unitaria va chiaramente collegata con la situazione esistente oggi nelle fabbriche romane, in particolare nel settore chimico: una situazione di acuto sfruttamento, di oppressione delle libertà, di regresso economico. Contro questa situazione i lavoratori si battono giorno per giorno e nella CGIL trovano una guida sicura nei suoi dirigenti un valido aiuto. Ed alla CGIL essi danno la loro fiducia, volendo anche con questo atto manifestare la loro ferma volontà di continuare a battersi contro la politica del padronato e di denunciarne pubblicamente le conseguenze, chiamando tutta la cittadinanza a difendere al loro fianco la libertà.

Nozze

Oggi alle ore 11,30 nella chiesa di S. Maria della Navicella, si uniranno in matrimonio, la signorina Prono Giovanna, figlia del nostro compagno di lavoro Giulio con il signor Iori Leonardo.

Ai novelli sposi gli auguri del nostro giornale.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle seguenti sezioni oggi alle ore 18 in Federazione: Appio, Appio Nuova, Tuscolano, Porta Maggiore, Ostiense, Porto Fluviale, Donna Olimpia e Magliana. Devono intervenire anche i segretari delle cellule Aziendali delle suddette sezioni.

Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato i volantini per il reclutamento provvedano a far passare un compagno in giornata in Federazione.

Sindacali

Poligrafici: Questa sera in sede alle 18 riunione del Comitato direttivo, membri unitari della Commissione Interna dei Delegati d'Azienda e gli attivisti sindacali.

Commissione femminile: Le responsabili dei Sindacati e le compagne dei Comitati direttivi sindacali sono convocate per domani alle 15,30 alla Camera del Lavoro.

Pensionati: I pensionati e i vecchi senza pensione di Torpignattara domani alle ore 16 assemblea generale.

Un uomo e una donna investiti da una moto in via Nomentana

Tre persone sono rimaste gravemente ferite ieri sera alle 21,15 in un incidente stradale avvenuto sulla via Nomentana, all'altezza di via Messina.

Una donna di 64 anni, la pensionata Giovanna Lanchard, abitante in via Nomentana 91 dovendo attraversare la strada, ha chiesto gentilmente ad un passante, l'impiegato Natale Sebastianelli di 56 anni, abitante in via Evandro 11 di accompagnarla I due, nell'interno delle strisce pedonali, erano quasi giunti al marciapiede opposto quando una motocicletta tipo «Mival» targata Roma 87178 e condotta dal proprietario, l'autista Luciano Vitale di 21 anni abitante in via Rasella 53, è sopraggiunta ad andatura sostenuta e li ha investiti in pieno scaraventandoli a terra

Poco dopo i tre feriti venivano trasportati al Policlinico dove il Vitale veniva ricoverato in osservazione per la sospetta frattura del cranio, la Lanchard per fratture varie alla spalla e alla gamba destra guaribili in 90 giorni e il Sebastianelli anch'egli per varie fratture guaribili in 90 giorni

Scontro a Ciampino tra vespa e autobotte

Un violento scontro è avvenuto ieri mattina a Ciampino al incrocio tra via S. Francesco d'Assisi e via Fogarella. Una moto,eggera targata Roma 135258 condotta dal proprietario Franco De Marzi di 30 anni abitante a Marino ha cozzato contro una autobotte con rimorchio della ditta «Trasporti benzina Mazzetti» di Terracina e condotta dall'autista Umberto Mattei da Terracina

Nell'incidente il De Marzi ha riportato contusioni varie per cui è stato ricoverato all'ospedale di S Giovanni e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 14 aprile (104-261) S. Giustino. Il sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 19,6.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 66, femmine 51. Morti: maschi 28, femmine 18. Matrimoni 40

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 8, massima 21,1

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 17,30 Nota musicale in America; 18,45 Pomeriggio musicale; 22,45 Concerto pianistico. Secondo programma: ore 21 Il corriere del piccolo; 21,45 Concerto sinfonico. Terzo programma: ore 20,15 Concerto TV: ore 18,30 La galleria Borghese; 21,10 Ottovolante; 22,55 Un avvenimento sportivo

— TEATRI: «Lo strattagemma dei bellimbusti» all'Ateneo; «Il berretto a sonagli» al Pirandello»; «I sani da legare» al Quattro Fontane; «Come le foglie» al Valle.

— CINEMA: «Cantando sotto la pioggia» al Principe; «Buonanotte avvocato» all'Ariston, Capitol, Quirinetta, Rivoli; «L'arte di arrangiarsi» al Berniní; «Operazione Apfelkern» al Colonna; «Da qui all'eternità» al Diana, Massimo; «Le signorine dello 04» all'Eden, Modernissimo, Savoia; «4 in medicina» all'Italia, Rubino; «La ragazza del secolo» al Nuovo; «La grande notte di Casanova» al Novocine; «Fra i ghiacci dell'oceano Artico» al Planetario; «Il selvaggio» al Salone Margherita; «Lo eterno vagabondo» allo Splendore; «Risate in paradiso» al Columbus.

MOSTRE

— Galleria delle Esposizioni (via Milano). E' stata inaugurata la mostra di pittura popolare contemporanea con annessa una piccola sezione retrospettiva. Rimarrà aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 fino a sabato 23

— Galleria nazionale d'arte moderna (Valle Giulia). Domani sarà aperta al pubblico la Mostra internazionale di giovani pittori del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Stati Uniti, Svizzera

CONCERTI

— Accademia filarmonica romana. Sabato alle 17,15 nel Teatro Eliseo, in collaborazione con la Soc. ital. musica contemporanea, concerto diretto da R. Craft Parteciperanno il soprano M Laszlo, il tenore K. Miller, il clavicembalista A. Renzi e l'orchestra da camera della RAI. Musiche di R. Vlad, A. Webern, L. Dallapiccola e J. Strawinsky.

RADIO e TV

GIOVEDI' 14 APRILE

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio; 11,30 Musica operistica; 12,15 Gaetano Gimelli e la sua orchestra; 13,15 Album musicale; 14,15-14,30 Novità di teatro - Cronache cinematografiche; 17 Voce delle molte acque; 17, 0 Vita musicale in America; 18,15 Complesso vocale ritmo-melodico; 18,30 Questo nostro tempo; 18,45 Pomeriggio musicale; 19,30 Punta di zaffiro; 19 45 L'avvocato di tutti; 20: Walter Coll e la sua orchestra; 21 Il Convegno dei Cinque; 21,45 Gino Conte e la sua orchestra; 22,15 Le invasioni barbariche; 22,45 Concerto del pianista Agostino Orizio; 24 Ultime notizie.

Secondo programma: Ore 13,30, 15, 18 Giornali radio; 9 Il buongiorno; 9 30 Spettacolo del mattino; 10,30-11 Casa, dolce casa; 13 Se fossi programmista; - Album delle figurine; 14 Il contagocce - Orchestra Olivieri; 14,30 Schermi e ribalte; 15 Orchestre Vinci e Ferrari; 16 Sangue sulla neve; 19 Classe unica; 19,30 Orchestra Cantoria; 20 Tre motivi e una speranza - Orchestra Milleluci; 21 Il corriere del piccolo; 21,45 I concerti del secondo programma; 22,45 Ken Griffin all'organo Hammond; 23-23 30 Siparietto

Terzo programma. — Ore 19 Le civiltà dell'Antico Oriente; 19,30 Bibliografie ragionate; 20 L'indicatore economico, 20,15 Concerto di ogni sera; 21 Il Giornale del Terzo; 21,20 Vecchio Piemonte 2 Le campane di S. Salvario; 22 40 Libri ricevuti; 22 50 La prima musica strumentale americana

TELEVISIONE

Ore 11 Se io fossi onesto - Film; 17,30 La TV dei ragazzi; 18,30 Musei d'Italia; 20 30 Telegiornale; 20,50 Una risposta per voi; 21,10 Ottovolante; 22,25 La storia di Isa Barsizza; 22,55 Telecronaca di un avvenimento sportivo - Replica Telegiornale.

DANDY
ROMA
Via Nazionale, 166
(Ang Via XXIV Maggio)
Sartoria - Camiceria - Abbigliamento
Confezioni per le persone di classe

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Ken Kavanagh l'australiano volante

KEN KAVANAGH, l'ardimentoso centauro soprannominato l'« australiano volante », fotografato lunedì scorso sul circuito di Imola dove in sella ad una « Guzzi » si è aggiudicato la corsa delle 350 cc. della « Coppa d'oro Shell ». E' stato nell'inseguire Kavanagh, che galoppava velocissimo in testa alla gara che Ray Amm, il compianto campione rhodesiano, ha perduto la vita. Dopo la gara Kavanagh si è recato all'ospedale a visitare l'amico e rivale morto: nei suoi occhi c'erano lacrime a stento represse, ma non c'era paura. Ora Kavanagh tornerà a correre ed a vincere anche per l'amico scomparso

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Automobilismo

PAU (Francia), 13. — La salma di Mario Alborghetti, il pilota italiano deceduto lunedì, durante la disputa del G.P. di Pau, giungerà domani a Milano, dove avranno luogo i funerali.

Volpini, il costruttore della macchina di Alborghetti, ha detto oggi che l'incidente mortale è stato probabilmente dovuto a un errore del pilota. Egli ha spiegato che Alborghetti, che era abituato alle vetture da turismo, potrebbe aver premuto l'acceleratore anzichè il freno.

Boxe

GENOVA, 13. — Duilio Loi che la vigilia di Pasqua, in seguito all'improvvisa caduta del cotano della sua macchina, aveva riportato una ferita lacero contusa nel palmo della mano destra, non ha interrotto la preparazione, anche se al momento compie solo esercizi atletici. Nei prossimi giorni i medici toglieranno i punti di sutura e il pugile tornerà ad allenarsi.

Intanto il previsto incontro con Tjsson, fissato per il 16 aprile a Trieste, è stato rinviato al giorno 30 dello stesso mese, mentre l'incontro con Ferrer non subirà alcun rinvio: avrà luogo a Milano tra il 19 e il 22 maggio.

IERI SERA AL TEATRO DEGLI INDUSTRI DI GROSSETO

Marconi batte Valentini ai punti e conquista il titolo dei "welter,,

Cavicchi vittorioso per K.O. su Bastian — Stasera Mitri - Albanese a Torino

GROSSETO, 13 — Al teatro degli Industri di Grosseto, completamente gremito, il grossetano Marconi è riuscito a sconfiggere ai punti il romano Valentini aggiudicandosi il titolo italiano dei « welter » in un incontro il cui esito è rimasto incerto sino alla fine

Come è noto il titolo dei « welter » fu reso vacante verso la fine del 1954 dal sardo Paolo Melis, il quale ha preferito risiedere all'estero e svolgere colà la propria attività professionistica. In seguito a tale rinuncia la Federazione Pugilistica Italiana aveva indetto una finale da disputarsi fra il romano Valentini e il vincitore di un match tra Marconi e Bellotti

Il grossetano riusciva nel gennaio scorso ad aggiudicarsi la vittoria e, di conseguenza, a porre la propria candidatura per il titolo di contendersi con Valentini Il confronto avrebbe dovuto aver luogo il 28 del mese di febbraio ma a causa di una indisposizione sopravvenuta al pugile romano è stato rinviato a stasera.

Sin dalle prime battute del combattimento è apparsa in evidenza la splendente forma dei due pugili Valentini è stato assai aggressivo ma alla 6. ed alla 7 ripresa è finito al tappeto per 8 secondi Il romano ha cercato di rovesciare in proprio favore le sorti dell'incontro attaccando rabbiosamente, ma Marconi lo ha controllato a distanza con efficaci colpi al volto ed al corpo Dopo essere stato richiamato ufficialmente dall'arbitro alla 9 ripresa, il grossetano si è ulteriormente impegnato riuscendo nei due ultimi round a racimolare il lieve vantaggio che ha mantenuto sino alla fine. La vittoria di Marconi è stata salutata da una entusiastica ovazione da parte dei suoi ammiratori giunti da ogni parte della Maremma

Ecco il dettaglio della riunione:

Dilettanti

Gallo: Bertini (Grosseto) b Sgualta (Gallarate) ai punti; *Medio massimi*: Bacecheschi (Grosseto) b Costa (Gallarate) ai punti; *Leggeri*: Palancini (Grosseto) e Colombo (Gallarate) pari.

Professionisti

Welters Emilio Marconi (Grosseto) kg 66,500 batte Valentini (Roma) kg 66 200 ai punti in 12 riprese

Arbitro e giudice unico: Sig Gino Rossi di Milano

Cavicchi per k.o. prevale su Bastian

PISTOIA, 13 — Il campione di Italia dei « massimi » Cavicchi ha battuto per K O , poco prima della fine della 2 ripr il tedesco Otto Bastian I sei minuti circa che è durato il combattimento hanno visto la netta superiorità dell'italiano che è riuscito ad entrare più volte nella stretta guardia del rivale

Negli altri due incontri professionistici della serata il romano Macale ha battuto il pistoiese Fedi per K.O. alla quarta ripresa e Benassi ha superato ai punti Guerriero.

Stasera a Torino Mitri-Albanese

Questa sera sul ring del teatro Nuovo di Torino, l'ex campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri affronterà l'italo-tunisino Tino Albanese. Barbadoro-Tartari Baldini-Dirot e Vecchiato-Roustan sono gli altri incontri della bella manifestazione internazionale di pugilato.

Dal 1. maggio le partite cominceranno alle ore 16

MILANO, 13. — Il Consiglio della Lega Nazionale di Calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di Società e giocatori.

Ha squalificato: per 3 giornate Lenzi (Lecce); per 2 giornate Lucentini (Triestina); per una giornata Curti (Triestina), Balleri (Livorno).

Ha multato di: 90 mila lire l'Udinese, 35 mila l'Arsenaltaranto, 15 mila il Prato. Per proteste nei confronti dell'arbitro ha multato di 18 mila lire Petagna (Triestina), di 6 mila Muccinelli (Juventus), Danova (Pro Patria), Matè (Padova) ed altri in misura minore.

La Lega Nazionale rilevato il ricorso avanzato dal Palermo contro la squalifica del campo non è stato presentato secondo le modalità prescritte ha deliberato di non prenderlo in esame. Il Consiglio si riserva altresì ogni ulteriore decisione in merito agli apprezzamenti ed alle affermazioni contenute nel ricorso stesso. A partire da domenica 1. maggio tutte le gare di campionato di Divisione Nazionale Serie A, B, e C avranno inizio alle ore 16.

AL POSTO DELL' INFORTUNATO CELIO

Domenica Venturi giocherà mezzala

La preparazione dei giallorossi — Stamane partitella d'allenamento per i biancoazzurri

La notizia del pareggio tra i rincalzi della Fiorentina e quelli del Bologna nel quadro del campionato « cadetti » è stata accolta con grande soddisfazione nel « clan » giallorosso, poichè ha mantenuto vive le speranze che si avevano di vedere la Roma B nelle finali nazionali; ora si attende la decisione dello spareggio, che avrà luogo su campo neutro comunque i ragazzi di Carver partono con i favori del pronostico

Ieri, frattanto i titolari giallorossi hanno proseguito la loro preparazione in vista dell'incontro di domenica con i granata di Frosi con un breve allenamento svolto in mattinata sul terreno dello Stadio Torino; alla seduta non ha preso parte Celio, il quale ha chiesto ed ottenuto di essere messo a riposo a causa di un noioso strappo muscolare alla coscia

Di conseguenza per domenica appare scontato il ritorno in prima squadra di Arcadio Venturi, il quale giocherà ad interno sinistro, per il ruolo di ala sinistra non si hanno ancora indicazioni sufficienti, ma risulta che gli uomini in ballottaggio siano due e cioè Cavazzuti ed Ellani

Anche i biancoazzurri si sono allenati in mattinata sul terreno dello Stadio Torino sostenendo una intensa seduta ginnico-atletica, corredata dai rituali palleggi e tiri in porta, assente e risultato ancora una volta Bergamo, il quale non ha ancora bene « assorbito » il calcio al ginocchio ricevuto domenica scorsa ad Udine.

Per stamane nuovo appuntamento allo Stadio e in programma una partitella tra titolari e riserve che dovrebbe permettere a Raynor di sincerarsi sulle condizioni fisiche dei vari giocatori Sulla formazione niente ancora di preciso, però perdurando l'indisposizione di Bergamo, si va facendo sempre più strada l'ipotesi del ritorno in squadra di Di Veroli con il conseguente spostamento di Sentimenti V a mediano

Una piccola schiarita si è avuta ieri sul caso Ghiggia Venturi, i due giocatori, difatti si sono recati nel pomeriggio dal presidente della Roma Sacerdoti e gli hanno fatto presente che le loro intenzioni sono state un po' travisate e che essi si trovano bene in maglia giallorossa Speriamo dunque che tutto si aggiusti

Pal.

Fiorentina B-Bologna B 0-0

FIORENTINA: Sarti, Bartoli, Biagi, Del Gratta, Scaramucci, Orzan, Zamballi (Buzzin), Gratton, Buzzin (Luna), Segato (Riccomini), Bizzarri.

BOLOGNA: Bendin, Rota, Greco, Cavalli, Molli, Ricciardelli (Garutti), Pantaleoni, Carela, Cappello, Randon, Valentinuzzi.

ARBITRO: signor Mori di Cremona.

FIRENZE 13 — Contro il Bologna la Fiorentina non è riuscita ad andare oltre il pareggio perdendo l'occasione di vincere il girone

Dopo lo 0-0 di oggi infatti essa si è appaiata alla Roma in testa alla classifica del Girone C del torneo cadetti e con i giallorossi dovrà ora disputare lo spareggio per l'ingresso in finale

Ecco la classifica del girone C:

Roma	16	12	1	3	48	17	25
Fiorentina	16	11	3	2	45	17	25
Lazio	16	11	2	3	40	23	24
Sampdoria	15	7	3	4	29	24	17
Bologna	16	7	2	7	43	29	16
Napoli	15	4	2	9	23	37	10
Genoa	14	3	3	8	20	35	9
Livorno	16	3	3	10	27	35	9
Salernitana	15	1	3	11	17	68	5

OGGI ALLE CAPANNELLE

Morbin Tabou e Tenorino a confronto nel Pr. Castelli

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Castelli dotato di 630 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in pista derby che offre un interessante confronto tra Morbin della Scuderia Mantova, Tabou della scuderia Da Zara Vado di Stella e Tenorino che dovrebbero essere i migliori dei concorrenti. La prova sulla scorta del classico Parioli non dovrebbe sfuggire a Tenorino che corre in preparazione per il Derby Incerta la lotta per il posto d'onore tra Morbin, quarto arrivato nel « Tevere » e vittorioso al rientro ne a stagione e Tabou in serie positiva che potrebbe essere ancora migliorato dopo la sua ultima vittoriosa prestazione Una buona corsa dovrebbe anche fare il sorprendente My Moore apparso in netto progresso

La riunione avrà inizio alle 15 Ecco le nostre selezioni:

PREMIO CASTELLI: **Tenorino**, Morbin, Tabou; PREMIO ATERNO: **Forclas**, Laver, Zio Sam; PREMIO AURORA: **Paolo Veronese**, Semonzo, Tarasios; PREMIO CASTIGLIONE: **Baracucco**, Fiorello Jova; PREMIO ARPINO: **Thor**, Tibi Tabo Camaiore; PREMIO CINETO: **Mirandolina**, New York, Zingara; PREMIO CAPALBIO: **Hornet's Wind**, Chiostro, Torsa

Minardi, Albani, Zucconelli alla « Roma-Napoli-Roma »

Dopo l'iscrizione della « Torpado » agli organizzatori della Roma - Napoli - Roma è pervenuta anche quella della Legnano che allineerà ai via Albani, Minardi e Zucconelli

Confronto in 6 partite tra Ungheria e Austria

BUDAPEST, 13 — Un confronto calcistico su sei fronti si svolgerà il 24 aprile tra l'Austria e l'Ungheria Le partite più importanti saranno naturalmente quelle che si disputeranno a Vienna, tra le due nazionali « A » e a Budapest tra le nazionali « B »

La formazione della « A » sarà la seguente. Olah (Farago), Buzansky, Lantos; Bozsik Lorant, Szojka; Sandor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas e Fenyvesi Riserve: Varhidi, Palotas

La « B » si schiererà nella seguente formazione Gulyas, Danka Boerzsei, Dalnoki, Kovacs II, Kovacs I, Toth II, Csordasn, Szusza, Vileszal, Toth Mihaly Riserve Zakarias, Karasz, Dekany

Sul passo della Futa una lapide per Biondetti

BRESCIA, 13 — A testimonianza del vivo ricordo del mondo automobilistico sportivo per Biondetti, recentemente scomparso, il Club della Mille Miglia collocherà sul Passo della Futa una lapide commemorativa accanto a quella di Giulio Masetti

ARIA DI CRISI NELLA F.I.G.C.

La Lega regionale ligure si presenta dimissionaria

In segno di protesta per lo spostamento della partita Italia-Germania juniores

GENOVA, 13 — La Lega Ligure della FIGC si presenterà dimissionaria in segno di protesta per la mancata disputa a Genova dell'incontro Italia-Germania Occidentale. La partita, valevole per il torneo giovanile della FIFA era in programma allo stadio « Ferraris » lunedì scorso e fu poi improvvisamente annullato e assegnato a Firenze, ove fu disputato.

La Lega Ligure per incarico della FIGC aveva già predisposta tutta la organizzazione dell'incontro e soltanto sabato mattina riceveva la comunicazione dello spostamento a Firenze della partita stessa

La Lega Ligure ha deciso di presentare le dimissioni non ritenendo valide le argomentazioni in merito alle quali l'incontro Italia-Germania Occ. è stato spostato dalla città ligure a quella toscana

Domenica Magnini non potrà giocare

FIRENZE, 13. — Il terzino viola Magnini in seguito alla distorsione ai muscoli di un polpaccio riportata nella partita di San Siro con il Milan non potrà essere in campo domenica prossima. Anche per Segato si nutrono ben poche speranze

GLI SPETTACOLI

TEATRI

« Cyrano di Bergerac » al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle ore 21 prima rappresentazione in abbonamento del « Cyrano di Bergerac » di Franco Alfano (tagliando n. 69), diretto dal maestro Franco Ghione. Interpreti: Anna De Cavalieri, Ramon Vinay, Mario Borriello, Gustavo Gallo e Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Carlo Piccinato.

« 25 anni di felicità » al Teatro delle Muse

Domani alle 21,15 si inaugura il Teatro delle Muse in via Forlì La Compagnia di Prosa con Paola Barbara, Loris Gizzi, Corrado Annicelli, Magola Schirò darà la brillante commedia « Venticinque anni di felicità » di Germaine Lefrancq Biglietti Arpa Cit e al Teatro. 846 030

« Giove in doppiopetto » al Sistina

Hanno inizio oggi le ultime repliche al Sistina del più importante spettacolo di rivista di quest'anno: la commedia musicale « Giove in doppio petto » con Carlo Dapporto e Delia Scala. Domenica prossima due recite di addio, alle 17 ed alle 21,15. Prenotazioni al 485 180 ed al 487 090. Seguirà la Tognazzi-Dorian Gray nella novità « Passo doppio » di Scarnicci e Tarabusi.

ARTI: Ore 17: Comp Peppino De Filippo « 24 ore di un uomo qualunque »
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Ore 21,15: « Lo stratagemma dei bellimbusti » due atti di G. Farquhar (prezzi familiari)
ATENEO ANTONIANO: Ore 16,30: Comp. D'Origlia Palmi: « Rosa da Viterbo » di Simene (ultima replica)
CIRCO TEDESCO APOLLO (P.le Ostiense): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21,15 precise - Visita dello zoo del circo dalle 9 alle 18. Prenotazioni: ARPA (Cit P.zza Colonna) tel. 684.309 - STAR P.zza Barberini tel 471.595 e al botteghino del Circo.
COMMEDIANTI: C.ia stabile del Teatro dei Commedianti. Prossimo inizio seconda stagione teatrale.
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 840 030): Domani ore 21,15 C.ia Barbara, Gizzi, Annicelli, Schirò in « 25 anni di felicità » di G. Lefranc
ELISEO: Ore 17: Comp. del Teatro di Via Manzoni di Milano « Cristina Oltremare » novità di A. Bonacci (ultima replica)
GOLDONI: Riposo
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: « Albertina » di Valentino Bompiani con Elena de Moriche, Louise Gollnas, Figliola Dowiling e la partecipazione di Giovanni Glori Regia di Italo Alfaro
LA FIABA (al Teatro delle Muse - Tel. 765 843): Sabato ore 17 « Pollicino » fiaba musicale in 4 atti di C. Bagiardi
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto « Giove in doppio petto » (ultima settimana)
PIRANDELLO: Ore 21,15: Comp. stabile « Berretto a sonagli » di L. Pirandello
QUATTRO FONTANE: Ore 21 C.ia Parenti, Fo, Durano « I sani da legare »
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia inglese « The little hut » (La Capannina) di Roussin
ROSSINI: Ore 17,15-21,15: Comp stabile diretta da C. Durante: « L'avvocato difensore » di Mario Morais
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo « Assassino per forza » di M. Sauvajon
VALLE: Ore 21: Comp. Brignone Randone, Santuccio, Volonghi « Come le foglie » di Giacosa (ultima settimana)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La moglie celebre con L. Joung e rivista
Altieri: Maria Walewska con G. Garbo e rivista
Ambra-Jovinelli: Tanganika con V. Heflin e rivista
Principe: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly e rivista
Ventun Aprile: Quel fenomeno di mio figlio con D. Martin e rivista
Volturno: Cielo di fuoco con G. Peck e rivista

CINEMA

A.B.C.: Destinazione terra con B. Rush
Acquario: Lo sterminatore
Adriano: Follie dell'anno con M Monroe (Ore 14,05 16,05 18,20 20,35 22,55)
Airone: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Alba: Uomini ombra con M. Lane
Alcyone: I 7 peccati di papà con D Scala
Ambasciatori: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Aniene: I figli del secolo con D. Martin
Apollo: Assalto alla terra con J. Whitmore
Appio: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Aquila: Operazione dollari con N. Gray
Archimede (Residence Palace, Désirée con M. Brando
Arcobaleno: Drive a Crooked Road (Ore 18 20 22)
Arenula: Sabbie mobili
Ariston: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,10 17,25 19,15 21,05 22,55)
Astoria: L'idolo con D. Niven
Astra: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Atlante: Amore provinciale con F. Granger
Attualità: Giungla umana con G. Merrill
Augustus: Viaggio in Italia con I. Bergman
Aureo: Il cacciatore del Missouri con C. Gable
Aurora: La città dei ragazzi
Ausonia: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Barberini: Follie dell'anno con M. Monroe (Ore 15,30 17,40 20,05 22,20)
Bellarmino: Stella solitaria con C. Gable
Belle Arti: Tribù dispersa
Bernini: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Bologna: Arrivan le ragazze con T. Martin
Brancaccio: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Capannelle: Mamma non mi abbandonare
Capitol: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 16,53 18,50 20,40 22,30)
Capranica: Désirée con M Brando (Ore 15,15 17,20 19 35 21,50)
Capranichetta: Il segno di Venere con S. Loren
Castello: Sombrero con V. Gassman
Centrale: Torce rosse con G Montgomery
Chiesa Nuova: Tre piccole parole
Cicogna: Gianni e Pinotto tra i Cow-Boys
Cine-Star: La grande speranza con F. Lulli
Clodio: Duello nella giungla con J. Crain
Cola di Rienzo: Pane, amore e gelosia con G Lollobrigida
Colombo: Artiglio insanguinato
Columbus: Risate in paradiso
Colonna: Operazione Apfelkern di R Clement
Colosseo: Fort Algeri con Y. De Carlo
Corallo: Le bianche scogliere di Dover con J. Dunne
Corso: Giove in doppio petto (Ore 15.45 17.40 19 55 22.10)
Cottolengo: L'urlo dei Sioux
Crisogono: E' l'amor che ci incatena
Cristallo: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Dei Fiorentini: Papà diventa nonno
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Il mago di Oz con J Garland
Degli Scipioni: Riposo
Delle Maschere: Tanganika con V Heflin
Delle Province: Titanic con B Stanwych
Delle Terrazze: Ivan, il figlio del diavolo bianco con N. Gray
Delle Vittorie: La lancia che uccide (Cinemascope) con S. Tracy
Del Vascello: Arrivan le ragazze con T. Martin
Diana: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Doria: Duello nella giungla con J. Crain
Edelweiss: Il giustiziere dei Tropici con R. Fleming
Eden: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Esperia: Bambi di W. Disney
Espero: I pionieri della California con R. Cameron
Euclide: Solo per te ho vissuto con J. Wyman
Europa: Désirée con M. Brando (Ore 15,10 17,45 20 22,15)
Excelsior: Dumbo di W. Disney
Faro: Totò a colori
Farnese: L'assedio delle 7 frecce
Fiamma: La contessa scalza con A. Gardner
Fiammetta: The Yellow Mountain con Lex Barker e Maia Powers (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: L'uomo nell'ombra
Fogliano: Arrivan le ragazze con T. Martin
Folgore: La trappola di fuoco
Galleria: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope)
Garbatella: Nessuno mi salverà con A. Maryan
Giovane Trastevere: Roccia di fuoco
Giulio Cesare: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Golden: Sinuhe l'egiziano con J Simmons (Cinemascope)
Hollywood: Gli amori di Carmen con R. Hayworth
Imperiale: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: La colpa del marinaio con D. Bogarde
Induno: Sinuhe l'egiziano
Ionio: Le ali del falco
Iris: Fatta per amare con E. Williams
Italia: 4 in medicina con D. Bogarde
La Fenice: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Livorno: Siamo fatti così
Lux: La corona di ferro con M. Girotti
Manzoni: Inferno con R. Ryan
Massimo: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Mazzini: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: La contessa scalza con A. Gardner (Ore 15,15 17,23 19,45 22,10)
Moderno: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
Moderno Saletta: Giungla umana con G. Merrill
Modernissimo: Sala A: I fucilieri del Bengala con R. Hudson Sala B: Le signorine dello 04 con D. Powell
Mondial: Arrivan le ragazze con T. Martin
Nuovo: La ragazza del secolo con J. Holliday
Nomentano: Il giuda
Novocine: La grande notte di Casanova con B Hope
Odeon: Il masnadiero con L. Olivier
Odescalchi: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Olympia: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Orfeo: Fiumme sulla laguna
Orione: Il fuggitivo con R. Harrison
Ostiense: Il porto di New York con S. Brady
Ottaviano: I gladiatori con V. Mature (Cinemascope)
Palazzo: Il matrimonio con V. De Sica
Palestrina: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Parioli: Lo sterminatore
Pax: Tra mezzanotte e l'alba
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Missione suicidio con T. Curtis
Plaza: Italia K 2 (il film dell'epica impresa)
Plinius: Mani sporche
Preneste: I pirati della Malesia
Primavera: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Quadraro: La morsa d'acciaio con J. Cotten
Quirinale: L'attrice con J. Simmons
Quirinetta: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 17 18,50 20,45 22,20)
Quiriti: I diavoli alati
Reale: Giuseppe Verdi con P. Cressoy
Rey: Riposo
Rex: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Rialto: Il mago Houdini con T. Curtis
Riposo: Ritorna il Capataz
Rivoli: Buonanotte... avvocato con A. Sordi (Ore 15,30 17 18,50 20,45 22,20)
Roma: Rasciomon
Rubino: 4 in medicina con D. Bogarde
Salario: Trieste, cantico d'amore
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Il mare dei vascelli perduti
Sala Piemonte: L'asso nella manica con K. Douglas
Sala Sessoriana: Il padre della sposa con S. Tracy
Sala Traspontina: Anni verdi
Sala Umberto: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Sala Vignoli: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Salerno: La sposa sognata con C. Grant
Salone Margherita: Il selvaggio con M. Brando
San Felice: I vendicatori con D. Fairbanks jr.
San Pancrazio: Valanga gialla
Savoia: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Silver Cine: Teodora con G. M Canale
Smeraldo: Il segno di Venere con S Loren
Splendore: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Stadium: Il passo del diavolo
Stella: Riposo
Supercinema: Désirée con M. Brando (Ore 15,15 17,40 19,50 22,15)
Tirreno: Malesia con S. Tracy
Tor Marancia: Il grande cielo con K. Douglas
Trastevere: Il favoloso Andersen con D. Kaye
Trevi: Sabrina con A. Hepburn
Trianon: Operazione dollari con N. Gray
Trieste: Salomè con R. Hayworth
Tuscolo: Servizio segreto con J. Mc Crea
Ulisse: I pirati della Croce del Sud con Y. De Carlo
Ulpiano: Melodie eterne con C Wilde
Verbano: Missione suicidio con T. Curtis
Vittoria: Il cavaliere implacabile con C. Wilde

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olympia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Reale, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Silver Cine, Tuscolo - TEATRI: Goldoni, Pirandello, Rossini, Il Millimetro, Sistina, Quattro Fontane, Valle, L'Opera dei burattini.

I risultati del Concorso dello « Sperimentale » di Spoleto

La presidenza del « Teatro Lirico Sperimentale » comunica che la Commissione esaminatrice del IX Concorso Nazionale di canto indetto per il corrente anno 1955 ha chiuso i suoi lavori.

Tra i candidati risultati idonei saranno scelti gli elementi necessari per prendere parte alla stagione che si svolgerà nel mese di Settembre al Teatro Comunale di Spoleto, e per la quale si sta studiando il Cartellone.

A norma dell'Art. 14 del Bando, coloro che pur essendo stati giudicati idonei dalla Commissione esaminatrice non saranno utilizzati nella presente stagione, riceveranno un attestato di idoneità.

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Abbandonando ogni tentativo di commento, continuai a leggere difilato..

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 11

Prenderemo con noi Redruth, Joyce ed Hunter. Garantisco vento in poppa, traversata lampo, nemmeno l'ombra di una difficoltà a identificare il luogo, e denari a bizzeffe, da nuotarci dentro, da giocarceli a scopone per tutto il resto della nostra esistenza.

— Trelawney, — disse il dottore — Verrò con voi e mi rendo garante della cosa e così pure Jim; e faremo onore all'impresa. Non c'è che una persona che mi dia da pensare.

— E chi è costui? — gridò il conte — Fuori la pecora rognosa, signor mio!

— Voi, — rispose il dottore. — perchè non vi riesce di tener a freno la lingua. Non siamo i soli a conoscere quella carta. Ci son quei tipacci che stanotte hanno assalito la locanda, gente rotta a tutto; quegli altri rimasti a bordo del trabaccolo, e altri ancora, ho ragione di temere, non lontano di qui, tutti determinati, fino a uno, a acciuffare, di riffa o di raffa, quel denaro. Nessuno di noi dovrà andar solo, finchè non saremo in mare. Jim ed io, nel frattempo, ci terremo collegati; voi prendete Joyce e Hunter, andando a Bristol, e nessuno si lasci sfuggire una parola su quanto abbiamo scoperto

— Livesey, — replicò il conte, — portate sempre la nota giusta, voi. Sarò muto come una tomba.

PARTE SECONDA

IL CUOCO DI BORDO

Capitolo Settimo

VADO A BRISTOL

Occorse più tempo di quanto non avesse immaginato il conte, prima che fossimo pronti a prendere il mare, e non uno dei nostri progetti primitivi — nemmeno quello del dottor Livesey di tenermi presso di sè — potè essere attuato, giusta le nostre intenzioni. Il dottore aveva dovuto andare a Londra in cerca di un medico che rilevasse la sua clientela; il conte fu completamente assorbito dal suo lavoro a Bristol; ed io rimasi al castello, sotto la sorveglianza del vecchio Redruth, il guardacaccia, semiprigioniero, ma pieno di sogni di mare e delle più fantasmagoriche visioni di isole misteriose e avventure. Ore intere rimuginavo su quella carta di cui ricordavo ogni benchè minimo particolare Seduto al canto del fuoco nella stanza del guardacaccia, approdai all'isola della mia fantasia da ogni possibile direzione; esplorai ogni palmo del suo territorio; scalai cento volte quell'alta montagna denominata il Canocchiale, e dalla cima ne godetti ; più sorprendenti e mutevoli panorami. A volte l'isola brulicava di selvaggi coi quali ci battevamo; a volte era piena di belve che ci davan la caccia; eppure, in tutte coteste mie fantasie, nulla mi accadde di tanto strano e tragico quanto le nostre avventure vere.

Così passaron le settimane, finchè un bel giorno giunse all'indirizzo del dottor Livesey una lettera con questa avvertenza: « Da aprirsi, in caso di assenza, da Tom Redruth, o dal giovane Hawkins ». Eseguito l'ordine, trovammo, o meglio, trovai io, perchè il guardacaccia non ce la faceva che a leggere lo stampato, le seguenti importanti notizie:

Albergo dell'Ancora Vecchia, Bristol 1° marzo 17..

« Caro Livesey Ignorando se vi troviate al castello o se siate ancora a Londra, spedisco due copie di questa lettera, ad entrambi gli indirizzi

Il bastimento è acquistato ed armato. E' all'ancora, pronto a salpare. Non potreste immaginare una goletta più agevole — un bimbo potrebbe governarla. Portata: duecento tonnellate; nome: *Hispaniola*.

L'ho avuta attraverso il mio vecchio amico Blandly, che mi si è rivelato il più straordinario asso in materia. Questo impareggiabile amico si è proprio prodigato nel mio interesse, e altrettanto han fatto tutti qui a Bristol, non appena è trapelato verso qual porto salpavamo: voglio dire il tesoro ».

— Redruth, dissi io, interrompendo la lettura. — Questa non garberebbe al dottor Livesey. Il conte ha finito per chiacchierare.

— To', e chi ne aveva più diritto? Sarebbe marchiana se il conte non dovesse parlare per compiacere al dottor Livesey! — brontolò il guardacaccia.

Quella sortita mi fece abbandonare ogni tentativo di commento, e continuai a leggere difilato:

« E' stato lo stesso Blandly a trovar la *Hispaniola*, e, con abili manovre, gli è riuscito di averla per una miseria. Vi è a Bristol una categoria di persone che hanno delle prevenzioni mostruose contro Blandly Secondo loro, cotesto galantuomo sarebbe capace di qualunque cosa per far quattrini: la *Hispaniola* avrebbe appartenuto a lui, e lui me l'avrebbe venduta a un prezzo esorbitante; calunnie trasparentissime Nessuno si azzarda, però, a negare le qualità del bastimento.

Fin qui non ci son stati inciampi. Gli operai — attrezzatori e soci — battevano una fiacca fantastica, ma il tempo li ha guariti. Era la ciurma che mi dava pensiero.

Mi ci voleva una buona ventina di uomini — per il caso di scontri con indigeni, con filibustieri, o con quegli esosi francesi — e avevo fatta una fatica indiavolata per farne saltar fuori una mezza dozzina, quando uno spettacoloso colpo di fortuna mi fece imbattere nell'individuo che faceva al caso mio

Mi trovavo sul molo, e fu per puro caso che attaccai discorso con lui. Seppi che era un vecchio marinaio, che teneva osteria, che conosceva tutta la gente di mare di Bristol, che a terra ci aveva rimesso la salute, e cercava una buona cuccetta di cuoco di bordo per rimettersi a navigare. Quella mattina era venuto zoppicando fin lì, mi disse, per respirare una boccata di salmastro.

Rimasi prodigiosamente commosso — e voi avreste fatto altrettanto — e per pura compassione lo assunsi, seduta stante, come cuoco di bordo Si chiama Long John Silver, ed ha una gamba di meno ma questo lo considero una raccomandazione, perchè l'ha perduta servendo la patria sotto l'immortale Hawke. E dire, Livesey, che non ha pensione! In che razza di tempi ci tocca vivere!

Dunque, io credevo di non aver trovato che un cuoco, mentre avevo trovato una ciurma intera. Tra Silver e me, mettemmo insieme in pochi giorni un'accozzaglia delle più spregiudicate pellacce immaginabili — ceffi non belli da rimirare, a giudicar dall'aspetto — ma di tempra indomabile. Vi garantisco che potremmo dar battaglia a una fregata.

Long John, anzi, si è sbarazzato di due dei sei o sette che avevo già ingaggiato io. In quattro e quattr'otto mi ha dimostrato che eran proprio quel genere di marinai d'acqua dolce di cui conviene diffidare in un'impresa importante.

Io sto magnificamente di corpo e di spirito: mangio come un orco e dormo come un ghiro, eppure non mi riesce di godere un istante, finchè non sentirò i miei vecchi incerati scalpicciare intorno all'argano. Ohè! Imbarca! Accidenti al tesoro! E' lo splendore di questo mare che mi ha dato alla testa. Cosicchè, per tornare a bomba, precipitatevi, Livesey, a giro di posta: non perdete un'ora, se avete per me del rispetto.

(Continua)

La "trappola" di Genova

Il *Popolo*, dopo aver taciuto a lungo, ha improvvisamente ricordato ai suoi lettori che lo sciopero di Genova era nel frattempo continuato e anzi a partire da ieri si era inasprito. Ottantatrè lunghi giorni di sciopero, di manifestazioni stradali, di scontri con la polizia, di assemblee, di solidarietà fraterna e commovente, manifestatasi in ogni parte d'Italia. Ottantatrè giorni di privazioni.

Qual'è la forza che anima i portuali del Ramo Industriale? Quali i motivi che li spingono da circa tre mesi a non presentarsi al lavoro? Per il *Popolo* non ci sono dubbi: *« i lavoratori subiscono l'imposizione dei sindacati rossi »*.

Sono passati 83 giorni e nulla è mutato nell'atteggiamento dei portavoce dei padroni. Già all'inizio avevano scritto che lo sciopero era dovuto a contrasti interni fra « molli » e « duri » del PCI. E da tale comoda posizione non si sono mossi. Ma troppo evidente è in questo caso la malafede. Chi può credere che migliaia di lavoratori si battano, e così a lungo, per le fole di qualche loro dirigente? I portuali di Genova non si presentano al lavoro perchè nel decreto n. 13, emanato il 20 gennaio scorso dal Consorzio Autonomo del Porto, essi vedono la fine delle loro libertà. Non di quelle astratte, che tanto piacciono a certi teorici della democrazia, ma delle libertà di tutti i giorni; quella, per esempio che consente di poter trovare lavoro e, una volta avutolo, di conservarlo; di non essere cioè alla mercè di un padrone il quale, avvalendosi di appositi organismi, possa scegliere gli operai che vuole, possa licenziarli quando a lui fa comodo. Lo stesso *Globo* di ieri, nell'esaminare con l'identico metro del *Popolo* la lotta di Genova, ha dovuto ammettere che *« in sostanza il famoso decreto consortile assume ai loro occhi* (a quelli dei lavoratori) *il poco rassicurante aspetto di una trappola che è prudente non lasciar scattare »*.

I rappresentanti dei portuali hanno fatto sapere in più occasioni di essere pronti a iniziare trattative eque e ragionevoli. I grandi armatori hanno sempre risposto « no ». « Il decreto c'è e non si può modificare » — dicono —. Ma lo stesso sindaco d.c. di Genova, la stessa CISL, nelle loro proposte « conciliative », hanno di fatto riconosciuto che molte cose non vanno nel decreto n. 13, che lo si sarebbe potuto attuare per 18 mesi per essere poi, sulla base della « pratica », modificato e corretto. I portuali non sono però caduti nella « trappola ».

I grandi armatori dicono « no » perchè hanno un obiettivo ben preciso e chiaramente politico: l'introduzione della « libera scelta » nei rapporti di lavoro costituirebbe per loro un precedente così comodo e vantaggioso tale da meritare anche la perdita di qualche miliardo di lire. Essi dicono « no » perchè sanno di avere l'appoggio del governo. Quando i piccoli e medi industriali, nello scorso febbraio, manifestarono segni di cedimento giunse sul posto il ministro Tambroni: *« Estendere il campo delle agitazioni porta necessariamente il governo* — disse — *nella condizione di dover adottare i necessari provvedimenti »*. Era un invito agli industriali a « tenere duro ». Il governo li avrebbe appoggiati con i « necessari provvedimenti ».

Ma non è forse lo stesso *Popolo* a dir chiaramente come stanno le cose? *« In realtà è in gioco una grossa posta: da una parte il prestigio dell'autorità costituita... »* scrive l'organo clericale e con questo conferma che industriali e governo, cioè le « autorità costituite », sono indissolubilmente legati per cercare di assestare un grande colpo alle libertà dei lavoratori, ai loro diritti.

La lezione della Radaelli

Anche i padroni della Radaelli volevano difendere il loro « prestigio », licenziando brutalmente la Commissione Interna. Tre settimane di compatto sciopero dei lavoratori li hanno costretti a rivedere le loro posizioni, a rientrare nell'ambito degli accordi che regolano i rapporti fra Direzione e Commissioni Interne. Anche in questo caso « l'autorità costituita », cioè il padrone, aveva pensato che fosse giunto il momento di potersi sbarazzare, senza difficoltà, di un organismo, la Commissione Interna, che i lavoratori si sono conquistati con durissime lotte. Era quello della Radaelli, una specie di decreto n. 13. Anche in questo caso si voleva instaurare il principio della « libera scelta » nei confronti della C. I. E poichè quella in carica non rispondeva alle « necessità aziendali » era stata licenziata in blocco. Ora i padroni, piegati dallo sciopero, si sono rimessi al giudizio di un collegio arbitrale. E' quel che chiedono, nè più nè meno, sia pure in altre forme, i portuali genovesi.

g. r.

Uno sciopero generale di protesta deciso per la provincia di Livorno

La C.d.L. invierà una documentazione al Parlamento e alle autorità e convocherà un'assise provinciale contro il fascismo padronale

LIVORNO, 13. — In una riunione dell'attivo sindacale è stato deciso per i prossimi giorni uno sciopero generale di tutti i lavoratori della provincia in segno di protesta contro le continue rappresaglie padronali nelle fabbriche.

La C.d.L. ha altresì deciso di inviare un documento all'Associazione industriali, al Prefetto, al Ministero del Lavoro, alla Procura della Repubblica, ai presidenti della Camera dei Deputati e del Senato, e all'Ispettorato del Lavoro, nel quale saranno ampiamente illustrate e documentate le discriminazioni e i soprusi padronali compiuti a danno dei lavoratori.

La C.d.L. ha pure avuto mandato dai lavoratori di prendere contatti con la CISL e con l'UIL provinciale per concordare un'azione comune di tutte le organizzazioni sindacali contro il dispotismo padronale. La C.d.L. ha infine stabilito di convocare un'assise dei rappresentanti della CGIL di tutte le Commissioni Interne della provincia per esaminare la situazione sulla base dei rispetto dei compiti delle Commissioni Interne stabiliti dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 che viene continuamente calpestato dalle Direzioni delle aziende della nostra provincia.

INFAME RICATTO ALLA O.M. - F.I.A.T.

«Se voterete F.I.O.M. chiuderemo la fabbrica»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 13 — *La Direzione della O.M. di Milano, ove venerdì avranno luogo le elezioni per la nuova C.I., è intervenuta nella campagna elettorale in modo aperto, senza troppa preoccupazione di scoprire le carte. Tale metodo non differisce da quello usato recentemente dalla Direzione della FIAT. (L'O.M., com'è noto, fa parte del monopolio torinese).*

Ecco quanto è avvenuto. Dopo un grande comizio tenuto dal segretario della Camera del Lavoro, al quale ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori, la Direzione, evidentemente preoccupata, convocava i capi reparto. Il motivo della convocazione straordinaria doveva essere conosciuto successivamente, quando ogni capo reparto, ritornato sul luogo di lavoro, teneva un breve comizio nel quale si invitavano gli operai a votare per la CISL e la UIL. « La direzione — questo il succo di ogni discorso — vuole che vincano la CISL e la UIL, perchè altrimenti chiuderà la fabbrica. Se poi non votate per la lista della CGIL la direzione darà un premio ».

Queste parole, e il modo aperto d'intervento della Direzione nella campagna elettorale, hanno sollevato notevole malumore nelle maestranze e posto nell'imbarazzo le stesse organizzazioni scissioniste.

Evidentemente se ancora rimanevano dubbi in qualche operaio od impiegato, sul carattere delle liste della CISL e della UIL, questo dubbio è stato fugato completamente. La Direzione della O.M. non considera, e lo ha detto chiaramente, le due suddette liste nient'altro che un mezzo per rompere l'unità dei lavoratori. Essa ha fatto capire che la scelta non può essere che una: o con Valletta o con la FIOM.

Non poteva mancare, unita a questa indicazione, il ricatto della chiusura della fabbrica. Minaccia quanto mai ridicola, perchè è arcinoto che nessuna « crisi » travaglia la O.M., minaccia che mostra la coda di paglia quando si dice che nel caso vincessero la CISL e la UIL il lavoro sarebbe assicurato. Evidentemente, nella fretta, la Direzione non ha saputo trovar di meglio che lanciare la parola d'ordine della chiusura della fabbrica, tentando subito dopo di addolcirla con la promessa di un premio straordinario, sempreché naturalmente la FIOM non ottenga la maggioranza.

Lotta alla Montecatini di Brindisi e Ferrara contro le rappresaglie verso le Commissioni interne

Da otto giorni le maestranze dello stabilimento pugliese sono in sciopero al 90% — Il monopolio ha commesso un analogo sopruso nella fabbrica ferrarese

BRINDISI, 13. — Anche nella giornata di oggi è proseguito, sempre con la partecipazione del 90 per cento dei lavoratori, lo sciopero iniziatosi il 6 aprile scorso alla Montecatini per la estensione della gratifica di bilancio a tutti gli operai, e trasformatosi, poi, in uno sciopero in difesa delle libertà sindacali e della Commissione interna.

Ieri è avvenuto un incontro tra una commissione dei lavoratori in sciopero, il direttore della fabbrica e il rappresentate dell'Associazione industriali senza che questi ultimi accettassero le richieste avanzate dalla commissione, e cioè il ritiro dei provvedimenti disciplinari presi a carico dei 2 membri di C I e la garanzia che la Commissione interna possa svolgere liberamente i propri compiti.

La rappresaglia compiuta dalla direzione della Montecatini della fabbrica di Brindisi, alla vigilia del grande sciopero nazionale in tutto il gruppo Montecatini, proclamato unitariamente dalla CGIL e dalla CISL, dimostra chiaramente che l'azione di repressione e di intimidazione sviluppata dal grande padronato nelle fabbriche mira a peggiorare o limitare le condizioni di lavoro e salariali delle maestranze.

Come si ricorderà la direzione della Montecatini di Brindisi, mentre impediva al lavoratore Pietro Marra membro di C I della CISL, di recarsi alla mensa dove avrebbe dovuto parlare sulla estensione della gratifica di bilancio, contemporaneamente infliggeva tre ore di multa all'operaio Cosimo Ostuni, membro di C I per la CGIL, perchè aveva letto un ordine del giorno ai lavoratori, nel quale si chiedeva la estensione della gratifica di bilancio a tutti gli operai del gruppo senza discriminazioni. Le maestranze — come si è già detto — di fronte a questo atto, tendente a limitare la funzione della C. I., hanno reagito immediatamente con forza dicendo di non riprendere il lavoro fino a quando la rappresaglia non sarà ritirata, e garantita la piena funzionalità dell'organismo unitario dei lavoratori, così come è sancito dall'accordo interconfederale

La Segreteria provinciale della FILC, rilevato come questo atto miri a colpire le organizzazioni sindacali, nonchè le funzioni e le prerogative della stessa C.I., ha subito richiamato tutti i lavoratori chimici ad esprimere la loro protesta, affinchè vengano ritirati i provvedimenti, siano rispettati gli accordi interconfederali e si inizino trattative fra la Direzione e la C.I. per concordare un regolamento aziendale che sancisca i diritti dei lavoratori.

La Segreteria del Sindacato Chimici interpellerà anche le organizzazioni della CISL e dell'UIL, per concordare unitariamente un'azione contro i continui arbitrii alla Montecatini. La notizia dell'ennesima manifestazione di fascismo aziendale conosciuta nelle altre fabbriche cittadine ha sollevato profonda indignazione.

NEL MONDO DEL LAVORO

LAVORATORI DISOCCUPATI. — Alcune centinaia di lavoratori disoccupati di Sestu (Cagliari) hanno attraversato le vie del paese recandosi nella piazza del Municipio per reclamare l'apertura di un cantiere di lavoro per riattare la strada che dal paese porta alla cantoniera sulla Sassari-Cagliari.

ROSIGNANO (Livorno). — I dipendenti del comune hanno scioperato per 24 ore al 97 %. Lo sciopero è stato proclamato dalla CGIL e dalla CISL in seguito ad una disposizione della prefettura di Livorno la quale stabiliva la decurtazione dell'indennità accessoria

LATINA. — Domenica prossima avrà luogo a Sezze il convegno provinciale per la riforma dei patti agrari. In tutti i comuni della provincia hanno luogo assemblee e manifestazioni di contadini nel corso delle quali vengono eletti i delegati al Convegno.

CONSORZI AGRARI — Nell'assemblea parziale dei soci del Consorzio agrario di Siena, avvenuta nei comuni di Montalcino e San Quirico d'Orcia, per le elezioni del nuovo consiglio di amministrazione, la lista unitaria ha ottenuto 211 voti contro i 136 della lista del blocco agrario bonomiano. Questo successo è stato conseguito nonostante la esclusione di numerosi mezzadri da soci del Consorzio agrario.

VITTORIA. — Le direzione delle officine Vittoria di Paderno Dugnano (Milano) ha inviato le lettere di licenziamento a una gran parte dei 170 lavoratori sospesi. Il provvedimento è tanto più grave in quanto la prefettura di Milano aveva promesso di intervenire presso la azienda, affinchè soprassedesse a qualsiasi licenziamento, in attesa dell'incontro delle parti che l'ufficio regionale del lavoro aveva predisposto per i prossimi giorni.

STIGLER FONDERIA — Contro i progetti di smobilitazione della direzione di questa fabbrica milanese, le maestranze sono scese in sciopero per 2 ore.

BORLETTI. — Nella sezione macchine da cucire dello stabilimento Borletti di Milano le maestranze hanno effettuato uno sciopero di 2 ore in segno di protesta contro le intenzioni della direzione di « ridimensionare » l'attività della sezione.

MEZZADRI. — Sabato e domenica prossimi si terrà a Firenze il 3. Convegno nazionale dei Consigli di azienda. Al Convegno parteciperanno i delegati dei consigli di azienda provenienti da tutte le regioni ove vige la mezzadria.

Arbitrio della Montecatini contro la C.I. di Ferrara

FERRARA, 13 — Un altro grave arbitrio è stato commesso dalla Montecatini ai danni della Commissione Interna dello stabilimento di Ferrara con la sospensione di 3 giorni inflitta all'operaio Avellino Lambertini « reo » di avere parlato alle maestranze alla vigilia del recente sciopero. A dimostrare la gravità del provvedimento va precisato che la C.I. aveva comunicato il proposito di riunire le maestranze, trovando un netto rifiuto da parte della Direzione.

Oggi lo sciopero dei cementieri

Come è già stato preannunciato, nella giornata di oggi i lavoratori cementieri delle fabbriche Italcementi della Toscana e delle Marche effettueranno 4 ore di sciopero per ogni turno di lavoro; analogo sciopero sarà effettuato in tutta Italia nelle fabbriche del gruppo S.A.C.C.I.

Come è noto la manifestazione odierna si inquadra nella azione sindacale nazionale tendente ad ottenere il rinnovo del contratto di lavoro con i relativi miglioramenti salariali e normativi. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL a dal Sindacato autonomo.

Sciopero alla Rivetti contro il supersfruttamento

BIELLA, 12. — Questa mattina gli operai del reparto « rings » della filatura Rivetti di Vigliano, venuti a conoscenza del proposito della direzione di assegnare doppi macchinari ai propri dipendenti, hanno incrociato le braccia effettuando un primo sciopero di ammonimento, riuscito al 100 per cento.

Il ministro Medici e gli agrari padani

Il ministro dell'agricoltura, Giuseppe Medici, di ritorno dalla Turchia, ha comunicato all'Agenzia Ansa alcuni preziosi giudizi sull'agitazione degli agrari della Val Padana.

Emulo del conte Sforza, egli ha citato per tre volte se stesso (« il profondo disagio che è stato da me illustrato fin dal luglio scorso ». « ne ho fatto anche oggetto di uno specifico discorso ». « il ministero ha convocato su mia iniziativa una conferenza economica ») ed ha sentenziato che « le recenti incomposte manifestazioni rivelano motivi estranei al desiderio di contribuire rapidamente al miglioramento delle condizioni economiche degli agricoltori ». Egli ha infine annunciato provvedimenti, precisando però che essi « sono da considerarsi il logico sviluppo del nostro programma e non saranno certo frutto delle attuali pressioni della piazza » Come quel tale che, ritrovandosi improvvisamente a sedere per terra, dice: « Tanto, dovevo scendere »

Martedì i parastatali riprendono lo sciopero

Il governo può evitare l'azione sindacale concedendo gli aumenti

Il Comitato di coordinamento fra i sindacati e le federazioni parastatali ha riaffermato la sua determinazione di proseguire, fino al completo successo, l'azione intrapresa per la estensione degli aumenti già corrisposti agli statali.

Il Comitato, tuttavia, allo scopo di consentire che vengano esperiti tutti i tentativi possibili per una soluzione della vertenza secondo gli affidamenti ricevuti dal ministro del Lavoro, ha deciso di rinviare il proseguimento dell'azione di sciopero all'inizio della prossima settimana, secondo la richiesta del ministro stesso.

Lo sciopero verrà pertanto ripreso a decorrere da martedì 19 aprile. Il rinvio, che lascia al governo un ulteriore margine di tempo, porrà le decisioni del comitato di coordinamento su un piano di inattaccabile ponderatezza, quale estremo tentativo per evitare lo sciopero che porta dannosi riflessi ai lavoratori assistiti dai vari enti parastatali, quali l'INAM eccetera.

Operai chimici: 71,5 % alla CGIL

I lavoratori e le lavoratrici delle fabbriche chimiche di tutti i settori (chimici, farmaceutici, gomma, fibre tessili artificiali, olio ecc.) che negli ultimi tre mesi hanno eletto le nuove Commissioni Interne, hanno votato in grande maggioranza per le liste unitarie della FILC-Confederazione Generale Italiana Lavoro.

Alle elezioni hanno partecipato 23.000 lavoratori di 54 fabbriche, comprese quelle dove, secondo la stampa padronale e filogovernativa, la CGIL avrebbe registrato degli insuccessi (Chimica Saronio di Milano, Larderello di Pisa, Pirelli di Torino). Questi giornali che fanno chiasso per alcune lievi flessioni dimenticano poi di registrare i miglioramenti delle liste unitarie avvenuti, per esempio, nelle fabbriche Mira Lanza di Genova, Solvay di Rosignano, Bemberg di Gozzano, Schering di Milano.

Ecco la distribuzione delle percentuali dei voti operai nelle 54 fabbriche in cui si è votato nel corso del primo trimestre 1955: FILC-CGIL 71,5 per cento; CISL 22,2 per cento; UIL 3,9 per cento.

Non meno positivi e indicativi sono i risultati delle elezioni nelle fabbriche e miniere del complesso MONTECATINI avvenute nel 1954. Ecco i risultati complessivi: lavoratori votanti 43.205 (aziende 107). Operai: CGIL 71,5 per cento; CISL 22,2 per cento; UIL 6,9 per cento. La percentuale complessiva (operai - impiegati - equiparati) è la seguente: CGIL 65,1 per cento; CISL 22,5 per cento; UIL 7,5 per cento.

I lavori del Comitato centrale

(Continuazione dalla 1. pag.)

cristiana da parte del PSDI e del PRI.

Fra i movimenti sospinti a un fronte elettorale unitario, che andasse dai liberali ai comunisti, quelli che più conseguentemente non vogliono perdere il contatto con i concreti interessi siciliani sono i movimenti che hanno la loro sfera d'azione nell'ambito regionale. Quella parte degli indipendentisti che, pur ancorati a posizioni conservatrici, amano la Sicilia e avvertono il carattere antiautonomista della politica democristiana, sono oggi decisamente orientati verso il PCI. Quelli che furono i più autorevoli esponenti del movimento indipendentista riconoscono oggi nel PCI l'unico partito che difende conseguentemente gli interessi della Sicilia: rimane superato in tal modo il separatismo, e restano soddisfatte le esigenze di libertà e di progresso del popolo siciliano, di una ben concreta unità della Sicilia con il Mezzogiorno e con tutta l'Italia. Esistono oggi gruppi democratici indipendenti, che rappresentano le aspirazioni di forze di piccola e media borghesia della città e della campagna verso una soluzione democratica dei problemi isolani, e che trovano nel PCI la forza capace di raggiungere questo obiettivo, contro l'inganno democristiano, la minaccia all'autonomia, il ritorno di gruppi reattivi, la divisione dei siciliani e l'asservimento agli imperialisti americani.

I d.c. e il petrolio

L'oratore ha esaminato diffusamente, a questo punto, la politica del governo Restivo e della D.C. sul petrolio, riferendosi alla posizione assunta dall'assessore Bianco e dal governo isolano per la cessione delle risorse petrolifere al cartello internazionale e al capitale americano. E' una posizione cinica, che mostra il fondo della tragedia della Sicilia. Questa posizione svela l'abbandono che della Sicilia la D.C. fece agli americani fin dal primo momento; il veto americano alla partecipazione dei comunisti al governo della regione fin dalla prima Assemblea regionale; il filo conduttore della politica di corruzione, di oppressione, di scandalo, di omertà e perfino di delitto alimentata in Sicilia dal governo centrale; la confluenza di interessi che lega, attraverso il governo democristiano, gli agrari e i monopoli italiani all'imperialismo americano.

L'ultima parte della sua relazione, Li Causi l'ha dedicata all'esame dello schieramento e del programma con cui le forze democratiche, e il PCI in particolare, affrontano le imminenti elezioni. Li Causi si è riferito, in proposito, al dialogo aperto da certi gruppi e uomini della D.C. con il Partito socialista: dialogo piuttosto difficile, dal momento che Fanfani in Sicilia ha aperto a destra e coltiva l'alleanza con la destra. Il dialogo è stato infatti iniziato dall'antifanfaniano Alessi con una sua equivoca intervista. I socialisti sono partiti dalla costatazione che la formula del «Blocco del Popolo» ha aperto la via a decisivi progressi del popolo siciliano, ma hanno ritenuto che tale formula rischiasse di immobilizzare la situazione politica e che fosse opportuno ridare ad essa elasticità. Secondo il compagno Nenni, la decisione di presentare liste comuniste e socialiste separate consente a tutti i democratici, che considerano indispensabile far fare un risoluto passo in avanti alla situazione politica, e a quei democristiani che vogliono porre termine alle avventure di destra, di impiegare a tale fine le loro energie, assicurando i primi un pieno successo delle liste popolari, e i secondi liberando la D.C. dalle ipoteche agrarie, reazionarie e straniere. Dinanzi all'abdicazione dei partiti minori, ridotti al lumicino, il PSI presenta, in unità con il PCI, la propria alternativa democratica.

L'impegno del PCI

Come ha sempre fatto, il PCI impegna ancora una volta in questa lotta decisiva per le sorti della Sicilia la sua grande forza organizzata, perchè si allarghi il grande schieramento di tutti coloro che vogliono battersi per la libertà e il progresso dell'Isola. Il PCI, che è il più profondo interprete della spinta progressiva sorta ininterrottamente negli ultimi dieci anni dal popolo siciliano, vuole promuovere uno schieramento che rappresenti unitariamente, pur nelle differenze della sua varia articolazione, l'ansia di libertà e di progresso di tutto il popolo e che sia capace di esprimere, nella prossima Assemblea, una maggioranza concorde intorno a un programma di attuazione dello Statuto. Il Partito comunista deve svolgere una decisa, profonda, ampia campagna ispirata al suo programma unitario. Tutte le sue organizzazioni e i suoi militanti debbono rendere cosciente il corpo elettorale che la garanzia più seria di salvaguardia dei diritti della Sicilia sta nella forza del Partito comunista. Votare per il Partito comunista significa rafforzare il baluardo primo della democrazia e dell'autonomia siciliana: solo un Partito comunista forte e avanzante può rafforzare l'intiero fronte democratico siciliano, mentre un indebolimento del Partito comunista indeboliirebbe inevitabilmente tutto il fronte democratico nel suo complesso, e agevolerebbe grandemente il blocco verso destra della Democrazia cristiana.

Li Causi ha quindi esposto diffusamente la situazione organizzativa del Partito, il modo come le sue organizzazioni stanno affrontando la campagna elettorale, i punti essenziali del programma del Partito, con riferimento alle lotte operaie e contadine, alle rivendicazioni particolari e generali delle masse, alla parola d'ordine della riforma agraria, ai problemi specifici della regione. I grandi temi nazionali della pace, della libertà, del lavoro significano per la Sicilia: 1) la difesa dello Statuto; 2) l'applicazione conseguente della legge di riforma amministrativa che elimina il potere dei prefetti sui Comuni; 3) condurre fino in fondo l'applicazione della legge di riforma agraria, migliorandola; 4) difendere per la Sicilia e per la Nazione le risorse del sottosuolo dell'Isola e, prima fra tutte, il petrolio; 5) spingere avanti il processo di industrializzazione.

L'autonomia dell'Isola e gli interessi siciliani nel loro complesso non possono essere validamente difesi e affermati senza un'ulteriore avanzata del Partito comunista: il quale si presenta oggi, sulla scena politica siciliana, come la sola forza che difenda gli interessi particolari e generali di tutto il popolo siciliano, senza cadere in contraddizione alcuna, e in perfetta coincidenza con gli interessi generali della Nazione. La Sicilia avanzerà sulla via del progresso, contribuendo al consolidamento della democrazia italiana su scala nazionale, se nella prossima Assemblea regionale, con le elezioni del 5 giugno, sarà spazzata via l'attuale maggioranza reazionaria, e se si formerà una nuova maggioranza decisa a difendere i diritti dell'Isola e capace di contribuire alla formazione di una nuova direzione politica nazionale, che preservi la pace e l'indipendenza di tutto il Paese.

I primi interventi

Spentisi gli applausi che hanno accolto le conclusioni di Li Causi, la seduta è stata sospesa e dopo mezz'ora è cominciata la discussione sul primo punto all'ordine del giorno. L'ha aperta il compagno Celso GHINI, con un breve intervento dedicato a questioni di carattere organizzativo. Egli ha osservato che in Sicilia gli avversari, e in primo luogo la DC, si sono lanciati nella lotta anticomunista senza risparmio di mezzi, leciti e illeciti, servendosi dell'apparato dello Stato, delle organizzazioni clericali e di un numero considerevolissimo di attivisti istruiti in apposite scuole per intervenire capillarmente sugli elettori. In questa situazione tutto il Partito, e non soltanto le federazioni più forti, debbono avvertire la necessità di aiutare i compagni siciliani. Sbaglierebbero però le federazioni siciliane se aspettassero di risolvere i loro problemi soltanto attraverso un aiuto delle altre organizzazioni di Partito: i compagni dell'Isola debbono mobilitare tutte le loro energie nella lotta elettorale, utilizzando nel miglior modo i quadri e il materiale locali.

E' seguito l'intervento del compagno Ugo PECCHIOLI, membro della segreteria della FGCI. Ricordando che in Sicilia il 7 giugno le sinistre ottennero tra i giovani una percentuale di voti superiore alla media nazionale, mentre le destre monarchica e fascista registrarono un insuccesso più sensibile che altrove, Pecchioli ha affermato che quelle elezioni rivelarono come nei giovani dell'Isola fossero più accentuata l'aspirazione ad un rinnovamento generale della società e più profondo e diffuso il malcontento per una situazione di arretratezza, di miseria, di disoccupazione, che non offre alcuna prospettiva alle nuove generazioni.

Il colloquio coi cattolici

Proprio perchè in Sicilia i rapporti sociali sono più arretrati, la questione di un rinnovamento profondo delle strutture sociali si pone in modo più acuto. Ed è questa la grande prospettiva che dobbiamo dare alla gioventù siciliana, nella imminente battaglia elettorale: ogni problema particolare, ogni singola rivendicazione debbono essere impostati in questo quadro. Il motivo fondamentale della nostra azione deve essere la difesa del petrolio, perchè dal modo come sarà risolta la questione degli idrocarburi dipenderà l'avvenire della Sicilia, alla quale si pone oggi una alternativa decisiva: o progresso e rinnovamento dell'Isola, oppure perdita dell'indipendenza economica e politica e oppressione di tipo coloniale.

Pecchioli ha quindi osservato che, in questi mesi, la spinta a sinistra della gioventù siciliana, rivelata dalle elezioni del 7 giugno, non si è affatto arrestata. Si sono create anzi le basi per un largo colloquio con i gruppi dirigenti della gioventù cattolica, che occorre approfondire tra le masse giovanili influenzate dalla D.C., liquidando la demagogia attivistica di Fanfani. In pari tempo, il declino e l'isolamento delle forze di destra, e in particolare dei neofascisti, ci offre la possibilità di sviluppare una larga azione antifascista, non soltanto per ridurre la già scarsa influenza dei missini tra i giovani, ma anche per contribuire a sviluppare la crisi dell'elettorato di destra, che oggi assiste disorientato alle manifestazioni di servilismo dei capi monarchici e missini nei confronti dell'imperialismo straniero.

I ricatti padronali

E' salito poi alla tribuna il compagno Giuseppe DI VITTORIO. Il segretario generale della CGIL ha sottolineato le conseguenze che una nuova avanzata delle forze democratiche siciliane avrebbe sulla situazione generale, caratterizzata da una feroce e illegale offensiva padronale contro le libertà dei lavoratori nelle fabbriche. L'offensiva — ha continuato Di Vittorio — cominciò con il ricatto delle commesse ed oggi si è estesa a tutte le aziende giacchè, anche laddove le commesse americane non sono minimamente in giuoco, il padrone, con un pretesto qualsiasi, pone il lavoratore di fronte al ricatto: o rinunci ai tuoi ideali o non lavori.

Gli on.li Scelba e Saragat hanno avuto l'impudenza di presentare i risultati di questi ricatti come un trionfo della loro democrazia. Ma questi risultati significano proprio che gli Scelba e i Saragat son stati battuti sul terreno di una competizione democratica, perchè l'unica possibilità di affermarsi la trovano nel ricatto e nella violenza del padrone! E poichè sappiamo che le libertà operaie sono il pilastro della democrazia è chiaro che chi considera questi risultati come un trionfo della democrazia confessa che questa « democrazia » non è altro che la dittatura del grande capitale.

La questione della terra

In questa situazione, è chiaro che la classe operaia e i lavoratori tutti debbono contribuire senza risparmio di forze alla vittoria del movimento democratico in Sicilia, la quale creerebbe condizioni più favorevoli alla lotta dei lavoratori nelle fabbriche; il popolo siciliano, dal canto suo, deve avere la consapevolezza che la classe operaia è il suo alleato più importante nella battaglia per impedire che il nostro petrolio cada nelle mani degli imperialisti stranieri.

Ultimo oratore della giornata è stato il compagno Mario ALICATA. Egli ha detto che, rinunciando ad ogni alchimia politica, l'importanza delle elezioni siciliane appare chiara se si tiene presente quale è la posta in giuoco: da un lato la D.C. si propone di dare un colpo al movimento democratico e al PCI in particolare; dall'altro le forze democratiche si propongono non soltanto di mantenere ma di migliorare le posizioni già conquistate, per creare le condizioni di un profondo rinnovamento della vita dell'Isola. Alicata ha osservato che in Sicilia esistono le condizioni per una lotta vittoriosa: un grande fermento agita le masse contadine, il ceto medio è scosso da una crisi di sfiducia nei confronti delle direzioni nazionali dei partiti governativi, profonde e laceranti contraddizioni si manifestano all'interno dello schieramento quadripartito e nei partiti di destra.

Il fatto che il partito si presenti alle elezioni con liste proprie non deve indurre i compagni siciliani a chiudersi in se stessi; anzi, il nostro programma deve essere adeguato alle aspirazioni delle più larghe masse popolari e le nostre liste debbono essere aperte agli indipendenti che vogliano contribuire alla lotta per la autonomia e la rinascita della Sicilia. In una parola, noi dobbiamo far sì che la nostra lista sia la lista dei comunisti e degli indipendenti, la lista più meridionalista, la lista più siciliana.

E' giusto — ha continuato Alicata — dare grande rilievo alla questione del petrolio ma questo non può far passare in secondo piano i temi tradizionali della nostra lotta, e cioè la questione dei salari oggi ingiustamente più bassi in Sicilia che nel continente, la questione del diritto al lavoro, per tutti, la questione del collocamento senza vergognose discriminazioni, la questione della casa e, soprattutto, la questione della terra e della riforma dei patti agrari. Concludendo, il compagno Alicata ha messo l'accento sulla necessità di prepararsi ad una grande azione contro i brogli, le intimidazioni e le prepotenze cui la D.C., con ogni probabilità, si abbandonerà in Sicilia su larga scala, sotto la direzione di Fanfani, l'uomo delle discriminazioni e delle elezioni ingannatrici svoltesi nelle Mutue contadine. Al nostro successo del 7 giugno contribuì certamente la grande azione di vigilanza contro i brogli perchè divenne elemento di mobilitazione politica non soltanto contro il singolo sopruso ma contro gli imbroglioni. Anche nella campagna elettorale siciliana è necessaria questa mobilitazione.

La seduta è stata tolta alle 20. La discussione proseguirà stamane alle 8.30.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I NOMI DEI DELEGATI ANNUNCIATI IERI DA RADIO PECHINO

Ciu En-lai dirigerà la delegazione cinese alla conferenza di Bandung

Il Pandit Nehru sottolinea in un messaggio al governo di Pechino il "carattere insolito,, dell'incidente aereo delle Natuna - La testimonianza di un uomo d'affari milanese - Ondata di sdegno in Cina

HONG KONG, 13. — Radio Pechino ha annunciato oggi la composizione della delegazione cinese alla conferenza afro-asiatica di Bandung. La delegazione, capeggiata dal primo ministro Ciu En-lai, comprenderà anche il vice presidente del Consiglio Cen Inn, il ministro del commercio estero Ieh Ci-cinan, il vice ministro degli esteri Cian Han-fu e l'ambasciatore cinese in Indonesia, Huan Cen.

Durante l'assenza di Ciu En-lai, le funzioni di primo ministro saranno assunte da Cen Inn; quelle di ministro degli esteri da Cian Uen-tien.

In un messaggio inviato al governo cinese, il primo ministro indiano, Nehru, ha espresso le sue condoglianze alle vittime della sciagura aerea avvenuta nel mar della Cina meridionale.

« Un così terribile disastro sarebbe stato doloroso in qualsiasi momento, dice il messaggio, ma in questa particolare circostanza, trasportando l'aereo alcuni membri della delegazione cinese alla conferenza di Bandung, esso diviene particolarmente doloroso ».

Il *premier* indiano sottolinea inoltre che nell'incidente si notano « alcune caratteristiche molto insolite ». « Dieci minuti prima che l'aereo finisse in mare, dice il messaggio, ricevemmo da esso un messaggio normale. Qualcosa deve essere accaduto improvvisamente, subito dopo. Occorre condurre una completa inchiesta su tutto ciò ».

La gravità del rilievo contenuto nelle dichiarazioni di Nehru è evidente, se si considera che il messaggio venne inviato prima che il governo cinese denunciasse i servizi segreti americani e di Ciang Kai-scek come responsabili del sabotaggio

Significative rivelazioni sono state fatte anche da due uomini d'affari, il milanese Luigi Pirola e l'indiano Mohan Mahbubani, i quali hanno volato sull'aereo successivamente precipitato fra Bombay e Hong Kong. Entrambi hanno dichiarato che all'aeroporto di Bombay lo aereo ritardò la partenza, e che il comandante dell'equipaggio dichiarò che l'aereo non era in grado di volare.

Da Singapore si apprende intanto che, a quanto affermano alcune fonti, la sciagura avrebbe avuto origine dal fuoco scoppiato nel sistema idraulico dell'aereo nell'ala d'entrata di aria. Il *Constellation* è precipitato in fiamme, e, cadendo in acqua, si è spezzato in tre parti: la carlinga, la cabina e la coda.

Un portavoce della compagnia *Air India* ha dichiarato che non esiste più alcuna speranza di trovare altri superstiti, e che le ricerche sono state abbandonate. Il vice direttore delle aviolinee indiane è partito per Singapore, per svolgere una inchiesta sulle cause del sinistro.

Da parte sua, l'agenzia polacca d'informazioni « PAP » annuncia che il ministero degli esteri polacco ha fatto pervenire nella giornata odierna all'ambasciata britannica a Varsavia una dichiarazione di protesta per l'incidente occorso all'apparecchio della *Air India* sul quale si trovava tra gli altri un giornalista Jeremi Starec.

Nella sua dichiarazione il ministero degli esteri polacco ricorda che « La sciagura è da imputarsi alla criminalle attività degli agenti americani e di Cian Kai-scek » e chiede che vengano prese tutte le misure necessarie a scoprire e punire i colpevoli.

"La diplomazia del pugnale,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PEKINO, 13 — *La « diplomazia del pugnale » americana si è macchiata di un nuovo misfatto con il sabotaggio del* Constellation *delle linee aeree internazionali indiane che portava da Hong Kong a Giakarta il personale tecnico delle delegazioni cinese e vietnamita alla conferenza afro-asiatica di Bandung, e i giornalisti cinesi ed europei incaricati di seguirne i lavori.*

I nomi degli undici passeggeri che si teme siano tutti periti nel disastro, quando l'apparecchio è esploso e caduto in mare a nord-ovest dell'isola di Borneo ieri l'altro sera, sono stati resi noti a Pechino stamani. Fra i cinque giornalisti cinesi erano commentatori politici di primo piano come Scen Cien Tu le cui penetranti note sulla Conferenza di Ginevra per la agenzia Nuova Cina *dettero un prezioso contributo alla battaglia per la pace sul fronte della propaganda. I due giornalisti europei erano Ieremi Starec, inviato dell'organo del Partito dei lavoratori polacco* Tribuna Ludu, *e Frederick Jensen, inviato dell'organo del Partito comunista austriaco* Volkstimme, *autore di una delle migliori testimonianze sulla rivoluzione cinese: « La Cina combatte ».*

Non è da ora che viene denunciata l'utilizzazione di Hong Kong da parte dello spionaggio americano e del Kuomindan come base delle sue attività contro la Cina. Già dal processo delle spie americane Downey, Fecteau e dei loro complici cinesi l'anno scorso e, precedentemente, da quello della spia Redmond e dei suoi complici, le confessioni degli imputati avevano permesso di stabilire che le loro fila facevano capo al consolato generale degli USA di Hong Kong e in stretta collaborazione con esso alla centrale del Kuomindan « Libera Cina », pure ad Hong Kong.

Il sabotaggio del Constellation *ha aggiunto nuova e profonda indignazione allo sdegno suscitato nel pubblico cinese dal rapporto della Croce rossa sulla devastazione delle Tacen e l'esodo forzato della sua popolazione ad opera degli USA e di Cian.*

Non è stato mai un mistero — scrive il Genmingibao *in un editoriale sul disastro aereo — che gli USA considerano con ostilità la conferenza dei paesi asiatici e africani di Bandung, promossa sulla base dei principi di una pacifica coesistenza di cui Ciu En Lai e Nehru furono gli iniziatori, e intesa ad allargare l'area della pace, laddove la politica americana vuole seminare la divisione e la guerra. Contro la conferenza, il dipartimento di Stato ha messo e mette in opera ogni sorta di manovre e di pressioni diplomatiche soprattutto allo scopo di impedire che la presenza a Bandung della Cina popolare accresca il prestigio ed estenda le amicizie di questo grande paese. Il sabotaggio del* Constellation *prova, ancora una volta di più, che nel perseguire i loro fini i circoli aggressivi americani non hanno scrupolo ad accompagnare le arti e i ricatti della diplomazia con i metodi più vili della brutale violenza.*

VICE

CON UN APPELLO COMUNE AL SOTTOCOMITATO RIUNITO A LONDRA

Le città martiri di Coventry e Stalingrado invitano l'ONU a proibire le armi atomiche

Faure annuncia che la Francia ha deciso di non effettuare ricerche per l'utilizzazione militare dell'energia nucleare - Il governo di Parigi afferma di voler tener fede agli impegni di Ginevra sull'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — Il sindaco di Coventry e quello di Stalingrado, ospite del primo, hanno presentato ieri alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, riunita a Londra, un appello comune per la messa al bando delle armi nucleari.

« Recentemente — dice l'appello — i rappresentanti della città di Coventry hanno visitato Stalingrado, allo scopo di formulare un appello comune alle Nazioni Unite per la messa al bando delle armi di distruzione di massa, ed ora i rappresentanti del Consiglio comunale di Stalingrado stanno visitando Coventry.

« Dopo accurato studio della questione da parte dei rappresentanti di Stalingrado e di Coventry, un appello comune è stato formulato all'ONU, a nome di Stalingrado e di Coventry, nei seguenti termini:

« Chiediamo di far presente alle Nazioni Unite che le città di Stalingrado e di Coventry, che hanno sofferto tremende devastazioni e perdite di vite umane durante la seconda guerra mondiale, per colpa del comune nemico il fascismo tedesco, prendono nota con grande apprensione che la pace e la sicurezza delle nazioni sono ora gravemente minacciate.

« La minaccia che le armi nucleari e termonucleari siano usate suscita enorme allarme, poichè si conosce quanto grande sia il loro potere di distruzione. Noi consideriamo che sia nostro dovere morale e nostro diritto fare appello alle Nazioni Unite perchè esse prendano le necessarie misure per mettere al bando le armi atomiche e termonucleari, per proibire la loro produzione e per garantire che esse non facciano parte degli armamenti degli Stati.

« E' sacro dovere dell'ONU, che dovrebbe mantenere la pace universale e la sicurezza fra le nazioni, prendere le misure per liberare l'umanità dalla minaccia di una guerra atomica e per far sì che la più grande delle scoperte del genere umano sia applicata non per distruggere, ma per beneficiare i popoli.

« I cittadini di Coventry e di Stalingrado esprimono la speranza che questo appello avrà l'appoggio delle Nazioni Unite, il cui dovere è di ascoltare la voce degli uomini semplici, i quali manifestano la loro apprensione per i destini del mondo.

« Per quanto riguarda Stalingrado e Coventry, le quali hanno sempre lottato per la pace, esse continueranno in futuro a lottare per l'amicizia fra i popoli, sino alla vittoria finale delle forze della pace.

« Questo appello comune è stato approvato sia dal Consiglio comunale di Stalingrado che da quello di Coventry, ed è stato personalmente consegnato da noi agli Uffici delle Nazioni Unite a Mosca. Poichè il sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo si è riunito ora a Londra, noi sottoscritti pensiamo che è nostro dovere fare appello al sottocomitato perchè esso prenda immediatamente le misure necessarie per proibire le armi nucleari e termonucleari e per escluderle dagli armamenti degli Stati. In vista della crescente pericolosità della situazione internazionale, noi chiediamo che sia esaminato immediatamente questo nostro appello ».

L'appello è firmato da John Pennell, sindaco di Coventry, e da Serghei Sciapurov, sindaco di Stalingrado.

LUCA TREVISANI

Le dichiarazioni di Edgar Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — *Il presidente del Consiglio dei ministri francese Edgard Faure ha tenuto oggi, come ha deciso di fare ogni settimana, una conferenza stampa sulla situazione mondiale vista da Parigi di fronte ai giornalisti francesi e stranieri. Nella esposizione, sapientemente dosata dal punto di vista propagandistico, del premier non è stato difficile cogliere due preoccupazioni fondamentali della politica governativa di Parigi: calmare l'allarme diffuso nell'opinione pubblica francese per il pericolo di un conflitto atomico, e lasciar comprendere che il Quai d'Orsay intende porre una barriera all'avventurosa politica americana in Indocina.*

Sul primo punto, il presidente del Consiglio ha dichiarato che la Francia deve diventare una potenza atomica, ma una potenza atomica pacifica e che essa rinuncerà a ogni ricerca per l'utilizzazione militare dell'energia atomica e termonucleare: e manterrà il suo appello per una formula di cooperazione europea in campo atomico. —

I circoli politici francesi, che avevano accolto con allarme l'annuncio, che aveva dato alcune settimane fa lo stesso Faure, del proposito francese di entrare nella corsa al riarmo atomico — sottolineano con soddisfazione la nuova decisione resa nota oggi. Sta di fatto tuttavia che essa costituisce solo un primo passo, che sarà privo di efficacia reale qualora la Francia non agisca contemporaneamente per ottenere un generale disarmo atomico, e per svincolarsi dalla politica che tende a fare della Francia una base atomica di altre potenze straniere.

Per quanto riguarda l'Indocina, il presidente del Consiglio francese inneggiava alla stretta cooperazione franco-americana, affermando che si è già da parte delle due potenze sulla buona strada per una soluzione. Ma a una domanda sulla possibilità di condurre nel Viet Nam le elezioni, egli risponderà duramente che « la Francia applicherà e veglierà all'applicazione degli accordi di Ginevra ».

Qui la polemica contro la politica avventurosa condotta dagli americani nel sud-est asiatico era più che trasparente: anche se queste parole potrebbero avere un valore solo propagandistico, se si pensa che a giorni si apre la conferenza di Bandung, in cui la Francia rischia d'essere posta in stato di accusa per la sua repressione colonialistica nel nord - Africa.

Un'intensa attività diplomatica si svolge frattanto da Parigi. Fra le varie manifestazioni previste sono elencate: un incontro Pinay-Adenauer per il 9 aprile, la riunione a Lussemburgo del pool del carbone e dell'acciaio per il maggio; la riunione in maggio del consiglio atlantico e della conferenza a tre sull'Indocina. Contemporaneamente è già in corso il lavoro degli esperti dei tre occidentali in relazione alla possibilità di una conferenza a quattro.

Nonostante le assicurazioni di Faure, la situazione a Saigon resta inquietante. Ieri si temeva il peggio: i Binh-Xuyen accusavano Diem di voler seguire l'esempio di Nerone, abbandonando la capitale alle fiamme. Migliaia di cittadini abbandonavano i loro tuguri di paglia e di stoppa disperdendosi terrorizzati nelle campagne circostanti. Nessuna delle terribili circostanze previste si è poi avverata, ma Saigon continua a somigliare a una polveriera che la minima scintilla può far saltare.

MICHELE RAGO

Scambio di informazioni sulle armi atomiche fra i paesi della NATO

NEW YORK, 13. — Il presidente Eisenhower ha oggi approvato un accordo internazionale per lo scambio di informazioni sulle armi atomiche fra le 14 nazioni del patto atlantico.

L'accordo, che deve essere ancora firmato dalle nazioni della NATO, prevede lo scambio di dati concernenti: lo sviluppo di piani di difesa; l'addestramento di personale all'uso delle armi atomiche e alla difesa antiatomica; la valutazione delle capacità di possibili nemici rispetto all'uso di armi atomiche.

L'annuncio dell'approvazione è stato dato dal capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il quale ha sottolineato che esso « non si riferisce in alcun modo allo scambio di informazioni sulla fabbricazione o la produzione di armi atomiche » e non implica neppure scambi di armi atomiche tra i firmatari.

Cinque agenti dell'imperialismo condannati a morte in Ungheria

Erano colpevoli di atti di sabotaggio e del tentativo di rovesciare il regime popolare — La sentenza è stata eseguita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 13 — Una banda di undici persone, autori di un complotto contro lo stato popolare ungherese, è stata condannata dal Tribunale civile di Budapest. Al processo, svoltosi pubblicamente, sono venute alla luce le attività criminali della banda, capeggiata da Jozsef Fiala, ex appartenente alla polizia politica (una specie di Ovra) di Horthy.

Il Fiala, vissuto nascosto con falso nome in Ungheria con l'appoggio di organizzazioni americane, aveva creato una organizzazione controrivoluzionaria diretta a rovesciare il regime popolare ungherese ed a restaurare il dominio dei capitalisti e dei proprietari terrieri. I membri della banda, in caso di intervento straniero, avrebbero aiutato con le armi le truppe americane.

Su ordine di Fiala, un altro componente la banda, Ignac Gai, aveva costituito dei gruppi che già stavano raccogliendo armi e munizioni depositate in vari nascondigli.

L'attività della banda si sviluppava anche nelle campagne, dove essi cercavano di ostacolare il lavoro e lo sviluppo delle cooperative agricole. Membri della banda, ad esempio, riuscirono a persuadere, in alcune località, dei contadini a fare opera di disgregazione nelle cooperative agricole. Vennero compiuti alcuni atti di sabotaggio come l'incendio dei depositi di foraggio della cooperativa « Vita nuova », a Mezongarad.

I membri della banda avevano inoltre stampato e distribuito dei volantini fascisti, inviato lettere di minaccia a partigiani della pace, a lavoratori premiati dalle cooperative agricole, ad operai di avanguardia: cercavano, cioè, col ricatto e la minaccia di creare un'atmosfera di inquietudine in alcuni posti di lavoro. La banda aveva pure preparato una lista di nomi di persone che avrebbero dovuto costituire il governo controrivoluzionario con l'aiuto degli imperialisti. Lo stesso Fiala, che si era autodesignato all'incarico di reggente e di ministro degli interni, ha dichiarato davanti al Tribunale che essi speravano in una prossima guerra atomica.

Della banda capeggiata dal Fiala facevano parte diversi ex ricchi proprietari terrieri, un sergente hortista per lungo tempo prigioniero degli americani, un altro appartenente alla polizia politica di Horthy, un ex grande latifondista e un prete ex tenente hortysta, figlio di un deputato fascista, e altri simili personaggi.

Durante il processo sono stati consegnati al Tribunale diversi materiali appartenenti alla banda: armi, munizioni, diverse migliaia di manifestini fascisti, carte d'identità false, la lista del previsto governo controrivoluzionario e l'attrezzatura di una tipografia clandestina.

Tutti gli imputati si sono riconosciuti colpevoli. Il capo banda Fiala ed altri quattro imputati sono stati condannati a morte e la sentenza è stata eseguita. Gli altri sono stati condannati al carcere.

Sin qui la cronaca dei fatti, ricchi d'insegnamento per la lotta della classe operaia e dei suoi alleati, non solo in Ungheria, dove il fatto è avvenuto, ma per i paesi che costruiscono il Socialismo e anche per quei popoli che ancora lottano per la libertà. Il caso Fiala è infatti una tipica manifestazione della acuta lotta di classe che anche in Ungheria, quanto più il regime di democrazia popolare si rafforza e acquista compattezza, si fa aspra. I resti del vecchio regime capitalista rovesciato, quanto più sono confinati in certi limiti, tanto più accanitamente cercano di riconquistare quanto hanno perduto.

LINA ANGHIFI

Dichiarazioni di Corsi sull'immigrazione negli USA

WASHINGTON, 13 — Edward Corsi — l'ex « assistente speciale » di Dulles per le questioni dell'immigrazione, recentemente « silurato » — ha dichiarato oggi che il suo allontanamento dal dipartimento di Stato « ha mandato completamente all'aria » un suo piano in base per l'immigrazione negli S. U. di circa 12.000 agricoltori tedeschi e di circa mille sarti italiani.

I negoziati sovietico-austriaci

(Continuazione dalla 1. pag.)

scarna relazione degli avvenimenti con un commento che avesse la pretesa di prevedere, sia pure soltanto nella sua fisionomia generale, la conclusione delle conversazioni di Mosca. L'importanza di questi colloqui non ha bisogno di essere sottolineata. Lo spirito costruttivo e la tenace volontà di accordo che la URSS aveva già mostrato nei contatti preliminari con il governo di Vienna danno la loro impronta ai successivi incontri. Degli stessi delegati austriaci, coloro che si muovono e parlano con minor circospezione non nascondono l'impressione positiva lasciata nel loro gruppo dalle iniziative sovietiche e dall'accoglienza ricevuta.

I contatti così favorevolmente avviati, possono concludersi con un successo che certamente avrebbe benefiche ripercussioni su tutta la situazione europea. Vi è da sperare che influenze estranee non vengano da lontano a turbarne il corso.

Nessuna soluzione a Londra dello sciopero dei giornali

LONDRA, 13 (L T) — Il rapporto della commissione d'inchiesta governativa sullo sciopero degli elettricisti delle tipografie, pubblicato oggi, non sembra offrire alcuna speranza di una rapida sistemazione della controversia che da 19 giorni ha fatto sospendere la pubblicazione dei giornali londinesi.

PER LA PRIMA VOLTA NEL MONDO

Un treno telecomandato sperimentato in Francia

Ha viaggiato a oltre cento km. all'ora

LE MANS, 13. — Per la prima volta al mondo un treno telecomandato ha percorso oggi, a oltre cento chilometri di velocità il tratto della linea Le Mans-Parigi, tra Connerre e la Ferte - Bernard.

Si tratta di un treno sperimentale composto di un locomotore elettrico dello stesso tipo di quello che ha recentemente battuto il record mondiale di velocità su binari (330 km. orari) e di tre vagoni normali e di un vagone attrezzato a laboratorio. La centrale del comando a distanza era situata a diversi chilometri dalla stazione di partenza.

Un collegamento radio-telefonico era stato, inoltre, allestito tra la centrale del comando a distanza e gli ingegneri che si trovavano a bordo del vagone-laboratorio. Questi ingegneri hanno immediatamente reso noto che gli esperimenti sono stati coronati da successo. Nuovi esperimenti del genere sono previsti dagli specialisti delle telecomunicazioni della « Société nationale des chemins de fer » francese.

Quali che saranno le conclusioni dei tecnici dopo questi esperimenti, che dovranno terminare lunedì prossimo, negli ambienti della « SNCF » si precisa che non si tratta che di esperimenti che non comportano affatto l'applicazione, a breve scadenza, del comando a distanza nei servizi ordinari.

Una tale applicazione, si aggiunge negli stessi ambienti, si attribuisce grande importanza all'« introduzione dell'automatismo » nei comandi di taluni organi di una locomotiva, onde aumentare la sicurezza.

NUOVI ANNUNCI DOPO QUELLO DATO DAL DOTT. SALK NEGLI S. U.

Vaccini contro la poliomielite scoperti anche in Francia, Germania e Nuova Zelanda

Dopo la prima emozione si levano numerose voci ad ammonire cautela nel giudizio sulla efficacia del ritrovato — Il Dipartimento di Stato annuncia severi controlli sulla esportazione del nuovo prodotto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 13 — L'eco dell'annuncio dato ieri dalla Università dello Stato del Michigan che il vaccino del dott. Salk si è dimostrato « efficace in alto grado » contro la poliomielite non si era ancora spento, che già, i primi autocarri carichi delle preziose fiale lasciavano gli stabilimenti farmaceutici nei quali esso era stato preparato per raggiungere le zone dove la vaccinazione verrà immediatamente iniziata.

Nello stesso tempo si verificavano i seguenti tre fatti: 1) il Dipartimento del commercio degli Stati Uniti annunciava l'istituzione di un severo controllo sull'esportazione del vaccino, che non potrà essere effettuato se non dietro licenza, almeno fino a quando la produzione non avrà raggiunto un livello tale da bastare alle esigenze interne degli Stati Uniti; 2) dagli stessi Stati Uniti e da vari altri paesi, si levavano le prime voci ad ammonire che non bisogna lasciarsi trascinare da un eccessivo entusiasmo ed a precisare quali sono i pregi ma anche i limiti del nuovo ritrovato; 3) in vari paesi si registravano annunci di analoghe scoperte fatte sia sulla base dei principi noti da tempo seguiti dal dott. Salk, o addirittura fatte da scienziati che si erano mantenuti in costante contatto con lui, sia sulla base di esperienze del tutto indipendenti.

PITTSBURG — Il dottor James Lewis, uno degli assistenti del dottor Salk scopritore del vaccino antipoliomielitico, mentre inietta il siero a una scimmia, durante i primi esperimenti

La scoperta del dott. Salk è apparsa di eccezionale importanza perchè pare dia, senza debellar completamente la poliomielite, un contributo notevolissimo alla lotta contro di essa. Ma ciò che si tende ad evitare è che sorgano speranze infondate, come ad esempio quella che il vaccino sia efficace mentre la malattia è in corso e che esso costituisca l'ultima e definitiva parola in questo campo: il vaccino, si precisa, è « efficace in alto grado », ma svolge un'azione esclusivamente preventiva e resta inoltre da stabilire con esattezza per quanto tempo esso mantenga la sua efficacia.

La precisazione più autorevole è quella formulata dalla organizzazione mondiale della Sanità, un organismo delle Nazioni Unite, la quale ha annunciato che prende atto del successo del vaccino Salk, i cui risultati essa definisce «estremamente incoraggianti», ma dichiara nello stesso tempo che « molto resta da conoscere sul carattere la durata della difesa stimolata nei vaccinati e sulle modalità di somministrazione del vaccino ».

Mentre negli Stati Uniti — uno dei paesi in cui la malattia acquista il carattere di un vero e proprio flagello — lo annuncio dato ieri nel decimo anniversario della morte di Roosevelt veniva celebrato con entusiasmo dalla Radio dalla televisione e dai giornali, cominciavano intanto ad accumularsi le prime notizie dei risultati raggiunti negli altri Paesi. Il primo annuncio è venuto dalla Francia già ieri sera, quando veniva reso noto che il prof. Pierre Lepine dell'Istituto Pasteur, aveva messo a punto un analogo vaccino che potrà essere messo in vendita nelle prossime settimane: esso sarebbe anzi più puro, meno nocivo e più efficace di quello americano. Oggi un analogo annuncio è venuto dalla lontana Nuova Zelanda dove un professore di microbiologia dell'Università australiana di Adelaide, Miles, ha dichiarato di aver scoperto un nuovo vaccino che dovrebbe dare risultati migliori di quello del dott. Salk, e che dovrebbe dare inoltre una immunizzazione più duratura. Un vaccino simile a quello del dott. Salk è stato poi prodotto negli stabilimenti tedeschi Behrens: il segretario della « Società tedesca per la lotta contro la poliomielite » ha annunciato, infatti, che esso ha già dimostrato la sua efficacia negli esperimenti fatti su animali. Ventimila bambini sono stati vaccinati con questo ritrovato, ma occorrerà attendere parecchio tempo, forse alcuni anni, prima che ne sia definitivamente provata l'efficacia.

La stampa americana riporta oggi la notizia dei risultati conseguiti col vaccino Salk in prima pagina con grandi fotografie dello scienziato e con cenni biografici della sua vita. Insieme, pubblica brevi storie della lunga lotta negli Stati Uniti contro il morbo.

Le tappe successive della lotta contro la poliomielite sono le seguenti: 1840: il dottor Jacob Heine: specialista tedesco delle malattie ossee, scopre che i sintomi della poliomielite appaiono dopo che delle cellule sono state danneggiate o distrutte. 1890: il dott. O. Medin stabilisce che la poliomielite è contagiosa. 1909: un austriaco, il dottor Karl Landsteiner dimostra che la malattia può essere trasmessa alle scimmie e che essa è causata da un virus. 1927: Franklin Delano Roosevelt, egli stesso vittima della paralisi infantile, crea la fondazione di Warm Springs, primo stabilimento medico riservato esclusivamente alle vittime di questa malattia. 1938: negli Stati Uniti viene creata la « Fondazione nazionale per la paralisi infantile»; 1949: i medici John Enders, Thomas Weller e Frederick Robbins dell'Università di Harvard scoprono che il virus della poliomielite può essere prodotto da certi tessuti. 1951: viene scoperto che tutti i tipi noti di poliomielite possono essere classificati in tre categorie: il dottor William McHammon dell'Università di Pittsburgh dimostra con l'impiego di « globulina gamma » che una piccola quantità di anticorpi nel sistema sanguigno dell'uomo può proteggere contro la paralisi infantile. 1953: il dottor Jonas Salk dell'Università di Pittsburgh segnala che risultati incoraggianti sono stati ottenuti con un vaccino preliminare. 1954; circa 1.830.000 bambini delle scuole partecipano ad un esperimento destinato a dare un esatto giudizio sul vaccino Salk. 12 aprile 1955: il vaccino Salk è considerato efficace.

DICK STEWART

Anno XII - N. 3 Marzo 1955

Rinascita

Palmiro Togliatti, Socialisti e comunisti. - *Giancarlo Pajetta,* Le odierne organizzazioni fasciste, i loro legami nazionali e internazionali. - *Mario Franceschelli,* La mancata applicazione delle leggi contro il fascismo. - Da Ancona a Carpineti. - *Celeste Negarville,* La forza antagonista dei monopoli è la classe operaia (Un convegno liberale). - *Roderigo,* A ciascuno il suo. - *Carlo Galluzzi,* Come giudicare i nuovi orientamenti dei cattolici fiorentini. - *Renato Mieli,* Le pericolose prospettive della politica inglese. - *Pietro Grifone,* Un'offesa alla democrazia: l'arrembaggio clericale alle mutue contadine. - *Duccio Tabet,* Nella Valle padana irrigua (Per la riforma dei contratti agrari). - *Bruno Trentin,* L'industrializzazione del Mezzogiorno e la politica dei monopoli (Economia italiana) - *Cesare Dami,* Precedenti, importanza e condizioni dei ritrovamenti petroliferi in Italia. *Lelio Basso,* L'azione del governo contro il cinema italiano. *Carlo Bernari,* Un religioso tra di noi (Narrativa contemporanea). - Il Congresso di filosofia. Una intervista con Cesare Luporini - *Stefano Canzio,* La partecipazione italiana alla aggressione antisovietica dal 1918 al 1920. - *Enzo Modica,* La formazione antifascista di Eugenio Curiel. - *Carmine De Lipsis,* L'unità nazionale del popolo indonesiano. - *Giorgio Amendola,* Politica e proselitismo (Vita del Partito comunista). - Lettere al Direttore: Non confondere la Mafia col Partito d'Azione (*Riccardo Lombardi*). - La battaglia delle idee: *Carlo Ludovico Ragghianti,* Disegno della liberazione italiana (Luigi Longo). - Non mollare (Mario Spinella). - *Gorki-Cechov,* Carteggio (Carlo Salinari). - *Stefan Heym,* I crociati in Europa (Rino Dal Sasso). - Cronache del mese - Pitture e disegni di Mafai Zancanaro, Pasquarosa, Astrologo, Brodski, Guttuso, Muccini.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano, Napoli Chiaia 238

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

INDART-PLAST Stabilimento Roma specializzato lavorazioni materie plastiche antiacidi e antisolventi Vipla, Polietilene, Plexiglas, Tubazioni, recipienti, vasche, serbatoi, rivestimenti, vernici protettive, Tubolari, films, saldatrici per sacchetti et imballaggi. Sopraluoghi, preventivi: INDART. 45.595 Palermo 25.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazione espresse oro orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 2C. Pulizia elettrica. Controllo elettronico Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti. vastissimo assortimento centurini per orologi.

AUTO CICLI

CECCATO motoleggere produzione 1955 esposizione concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28. Napoli Telefono 62822.

DUCATI - Motoleggere nelle varie cilindrate prezzi inferiori, facilitazioni maggiori a qualsiasi confronto. CONCESSIONARIO: Roma - Provincia PIVETTA. Via della Seggiola 9 angolo via Arenula. Visitateci oppure telefonate 564.845 avrete conferma che nostre facilitazioni sono reali, non giochi di cifre o parole.

OCCASIONI L. 12

BRACCIALI. Collane. Anelli oro diciottokarati. seicentocinquanta lire grammo FEDI. Catenine: seicentolire grammo «SCHIAVONE» Montebello 88.

MACCHINA maglieria Dubied 8x80 tallone alto, basso. 250 000 perfettissima. 14x100 - 12x100. altre misure. Rateazioni. Insegnamento. Roma. Via Milano 31.

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)
Per Matrimoni - Per Comunioni
Il regalo più gradito i prezzi più bassi

La pagina della donna

UN PROBLEMA DI SCOTTANTE ATTUALITA

Far rispettare nei luoghi di lavoro la dignità della donna lavoratrice

Dal caso «Cozzi» a quello delle «Sorelle Adamoli» - Deputate e senatrici debbono far parte della commissione parlamentare di inchiesta

Contro le lavoratrici che già, rispetto ai lavoratori, subiscono condizioni di maggior disagio e sono sottoposte a un più accentuato sfruttamento, l'arbitrio padronale non ha limiti neanche sul piano morale.

E' noto a tutti, l'oramai famoso scandalo della fabbrica Cozzi di Paderno Dugnano, dove le lavoratrici, non solo venivano costrette a pagare il direttore per essere assunte, ma venivano poi dallo stesso fatte oggetto di turpi desideri e vili ricatti. Un caso analogo si è verificato alla ditta Carpano di Torino, dove una giovane impiegata è stata licenziata in tronco per non aver ceduto alle sudice profferte del capo-servizio sessantasciennе. E la lista, purtroppo, si può allungare. Alla fabbrica Vezzoso di Vigevano, quattro operaie — due di quindici e due di vent'anni — sono arrivate alla disperata soluzione di licenziarsi dalla fabbrica, perchè incapaci di sopportare più oltre e di difendersi dalla ossessiva e sconcia «assiduità» del padrone settantenne che ha tentato più volte di passare a vie di fatto. E da ultimo, vi sono i fatti, ancora altrettanto significativi, avvenuti in questi giorni in un grande magazzino romano, quello della ditta «Succ. Sorelle Adamoli», dove quaranta commesse sono state costrette a scendere in sciopero per rivendicare fra l'altro «*la fine di un sistema di soprusi padronali che offendevano la loro personalità e la loro dignità di donne.*

Tutti questi fatti (eccezione fatta per il caso «Sorelle Adamoli» che si è risolto sul piano sindacale) sono stati regolarmente denunziati alle autorità competenti con l'appoggio delle camere del lavoro locali. Come reagire allora? Come porre riparo a simile odioso costume feudale?

Non certo pensando di riportare le donne al «focolare». Il diritto al lavoro va difeso assieme a tutti gli altri diritti delle donne. Ed è proprio all'interno delle aziende che le lavoratrici vanno sostenute nella loro azione tendente a ottenere il rispetto della loro personalità di donne, di lavoratrici, di cittadine.

Sul terreno del riconoscimento dei diritti delle donne le organizzazioni cattoliche hanno raggiunto posizioni sulle quali noi siamo in generale d'accordo. Anche nel suo ultimo Consiglio nazionale il Cif (Centro italiano femminile) ha, ad esempio, ribadito le insopprimibili esigenze di vita — oltre alle giuste aspirazioni — che spingono le donne al lavoro.

Ma questo non basta. Non si può restare per anni ancorate a posizioni di principio se non si agisce, se non si fanno dei passi decisivi per avvicinarsi, comunque, nella realtà, a quelle posizioni.

Da parte nostra, oltre alla quotidiana azione in difesa delle lavoratrici fin dal gennaio dello scorso anno, è stato dato tutto il nostro appoggio all'inchiesta sulla situazione delle lavoratrici, lanciata dalla CGIL proprio allo scopo di porre con forza l'esigenza di un miglioramento delle condizioni delle lavoratrici e, soprattutto, di un profondo rinnovamento delle condizioni morali e dei rapporti umani all'interno delle aziende.

In quell'occasione noi indirizzammo una lettera aperta alle dirigenti della CISL e a tutte le dirigenti cattoliche, non già per chiedere loro di aderire alla nostra iniziativa, ma per sottolineare l'esigenza che anche da loro fossero prese iniziative in tal senso. Non ci fu, allora, nè una risposta nè, tanto meno, alcuna iniziativa.

Un'inchiesta «sulle condizioni dei lavoratori)» sta per essere adesso intrapresa da una commissione parlamentare. Noi, dopo i poco fruttuosi risultati di precedenti inchieste sentiamo oramai che ad una azione di inchiesta deve corrispondere una larga mobilitazione popolare e una conseguente azione rivendicativa per avviare a soluzione i problemi più gravi che l'inchiesta solleva. Per questo ci proponiamo di svolgere tutta un'azione di sostegno all'inchiesta parlamentare.

Poichè, inoltre, la Commissione risulta formata quasi di soli uomini (deputati e senatori) è nostra intenzione sottolineare a *tutte* le parlamentari la opportunità di proporre la istituzione di una sottocommissione femminile nell'ambito della Commissione parlamentare e di farsi *tutte* assieme sostenitrici in Parlamento di questa comprensibilissima esigenza. Non è infatti possibile pensare che le lavoratrici possano trovare il coraggio di denunziare a uomini, fatti tanto delicati come quelli emersi nei recenti scandali.

Ebbene, cosa pensano su tutte queste cose le dirigenti delle organizzazioni cattoliche? Anche le lavoratrici che aderiscono ai movimenti cattolici sono direttamente colpite, come tutte le lavoratrici, dalle incredibili vessazioni del padronato. E queste lavoratrici sono solidali con tutte le loro compagne.

Tutte insieme le lavoratrici, quindi, si muoveranno e faranno sentire il peso della loro azione. In quest'azione esse chiederanno alle dirigenti delle loro organizzazioni chiarezza di propositi, onestà di intendimenti, coerenza e tenacia nella effettiva difesa dei loro più sacri diritti, della loro dignità di cittadine libere, di spose, di madri.

Faranno seguire alle parole i fatti, le dirigenti cattoliche?

INES PISONI

Angela Crippa della «Cozzi» che con la sua coraggiosa denuncia ha portato il padrone dinanzi al magistrato

PARIGI — Ad una esposizione di materiale per dentisti, è in mostra una macchina che riversa simpatiche musichette sul paziente sottoposto al lavorio del trapano e delle tenaglie. Nella foto, una visitatrice prova il nuovo apparecchio

E' STATA SCOPERTA IN AFRICA DA UNA DOTTORESSA INGLESE

Una nuova malattia dei bambini causata dalla mancanza di proteine

Anche l'Italia meridionale fra le zone dove colpisce il misterioso Kwshiorkor Medicine che nessun medico potrà ordinare ai muniti di «carte di povertà»

L'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione (FAO) hanno curato recentemente l'elaborazione di dati statistici raccolti in tutto il mondo in relazione ad una malattia dei bambini causata da alimentazione povera.

Si tratta di una nuova malattia. Nuova nel senso che prima non era conosciuta o si confondeva con altre. Oggi questo male è stato largamente studiato; le cause sono state ben precisate e le zone di diffusione stabilite con notevole esattezza e tra le zone di diffusione troviamo l'Italia meridionale ed insulare.

Le prime osservazioni sul male venivano fatte nel 1929 da una dottoressa inglese, Cecily Williams, che prestava la sua opera tra le tribù della Costa d'Oro dell'Africa occidentale per conto del Servizio medico coloniale britannico.

La Williams aveva avuto modo di osservare come i bambini di quelle tribù si trovassero a dover superare gravi crisi intestinali al momento dello svezzamento o subito dopo. In genere quei bambini crescevano bene, sani e forti, durante tutto il periodo dell'allattamento materno, ma al momento dello svezzamento, nel migliore dei casi, lo sviluppo si rallentava, i bei capelli neri e ricci si facevano lisci e brunastri; nei casi da considerare già malattia, subentrava un marcato gonfiore del ventre, arresto di sviluppo delle braccia e delle gambe, inappetenza, gravi disturbi intestinali con frequenti scariche di diarrea. Molto spesso la malattia portava alla morte i bambini colpiti nel primo e nel secondo anno di vita; altre volte lasciava i suoi segni indelebili di malformazione sul ragazzo e nell'uomo adulto poi.

Oltre tutte queste notizie, frutto delle sue osservazioni, la dottoressa Williams imparò un nome: kwshiorkor; il nome che i contadini africani della Costa d'Oro davano a quella strana e misteriosa malattia.

La dottoressa fece una relazione descrivendo i sintomi da lei riscontrati. Ma a Londra giudicarono superficialmente: dissero che non si trattava di niente di nuovo, ma soltanto di casi di pellagra, malattia frequente in quella epoca in Europa e particolarmente in Italia tra le popolazioni del Veneto che si alimentavano quasi esclusivamente di farine di mais.

Passarono gli anni e la strana malattia dei bambini africani continuò a destare l'interesse di altri medici. Oltre che in Africa, una malattia con gli stessi sintomi fu scoperta fra i bambini della America tropicale, dell'India, dell'Indocina, dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

Caso fortunato

La scoperta delle vitamine, l'introduzione di queste sostanze nella cura di malattie causate da mancanza di vitamine ed i successi ottenuti con questo sistema avevano fatto credere che con le vitamine sarebbe stato possibile curare ogni malattia causata da difettosa alimentazione.

Il kwshiorkor era chiaramente una malattia dovuta a cattiva alimentazione; ma quando si provò a curarla con le vitamine non si ebbe nessun risultato positivo.

Fu una ventina d'anni fa che un gruppo di medici dell'Uganda (Africa) — zona nella quale scarseggia il latte — per fronteggiare una grave epidemia dello strano male che aveva colpito quasi tutti i bambini della zona, chiesero l'invio di latte intero in polvere dall'Inghilterra. Col latte in polvere sarebbe stato possibile almeno nutrire i bambini degenti negli ospedali. Per errore fu invece spedita polvere di latte scremato. In mancanza di altro i medici decisero di utilizzare quel latte e con sorpresa dovettero constatare che, sebbene l'apparato intestinale dei bambini fosse molto colpito dalla malattia, il latte veniva ben digerito e bene assimilato anche in forti dosi, là dove anche dosi minori di latte intero provocavano gravi diarree.

Queste osservazioni, insieme ad altre condotte in tutti i paesi del mondo ove lo strano male colpiva incessantemente bambini in tenera età, portarono a concludere con rigore scientifico che la malattia è causata da mancanza di proteine. Ecco perchè il latte scremato, nel quale restano sole le proteine, ebbe efficacia addirittura curativa per i bambini della Uganda.

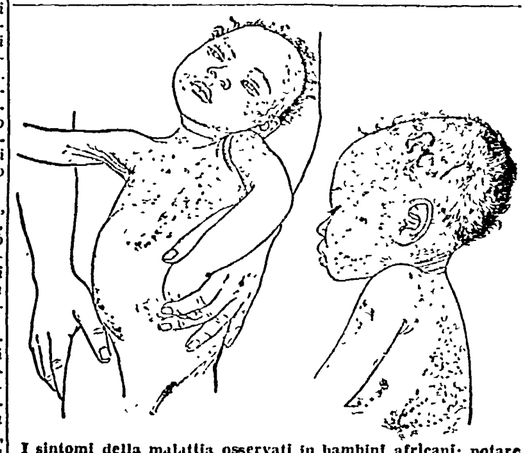
In termini pratici, con le parole della vita di tutti i giorni, carenza di proteine significa povertà di carne, di uova, di formaggi, di legumi nell'alimentazione di molti bambini del mondo; significa impossibilità per molte madri di comprare, come il medico consiglierebbe, la fettina di vitella per il brodino, l'uovo da sciogliere nella pappa, il formaggino e così via. E questo non solo per le mamme negre dell'Uganda e della Costa d'Oro; ma anche per i peones dell'America centrale, per molte mamme indiane, indonesiane, giapponesi, spagnole e ahimè anche italiane.

Questa è un po' la storia di una malattia che non si cura con medicinali, una malattia che si cura soltanto lottando contro la miseria.

Geografia della fame

Anche la miseria, la fame e le malattie causate da scarsa alimentazione hanno una loro geografia. Si fanno carte geografiche con larghe zone macchiate di nero per dire: in queste zone ci si ammala e si muore anche di fame. Sono malattie che si curano con un solo mezzo: una migliore alimentazione per i bambini poveri; ossia con medicinali che non si comprano dal farmacista ma dal macellaio e dal pizzicagnolo; medicinali che nessun medico può ordinare al paziente munito di «carta di povertà» perchè siano concessi gratuitamente e che troppe mamme — così risulta anche dall'indagine della FAO — sanno di non poter comprare per i loro bambini: carne, formaggi, legumi, ecc. E' una vergogna questa che dovrebbe essere cancellata dalla faccia della terra.

CLEMENTE RONCONI



I sintomi della malattia osservati in bambini africani; notare il gonfiore della pancia; la carne flaccida e la malformazione degli arti (a sinistra); larghe zone del corpo con piaghe sulla pelle (a destra)

Come funziona il quartier generale delle donne dei portuali in lotta

Una nuova esperienza - La manifestazione di Sampierdarena - Anche i cappotti servono a combattere i padroni - E' nato un bimbo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 13. — Al primo piano della Camera confederale del lavoro in via Cesarea, in un ufficietto che prende aria da una grande finestra, ha sede il comitato dei familiari dei portuali. Un quartier generale in piena regola, che funziona ormai da una ottantina di giorni. Un periodo di tempo che non è poi molto lungo: dovrebbe essere agevole risalirlo per ricostruire la nascita di questo comitato, eppure, per brevi che siano ottanta giorni in queste circostanze così ricche di avvenimenti e di motivi, così pesanti e pieni di sacrificio per coloro che lottano, diventano lunghissimi: un tempo indeterminato. Per questo sarebbe difficile oggi raccontare come il comitato è sorto, chi ne è stato il promotore e come via via è diventato un organo tra i più importanti della lotta in corso.

Prime azioni

Le mogli e le sorelle dei lavoratori del Ramo industriale si sono schierate al fianco dei loro mariti e dei loro fratelli nella stessa mattinata del 20 gennaio quando, a colpi di bombe lacrimogene e di sfollagente, i portuali venivano cacciati dalla sede della loro compagnia: la «Casa XXV aprile».

Le donne si rividero poi a sera e si ritrovarono l'indomani con l'ira nel cuore e la volontà precisa di lottare perchè ai loro uomini e a loro stesse fosse risparmiata l'umiliazione e la vergogna del decreto firmato da Ruffini, di cui l'assalto della «celere» alla «Casa XXV aprile» fungeva da biglietto di presentazione.

Si ritrovarono anche nei giorni successivi e si contarono. Erano molte; erano numerose, giovani ed anziane, esperimentate dalla vita e appena sulla soglia di questa esperienza. Così nasceva il comitato, raccogliendo attraverso le dirigenti della commissione femminile dell'organizzazione unitaria, le tradizioni delle donne dell'ILVA di Bolzaneto, della S. Giorgio, delle Ansaldine, di tutte le centinaia di magnifiche figure di donne genovesi che le lotte del lavoro hanno trovato in prima fila.

Una riunione

Oggi il comitato delle familiari dei portuali è, come abbiamo detto, un piccolo quartiere generale. E' uno tra gli uffici più frequentati della Camera del lavoro. Le donne ci vanno a discutere dei propri problemi e dei problemi generali: fanno le loro proposte per rendere sempre più proficuo il loro contributo alla lotta, dibattono mille e mille questioni e intanto apprendono mille e mille cose nuove.

Imparano a conoscere l'avversario e a individuare gli alleati: a differenziare la loro azione e la loro propaganda, a muoversi con disinvoltura e a non lasciarsi più intimidire dalla «celere».

Quando, qualche settimana fa, gli agenti si dettero alla caccia dei grembiuli sui quali le donne avevano scritto «vi va la lotta dei portuali», le donne rifecero la scritta sulla fodera dei cappotti e camminarono per Genova con i cappotti rovesciati. Gli agenti tentarono di fermarle, ma fu inutile: le donne andarono avanti e raggiunsero Sampierdarena, come si erano proposte.

Il comitato coordina tutte le azioni e le manifestazioni, ed è veramente interessante assistere ad una sua riunione, sempre affollatissima. Ogni donna ha da dire la sua. Non sono certo gli interventi che mancano. Al comitato ci vanno le donne minacciate di sfratto perchè da due mesi non pagano la pigione, o del taglio della luce o del gas per mancato pagamento delle bollette.

Entrano nell'ufficietto piuttosto imbarazzate, ma quando ritrovano volti noti si fanno coraggio e raccontano il loro umano dramma. L'assistenza la trovano sempre e di ciò vi è da ringraziare ancora le donne, tutte le donne familiari dei portuali. Perchè divise in gruppi hanno visitato i rioni cittadini e, dopo avere detto chi sono, incitano esercenti, commercianti, casalinghe, coloro che incontrano, alla solidarietà verso i portuali e le loro famiglie. Nessuno, o ben pochi, rifiutano di sottoscrivere.

L'altro giorno quando è nato ad un portuale in lotta un vispo maschietto — il primo che abbia veduto la luce tra i portuali dal gennaio — erano tutte indaffarate.

Occorreva del latte in polvere. Le scatole giunsero di lì a poco. Aveva provveduto una squadretta di familiari di portuali. Al quartiere generale dell'amore e della solidarietà umana, dopo tanti e tanti giorni di lotta dura e difficile, quella fu un'ora di serenità e, diciamolo pure, di gioia. La gioia di una mamma che ha il necessario, nonostante tutto, per il proprio figlio.

A. G. P.

Un sistema comodo anche se non troppo sicuro per portare a passeggio il proprio bambino

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

Il rispetto per gli altri

Un consiglio sbagliato: "Pensa ai fatti tuoi„ - Evitare l'isolamento

«Pensa ai fatti tuoi e non occuparti degli altri». Quante volte ho sentito un padre o una madre dar questo consiglio ai propri figliuoli! Certo è cosa sacrosanta abituare i ragazzi a non essere invadenti, pettegoli e ficcanaso. Si stia attenti però a non confondere il giusto rispetto per la vita privata dei singoli con l'indifferenza per il bene comune, la doverosa discrezione con l'egoismo e la mancanza di senso sociale.

Non è rettamente educato il ragazzo che non abbia imparato a considerare come interesse proprio tutto quel che riguarda la società, la comunità in cui vive, il ragazzo che non abbia superato quello stadio d'esasperato individualismo che si traduce in pratica nel non saper comportarsi in una convivenza civile. E' questo uno dei difetti fondamentali del nostro popolo: ampiamente giustificato purtroppo da secoli di insicurezza economica, di sopraffazione e di miseria, ma che bisogna pur superare se si vuol raggiungere un grado superiore di civiltà. E l'unico mezzo per correggerlo, per vincerlo, è avvezzare i bimbi sin da piccoli, a un costume di socialità.

La madre che sulla base del ragionamento inoppugnabile «ha pagato il suo biglietto come un grande» lascia che il figliuoletto decenne rimanga comodamente seduto in tram mentre dinanzi a lui penosamente traballa un vecchio o una donna con un bimbo in collo; il padre che, accompagnando i figli in una gita in campagna, non li riprende quando li vede stroncare un ramo fiorito, calpestare un prato con l'erba alta, rovinare le spighe mature per raccogliere i papaveri; i genitori che si compiacciono, come d'una lodevole bravura, dell'abilità dimostrata dai ragazzi nell'entrare senza pagare in un cinema o nel non farsi bucare il tesserino sul tram nelle ore di punta, o — cosa anche più grave — nell'ingannare il maestro a scuola; quelli che esaltano in qualsiasi modo «l'arte di arrangiarsi» e di «far fessi» gli altri, sono tutti, sia pure in grado diverso, esempi della medesima incomprensione e incapacità educativa.

Non si dica che queste sono cose senza importanza; sono piccole cose, è vero, ma hanno tuttavia il loro peso.

Appena siano in grado di comprendere, bisogna avvezzare i bambini a far la coda, ad aspettar disciplinatamente il proprio turno per entrare in un teatro o salire su un treno, invece di spingere e calpestare tutti per farsi avanti; a non mettersi a parlare mentre già parla un altro; a non accapigliarsi per assicurarsi un posto migliore in un autobus o a uno spettacolo, a non gettarsi come belve fameliche sui panini o sui dolci loro offerti.

Bisogna insegnar loro a preoccuparsi di non lasciare indietro, nella passeggiata e nel gioco, il compagno più piccolo o più debole, a rispettare il lavoro altrui invece di distruggerlo vandalicamente, a chiedersi sempre se l'atto che compiono non possa nuocere od offendere qualcuno.

Solo così, diventati uomini e donne, sapranno riconoscere nella libertà e nel diritto degli altri i limiti del proprio vantaggio e del proprio comodo, e si troveranno a loro agio in un mondo che non sia una selvaggia giungla di egoismi scatenati, ma una società fondata su una leale, feconda collaborazione.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 107

L'ULTIMA GLORIA

Signor maestro, nel libro di storia
lei ci ha insegnato che c'è tanta gloria.
Ho letto le pagine fino in fondo,
vi son tutte le cose del mondo:
c'è la battaglia dei fratelli Orazi
che combattono contro i Curiazi;
vi son poi tutti gli imperatori...
persino le gesta dei gladiatori!

Ma non ho visto un soldato italiano,
un nostro fratello, quel partigiano
che per scacciare il tedesco invasore
morì sui monti, colpito nel cuore.
Prego maestro, nel libro di storia,
ci faccia scrivere l'ultima gloria!

Stelio Tanzini

L'ERBA MIOGA
(antica favola giapponese)

Un venditore ambulante si fermò a pernottare presso una locanda di campagna. Depose sul pavimento il fagotto della sua mercanzia e chiese alla padrona di preparargli la cena. Non aveva molta merce il povero venditore, in tutto qualche soldo di roba, ma la padrona avida pensò: «Mi piacerebbe vedere cosa ha dentro quel fagotto. Deve essere roba preziosa. Sarebbe una fortuna se potessi impadronirmene!».

E mentre trafficava in cucina per preparare la cena, questo pensiero non le uscì mai di testa. Infine non ne potè più e si confidò col marito:

«Niente di più facile — rispose il marito senza tanti scrupoli — mettigli nel piatto un poco di erba «mioga»: chi la mangia perde la memoria e dimentica sempre qualche cosa. E che potrebbe dimenticare un venditore ambulante se non la sua merce?». La furba padrona seguì il suo consiglio: raccolse un po' d'erba mioga e la triturò nei cibi dell'ospite.

Il giorno dopo, di mattina presto, il venditore ambulante lasciò la locanda. La padrona, appena sveglia, corse subito nella sua camera a vedere il fardello della mercanzia. Ma di fardelli non c'era neanche l'ombra.

«Che stupido sei stato! — la donna cominciò a gridare contro il marito — che cosa mi sei venuto a raccontare di erba «mioga»! Il mercante non si è nemmeno sognato di dimenticare il suo carico di mercanzia!».

«Ma se non ha dimenticato la sua merce, vuol dire che ha dimenticato qualcos'altro! L'erba mioga non può fallire», affermò convinto il marito.

«Proprio niente si è dimenticato!», ribattè irata la donna.

«Non può essere! — si arrabbiò a sua volta l'uomo — Cerca di ricordarti bene». La padrona cominciò a frugare nella memoria per scoprire cosa mai avesse dimenticato il venditore ambulante. Improvvisamente si diede una gran manata sulla fronte e gridò:

«Ha dimenticato! Ha dimenticato!».

«Ecco, lo vedi? — le disse con un sorriso soddisfatto il marito. Cosa ha dimenticato dunque?».

«Ha dimenticato di pagare il conto! Ecco che cosa ha dimenticato...».

Dalla prossima settimana sul «PIONIERE»

un nuovo divertente personaggio

CAGNOLINO «PIF»

con le sue straordinarie e umoristiche avventure!

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir resp
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr U.E.S.I.S.A Via IV Novembre 149 - Roma

il PIONIERE
IL GIORNALE DEI VOSTRI RAGAZZI